ANNO XLVI MATTINO TORINO, Sabato 11 Maggio 1912 [redacted] TTINO NUM. 130

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. [illegible], Semestre L. [illegible]
Estero: Anno L. [illegible], Semestre L. [illegible]

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno	16,50	[illegible]	[illegible]	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (5 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI [illegible] tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

La guerra nell'Egeo e nella Libia

La guarnigione turca di Rodi manca di viveri e ricorre al saccheggio - Il valì e 140 altri prigionieri imbarcati per l'Italia - Gruppi nemici attaccati oltre Bengasi e Bu-Kamek.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

A Rodi

RODI, 10, (Ufficiale).

I regolari turchi, rifugiatisi nell'interno dell'isola, si trovano scarsi di viveri e sono costretti a ricorrere al saccheggio per procurarsene.

Una nave è stata mandata a protezione dei villaggi posti nella rada di Kallithea e di Aphando.

Come fu catturato il Valì

Ecco alcuni particolari intorno all'arresto del Valì di Rodi. L'ammiraglio Amero, avendo saputo che il Valì, fuggito il 4 da Rodi, si era diretto a Lindos, mandò colà il cacciatorpediniere «Ostro» che era già stato sul luogo. Per ogni evento l'«Emanuele Filiberto» fu poi inviato a sostegno dell'«Ostro». Il comandante dell'«Ostro» scese a terra con alcuni marinai armati, e andò a conferire col Valì, il quale si persuase a costituirsi coi suoi per evitare un inutile spargimento di sangue. Fu fatto salire a bordo dell'«Ostro» insieme a due segretari e a tre seguaci. Il commissario turco e il direttore della dogana, che pure si erano costituiti prigionieri, furono lasciati nel posto per il disimpegno delle loro funzioni, e per il mantenimento dell'ordine pubblico. A protezione di Lindos furono lasciati i marinai.

I prigionieri in viaggio per l'Italia

L'incrociatore «Duca degli Abruzzi» ha lasciato Rodi, diretto a Stampalia e a Taranto. Sono imbarcati sul «Duca degli Abruzzi» il Valì di Rodi con due suoi segretari, il Mudir di Stampalia e due impiegati turchi. Sono inoltre imbarcati cinque ufficiali turchi con 107 soldati regolari turchi e nove gendarmi prigionieri di guerra. Sono inoltre partiti per Napoli i piroscafi «Europa» e «Toscana». Sul «Toscana» sono altri quattordici gendarmi prigionieri.

Il blocco dell'isola

Dal 4 di maggio l'isola di Rodi si trova in stato di blocco notificato quel giorno al Valì, insieme con l'intimazione di resa; ma dopo la nostra occupazione, per accordi presi tra il comandante della forza navale ivi presente, ammiraglio Viale, e il comandante il Corpo d'occupazione generale Ameglio, e per non danneggiare gli interessi dei neutri, si concede di volta in volta pratica ai piroscafi nel porto di Rodi, sotto la sorveglianza e la disciplina del Comando del Corpo d'occupazione.

Non è stato concesso lo sbarco a nessuno dei giornalisti che finora si sono presentati.

(Agenzia Stefani).

Come fu catturato il presidio di Kalkia

L'attivissima crociera delle nostre navi

Roma, 10, mattino.

Sulla cattura della guarnigione turca dell'isola di Kalkia, il *Messaggero* riceve da La Canea: «L'incrociatore ausiliario «Duca di Genova», seguendo lo specchio d'acqua a nord-est di Rodi, inviò nella vicina isoletta di Kalkia due lance armate con trenta marinai i quali, appena sbarcati, intimarono la resa al presidio ottomano composto di 14 uomini, che non opposero alcuna resistenza e furono condotti prigionieri a bordo del «Duca di Genova». Sul posto di guardia della piccola isoletta fu issata la nostra bandiera, ma non vi rimase alcun presidio italiano.

«Il vice ammiraglio Viale ha disposto un servizio di crociera attivissimo onde evitare che, a mezzo di piccole navi a vela, la guarnigione turca a piccole pattuglie, possa svignarsela ripetendo il tentativo del valì fermato a tempo debito. E che la supposizione del nostro comandante le forze navali non sia errata, lo dimostra il fatto che nei giorni 7 ed 8 le nostre siluranti hanno fatto una vera retata di velieri ottomani, una trentina circa, che tentarono di appressarsi alla costa di Rodi, specie a quella d'oriente, fra Lindo e il capo Istros. Alcuni di questi velieri eran carichi di vettovaglie, di armi e di munizioni, che furono sequestrati;

«Risulta anche essere stati ripresi i due terzi dei reclusi fatti fuggire da Abdullah la sera avanti l'entrata degli Italiani a Rodi. Sobih-bey, il valì di Rodi catturato mentre stava per imbarcarsi, ha protestato vivamente, ma vanamente, contro il suo arresto: è sopratutto irritato che gli abbiano sequestrate le carte che portava con sè e che si riferiscono non solo alla gestione di Rodi, ma alle pratiche amministrative e politiche delle altre isole del vilayet non occupate ancora dagli Italiani.

«Sobih bey è uno dei più noti e stimati funzionari del nuovo regime turco. Ebbe una gran parte nelle vicende di Maometto V quando salì al trono; fu prefetto a Costantinopoli, carica che esercitò con grande energia e che abbandonò poichè ebbe la nomina di valì del vilayet dell'arcipelago.

«Sobih bey ha avuto ieri un lungo colloquio con il vice-ammiraglio Viale, che lo ha trattato con ogni deferenza.»

Gli operai italiani non saranno espulsi da Smirne

Una mina che esplode mentre la si ripesca

Costantinopoli, 10, mattino.

Ieri, mentre si toglievano le mine dai Dardanelli, una di esse è esplosa. Non vi è alcuna vittima.

Si dice che il ministro degli Affari Esteri, consultato circa la possibilità del sequestro delle automobili appartenenti agli Italiani che dimorano a Costantinopoli, abbia risposto negativamente.

Gli operai italiani saranno esclusi dall'espulsione dei loro connazionali dal vilayet di Smirne.

Si ha da Salonicco: «Un battaglione di fanteria e una batteria da montagna di Uskub sono stati inviati a Verisovitch diretti probabilmente a Ipek e nei dintorni, ove regna una forte agitazione.»

Il ministro dell'Interno è giunto a Monastir.

Kiamil Bey, uomo di fiducia del Comitato Centrale dei Giovani Turchi di Salonicco, ha dato le sue dimissioni da deputato di Magnesia ed è ritornato a Salonicco come valì.

(Agenzia Stefani).

Su 55 mine ne sono state tolte 31

I Dardanelli sono presto liberi!

Costantinopoli, 10, notte.

Su 55 mine poste nei Dardanelli al momento del bombardamento, se ne sono tolte fino a ieri 31. D'altra parte quattro o cinque sono saltate. Sarà dunque sufficiente qualche ora con bel tempo per render libero il canale.

Il vento ha impedito ieri le operazioni di ripescaggio delle mine. (Ag. Stefani).

Notizie della situazione a Rodi recate ad Atene

Roma, 10, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Atene:

Malgrado il grande rigore spiegato dalle siluranti della nostra squadra, che incrociano giorno e notte intorno all'isola di Rodi e che ha avuto per conseguenza la cattura di molti velieri sospetti, qualche imbarcazione è riuscita a lasciare l'isola diretta ai lidi della Grecia. Una di esse approdò ieri sera al Pireo e ne discesero poche persone, quasi tutte dirette colà per ragioni di commercio. Dalle informazioni che abbiamo potuto assumere da loro sul conto della nostra occupazione di Rodi, risulta concorde l'opinione che il generale Ameglio voglia procedere prestissimo alla marcia verso l'interno per attaccare le forze turche. Questa marcia anzi sarebbe già stata compiuta se il comandante italiano non fosse stato costretto a ristabilire in città quell'ordine che era stato profondamente turbato dopo la bella prodezza compiuta dalle autorità turche prima di fuggire con l'aprire le prigioni a molti detenuti. I più grandi elogi sono stati fatti all'energia dimostrata dal generale Ameglio nel sollecito ristabilimento dell'ordine pubblico, e nella organizzazione del Governo provvisorio nella capitale dell'isola.

Le posizioni occupate dalle nostre truppe sono giudicate molto favorevolmente. La maggior parte di esse sono rimaste fuori della città, in appositi accampamenti disposti in modo da dominare tutte le strade che dalla penisola di Rodi, vanno verso l'interno. Nessuna opera di fortificazione campale è stata fin qui costruita da queste truppe, il che sta a confermare l'opinione che il generale Ameglio non voglia rimanere a lungo in quella località.

Il contegno della popolazione è sempre molto favorevole a noi. Tutti lodano l'azione spiegata dalle nostre truppe nella repressione dei disordini provocati dai reclusi evasi, molti dei quali sono stati ripresi. Il disarmo della popolazione procede regolarmente senza che avvengano contestazioni o resistenze da parte dei cittadini. Sembra che oltre al valì di Rodi sia stato anche arrestato quello della Mecca, che si trovava nell'isola per compiere non si sa quale missione. Inoltre, sarebbero stati arrestati anche due altri pascià, dei quali non è dato di conoscere il nome.

«Le truppe turche sono sempre ferme nella loro prima posizione occupata dopo lo sbarco della divisione Ameglio. Esse si fanno ascendere ad oltre tremila, compresi gli irregolari, e sembra siano provviste di molte munizioni, ma di pochi viveri, quelli cioè che riuscirono ad accumulare nell'interno appena ebbero sentore del nostro imminente sbarco nell'isola.

«Relativamente alle forze turche, che si trovano nelle altre isole, che si suppone possano essere da noi occupate, circolano qui le seguenti voci: a Metellino vi sono 2500 regolari turchi con sei cannoni da montagna ed otto mitragliatrici. Più numerose sarebbero le truppe volontarie con le quali la difesa complessiva dell'isola si farebbe ascendere a circa 7000 armati. Tutte queste truppe si troverebbero concentrate nel golfo di Pera. A Scio vi sarebbero 2000 regolari e parecchie centinaia di volontari costituite da cretesi e da cittadini mussulmani di altri luoghi. Anche qui vi sono artiglierie, che si fanno ascendere a due cannoni da montagna ed a sei mitragliatrici. A Cos esiste solo un centinaio di regolari, con circa un migliaio di volontari. Qui non sembra vi siano artiglierie. In molte isole minori non esiste guarnigione; fra esse si citano quelle di Icaria, Patmos, Calimnos, Pilos, Atos, ed altre di minore importanza. Ovunque, sembra che le popolazioni siano del tutto a noi favorevoli».

Le garanzie del prestito della Banca Ottomana alla Turchia

Costantinopoli, 10, notte.

Il prestito ad opzione, che fu annunciato, sarà garantito dalle entrate doganali di Salonicco, Smirne, Beirut, Adrianopoli, Brussa. Circa tre milioni di lire turche saranno adibiti alla costruzione della rete ferroviaria del bacino del Mar Nero.

Lo stato d'assedio a Istip e a Koeprulu è stato tolto. (Ag. Stefani)

Nessuno sbarco di truppe in altre isole

Roma, 10, notte.

La *Tribuna* pubblica: «Possiamo assolutamente smentire che le nostre navi abbiano bloccata l'isola di Chio e che le nostre truppe di sbarco abbiano preso terra in altre isole».

Nessuna convenzione segreta anglo-italiana

Roma, 10, (Ufficiale).

La Berliner Zeitung Am Mittag riproduce alcune rivelazioni del redattore politico della Suddeutsche Monatshefte, che si firma «Spectator Germanicus», secondo le quali, l'Italia avrebbe stipulato una Convenzione segreta con l'Inghilterra, circa la occupazione di Rodi e di altre isole dell'Egeo, rinunciando, in seguito a tale Convenzione, ad un'ulteriore azione contro i Dardanelli.

Le pretese rivelazioni non sono altro che il parto della fantasia del redattore politico di detto giornale.

Come una pattuglia di alpini a Derna si difese in un'imboscata

L'episodio dell'ufficiale "turco" ucciso

(Da uno dei nostri inviati speciali)

DERNA, 7.

(Telegrafato da Tripoli, 10, ore 8,50).

Ieri mattina finalmente un episodio di una certa importanza è venuto ad interrompere l'usuale monotonia della cronaca di Derna. Un capo beduino è stato ucciso dai nostri soldati e insieme a lui un ufficiale facente parte dell'esercito turco è stato ferito ed è morto mentre i nostri chirurghi s'apprestavano ad operarlo. Dell'episodio è stata protagonista una pattuglia del 2.o reggimento alpini (battaglione «Saluzzo») agli ordini del tenente Enrico Vitalini.

Il tenente Vitalini era uscito dalle trincee con dieci suoi uomini verso le sei del mattino in ricognizione lungo il costone destro del Djarabba. La ricognizione aveva per iscopo il rilievo di alcuni punti di terreno ed il riconoscimento del contrafforte davanti alla linea di difesa del nostro settore occidentale. E' quella zona molto frequentata dalle pattuglie nemiche, le quali, nascoste nei loro appostamenti, tengono dietro ai nostri lavori e disturbano di quando in quando l'opera dei nostri soldati colle solite esercitazioni di fucileria.

L'agguato

La pattuglia avanzava lentamente: quattro uomini ed il tenente alla testa, gli altri dietro a poca distanza. Giunti ad un certo punto la piccola avanguardia fece sosta per rendersi conto di una grotta, che i nostri avevano altra volta segnalata in quella posizione, ma di cui ora pareva scomparsa ogni traccia. Mentre il tenente ed il caporale maggiore De Marco stavano guardando attorno meravigliati la strana sparizione, nella roccia parve come sollevarsi una tendina e ne spuntò fuori un braccio ed una mano che impugnava una rivoltella e due colpi consecutivi echeggiarono nel vallone a quindici passi di distanza dal tenente. La tendina era un barraccano spiegato proprio all'imboccatura della grotta per nasconderne l'ingresso.

Ritirandosi il braccio quella specie di tenzuolo cadde a terra e si vide distintamente un beduino vivo, oblungo, colla barbetta nera a punta, ritto in piedi col fucile spianato contro i nostri mentre un'altra figura alta di uomo in divisa di ufficiale turco faceva atto di lasciare la rivoltella ai primi colpi incantata per impugnare un fucile. Fu un mutamento di scena così rapido che i nostri quattro uomini, che fortunatamente erano in ordine sparso, non avevano ancora risposto quando già altri cinque colpi passavano in mezzo a loro, non colpendo nessuno. Tre erano partiti dalla grotta, due dalla cresta del dirupo, dove tre o quattro arabi appostati secondavano il giuoco dei primi.

Allora i nostri scaricarono le armi contemporaneamente contro i due bersagli e poterono vedere gli arabi su in alto volgere le spalle e darsi alla fuga, mentre sulla soglia della grotta l'ufficiale turco, colpito, alzava le braccia in segno manifesto di resa. Immediatamente il tenente Vitalini diede l'ordine ai suoi di cessare il fuoco e avanzò verso il ferito, che vacillando s'appoggiava alla parete della grotta dicendo all'ufficiale:

— Ferito!

I soldati erano tutti contenti della preda che stavano per fare quando dal fondo dell'oscura grotta un beduino che vi era rintanato lasciò partire a bruciapelo su di loro uno dopo l'altro due colpi. Allora la faccenda mutò subitamente d'aspetto. Dinanzi a simile atto ogni indecisione poteva riuscire fatale: una scarica a salve echeggiò, poi un'altra ed il soldato Beltrandi gridando: «Ah vigliacchi!» si cacciò avanti con la baionetta innastata, penetrò nella grotta ed infilò il beduino.

Gli altri alpini intanto si erano fatti attorno all'altro per soccorrerlo. Parlava in francese ed accennava alla ferita, che gli andava da parte a parte, dall'inguine all'osso sacro.

— Ma jambe! N'est pas convenable! Une place! Une place!

Il tenente mandò uno dei suoi soldati di corsa a chiedere una barella e intanto aiutò il ferito a distendersi per terra. Era un bellissimo soldato, alto, ossuto, muscoloso, dell'apparente età di 30 a 35 anni, aveva una barbetta biondiccia con riflessi di rame, capelli tendenti al grigio sulla nuca, naso grosso e schiacciato, begli occhi chiari intelligenti.

Il tenente si pose ad interrogarlo per sapere il suo nome, ma egli non rispondeva e si limitava a un je ne sais pas, pieno di riserbo e di ostinazione. Di tanto in tanto fra i lamenti volgeva sui soldati, che lo attorniavano, uno sguardo di terrore e non voleva che il tenente lo lasciasse:

— Ne me quitter pas, mon camarade; mon camarade, ne me quitter pas!

Un curioso tatuaggio

Ad un punto abbrancò per le gambe il tenente e non voleva più lasciarlo e continuava ad implorare: «Mon camarade! Mon camarade!». Il tenente Vitalini si chinò su di lui, gli sbottonò la giubba, gli tagliò sul davanti una maglia e gli scoprì il petto e le braccia. Vidè uno corpo bianco, fine, pulito. Una palla aveva forato il braccio destro; ma quello che più attirava l'attenzione era un magnifico tatuaggio a tre colori, giallo, rosso ed azzurro; uno splendido pitone circonvolgeva la vita e puntando la coda sull'addome girava in una ampia voluta attorno ai fianchi, ergendo il capo sopra lo sterno con le mascelle divaricate per abboccare una farfalla, che volava ad ali spiegate. Sotto la mammella destra sui due bicipiti erano disegnati due scudi, uno con un pugnale nel quarto superiore sinistro e una mano che impugnava una palma; sotto vi era scritto pro aris et focis. Il tenente pensò allora si trattasse di un ufficiale dell'esercito inglese, chè quasi tutti gli ufficiali inglesi delle truppe coloniali in India sono tatuati, ma il caduto si ostinava a non voler dare la minima notizia dell'essere suo.

Fu proceduto ad una perquisizione nella grotta e si raccolsero due Mauser di ultimo modello, nuovissimi, tenuti con molta cura, lucidi, ingrassati. Quello del beduino aveva la cassa trapassata da parte a parte da una delle nostre pallottole ed uno straccio faceva da copriculatta. Era stato tolto il mirino perchè, come è noto, il beduino non se ne serve e spara senza mirare. Circa duecento cartucce di munizionamento erano spartite fra una giberna di cuoio nero come quelle delle nostre truppe (forse raccolta sul campo), una bandoliera di tela ed un sacchetto pure di tela, che pareva di quelli che s'empiono di terra per alzare i muri delle ridotte.

Le duecento cartucce erano cinque per cinque in tanti caricatori nuovi, chiusi in scatole di cartone confezionate, con caratteri turchi ai lati e nastrino rosso sigillato sul coperchio. Nel sacchetto erano pezzi di galletta, cioccolata ed un grosso pezzo di torrone. La grotta aveva due ripiani come due piccole mensole; in uno di essi vi era una busta aperta di rivoltella, una Browning, una splendida macchina fotografica con obbiettivo Goertz e treppiedi di metallo, un binoccolo Zeiss a otto ingrandimenti.

Il beduino aveva il solito barraccano, calze grosse di lana ai piedi, delle scarpe, un fazzoletto rosso in testa. L'ufficiale era in tenuta «kaki» con fez rosso e fiocco azzurro, il che potrebbe farlo credere un egiziano, con bottoni recanti la mezzaluna e la stella, calzoncini corti, che lasciavano scoperto il ginocchio alla zuava e mollettière di fox più fine di quelle che usano gli inglesi. Perquisiti gli abiti, si trovò un brolck-notes vergato con scrittura diritta e rotonda, tutta in inglese, e altre carte.

Insieme con la barella giunse sul luogo un interprete mandato dal Comando ed il capitano farmacista Tedeschi. Il capitano Quartaroli, mentre si caricava il ferito sulla barella, tentò di procedere ad un interrogatorio sommario, ma l'ufficiale non volle assolutamente rispondere. Dopo di lui si caricò il beduino, impacchettandolo, perchè perdeva sangue da tutte le parti e nei convulsi moti dell'agonia minacciava di rovesciarsi fuori dalla barella.

"È l'ultima volta che cado!,,

Il corteo si avviò verso lo sbarramento a valle dell'uadi di Derna passando sull'orlo di precipizi, ma purtroppo le condizioni dell'ufficiale peggiorarono rapidamente durante il percorso. La palla entrata per l'inguine aveva leso la colonna dorsale. Il moribondo s'agitava convulsamente, sì che quattro soldati non bastavano a tenerlo fermo. Il capitano Quartaroli gli raccomandava di non muoversi perchè sarebbe caduto. Gli rispose in arabo:

— E' l'ultima volta che cado!

Altre poche parole in perfetto inglese scambiò con un giornalista; poi, quando s'accorse che lo portavano in città e vide le prime casette dell'oasi, ebbe un gesto di dispetto e col braccio ferito si coperse la faccia con un lembo di barraccano. Non voleva farsi vedere e volle velare la propria agonia. Quando si giunse all'ospedale un rantolo fioco veniva di sotto la coperta, sollevata a quando a quando da un energico sobbalzo. Disteso sulla tavola operatoria, gorgogliò qualche parola e parve domandasse da bere; glie se ne portò; mandò giù una sorsata d'acqua e cognac e morì mentre cominciavano a lavargli le ferite. Subito la sua faccia fu coperta ed il corpo venne ricomposto nella barella con le lunghe braccia nude incrociate. Fu quindi portato in una stanza senza finestre e deposto sul pavimento e lasciato solo con una sentinella all'entrata, nell'ombra di quella specie di cripta provvisoria.

Ufficiale o giornalista?

Il fatto avvenne, come dissi, nelle prime ore della mattina e fu oggetto di discorsi in tutto il giorno, ma subito cominciarono dubbi sulla reale qualità dell'ufficiale dell'esercito turco. Al Comando si fecero molte induzioni. Il sospetto che si trattasse di un ufficiale inglese parve rafforzarsi all'esame delle carte, poi si cominciò a dire che potesse trattarsi di un giornalista. Questa supposizione, che vi trasmetto per la cronaca, sarebbe fondata nel fatto che il block-notes conteneva una lunga relazione in forma d'articolo sulla battaglia del 3 marzo. Erano parecchie cartelle con spazi vuoti qua e là e un numero in ciascuno di essi rispondente al numero della fotografia che doveva esservi inserita. L'articolo aveva persino spunti polemici con la Neue Freie Presse e si davano in esso le solite notizie fantastiche sulle nostre perdite.

LUIGI AMBROSINI.

La fedeltà e il valore della banda del Barca

BENGASI, 9 (Ufficiale).

Questa mattina la nostra banda del Barca, impiegata a protezione di mietitori bengasini, attaccata da beduini a Garfuna, ha dato di nuovo prova della sua fedeltà e del suo ardimento contro-attaccando il nemico e causandogli quattro morti e alcuni feriti, senza subire perdite.

Gruppi nemici dispersi a Bu-Kamek

BU-KAMEK, 10 (Ufficiale).

Ieri mattina è stata eseguita una ricognizione sul fronte sud-est delle nostre posizioni. Una colonna, costituita da un battaglione del 60.o fanteria e da una batteria da montagna, avanzò verso la Sebca, disperdendo e fugando vari gruppi nemici che si erano presentati. Nessuna perdita da parte nostra.

Carovana sbandata dalle nostre truppe al confine tunisino

Tunisi, 10, notte.

Giunge notizia che giorni fa una carovana di quattromila cammelli venne assalita dagli italiani presso Bu-Kamek. I cammellieri opposero una vivissima resistenza fino a che sopraggiunsero importanti contingenti arabo-turchi, che, si dice, costrinsero la ricognizione italiana a ritirarsi. La carovana fu però scompigliata e gli italiani si impadronirono di molti cammelli. Molti arabi raggiungono continuamente il campo turco della Tunisia. Bonura.

Combattimenti ed imboscate in Albania

Molti soldati turchi uccisi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

Oggi sono giunte a Vienna notizie più particolari sulla situazione albanese. Conviene subito notare in proposito che certe voci eccessivamente pessimiste vanno accolte con molta riserva. Qualche circolo viennese ha un suo costante interesse a far credere turbata e complicata la questione in Albania e lancia notizie esagerate speculando sulla poca conoscenza del pubblico su queste cose. In ogni modo le notizie oggi più attendibili confermano completamente le recenti informazioni del vostro inviato nella penisola balcanica.

Come egli diceva, il centro della più viva agitazione di quest'anno è costituito dalle regioni di Ipek, di Gusinje e di Giakova, popolate dagli arnauti, albanesi, mussulmani, che non hanno a che fare coi malissori cattolici autori della rivolta dell'anno scorso. Ora, appunto di Gusinje, di Giakova e di Ipek parlano le notizie di oggi. Di più il vostro inviato vi faceva osservare che si trattava di un movimento economico e di una esplosione di maomettani più che di una rivolta con carattere nazionale. E' infatti le notizie giunte oggi dànno, come si vedrà, questa portata alla ribellione che si va accentuando in alcuni punti dell'Albania.

Gli scontri sanguinosi

I particolari di fatto che si hanno sulla situazione sono i seguenti:

Una forte banda albanese ha attaccato presso Ipek un battaglione turco, uccidendo un gran numero di soldati e tagliando tutti i fili telegrafici. Tre battaglioni sono stati subito inviati da Kossovo ad Ipek ed è stato pure proclamato ad Ipek lo stato d'assedio ed istituita la corte marziale.

Una banda di arnauti ha tentato a Gusinje un colpo di mano. Essa è penetrata nella stalla dell'artiglieria di guarnigione, rubandovi tre cavalli. I soldati hanno inseguito gli albanesi, ma sono caduti in una imboscata ove tre uomini sono stati uccisi e tre gravemente feriti. Anche gli arnauti hanno avuto parecchi morti.

A Istok vi è stato un violento scontro fra regolari turchi ed albanesi, con grandi perdite dalle due parti. Gli arnauti insorti, domandano gli stessi privilegi che vennero accordati l'anno scorso ai malissori. Al confine montenegrino, presso Gornoselo, una pattuglia turca è stata aggredita da una banda di fuggiaschi albanesi e montenegrini: un soldato turco è stato ucciso.

Ieri, il Consiglio dei ministri turco, sotto la presidenza del ministro degli esteri Assim bey ha deliberato urgenti misure per soffocare il movimento. Si assicura che il Consiglio dei ministri ha fra l'altro disposto per l'immediata partenza da Costantinopoli di tre battaglioni. Fin qui le notizie di fatto.

Le cause del movimento

In una intervista avuta, un capo albanese ha spiegato le cause del movimento, confermando di nuovo esattamente le informazioni del vostro inviato speciale. Ecco le dichiarazioni:

«L'attuale stato di cose nel vilayet di Kossovo è la conseguenza della disordinata amministrazione del nuovo regime. Il Governo turco non ha mantenuto ancora le promesse fatte agli albanesi l'anno scorso; al contrario, la situazione è peggiorata. Preoccupandosi di ciò, il Governo ha deciso nel febbraio scorso di introdurre delle riforme, ma in realtà non si trattava che di una manovra per le elezioni. Fu costituita una Commissione per le riforme.

Qui l'intervistato ricorda gli incidenti di viaggio toccati alla Commissione, già descritti dal vostro inviato e prosegue:

«Questo viaggio rimase senza risultato. Vi è un grandissimo malcontento contro il mutamerif di Ipek e contro il Kaimakan di Gusinje a causa del loro modo di procedere. L'anarchia va crescendo e tutte le strade sono mal sicure. Gli impiegati turchi agiscono di loro testa e gravano il popolo di imposte inaudite. Così, ad esempio, qualche tempo fa il Kaimakan di Giakova diede ordine a Medira e a Kruma che i contadini tagliassero solo gli alberi designati dalle autorità e pagassero per essi una indennità. I contadini furono però irritati di questa disposizione poichè essi vivono esclusivamente del commercio dei legnami. Perciò intimarono al Mudir di Kruma di abbandonare subito il villaggio e di non farsi più rivedere. Ad udire questa notizia il Kaimakan di Giakova intraprese con sei battaglioni e artiglieria una spedizione di punizione».

Quattrocento soldati turchi disertori in Macedonia

Salonicco, 10, sera.

Si segnalano diserzioni fra i soldati ottomani di Salonicco, Monastir e Uskub. Avvennero numerose diserzioni, tutte sotto l'influenza delle agitazioni rivoluzionarie. Nella sola divisione di Uskub vi sono 400 disertori che sono partiti portando seco armi e munizioni e si sono rifugiati nelle montagne per formare delle bande insurrezionali. (Ag. Stefani).

In Europa
si comincia a deplorare la tattica turca della menzogna

Parigi, 10, notte.

Si ha da Costantinopoli, che — come era da aspettarsi — il Governo ottomano non ha ricevuto nessuna conferma della notizia sensazionale secondo cui gli italiani avrebbero subito a Rodi una grande disfatta. Le truppe turche ritiratesi nell'interno dell'isola con una batteria da campagna non si sono ancora mosse e gli italiani, dal canto loro, non hanno ancora inviato le colonne della loro spedizione ad inseguire il nemico.

Intanto, lo spudorato sistema turco di spacciare le più grossolane menzogne sulle operazioni di guerra incomincia ad essere deplorato anche qui. Il *Gaulois*, per esempio, scrive:

«Un telegramma di un preteso giornalista turco di Smirne, annunziava ieri l'altro una sconfitta italiana a Rodi. La notizia fu data anche alla Camera turca e acquistò così un carattere ufficiale. Ora risulta da informazioni giunte, non soltanto a Roma, ma anche a Costantinopoli, che la notizia data da quel misterioso giornalista è completamente inesatta. Non vi potè essere sconfitta, perchè non vi fu alcuna battaglia. Che i turchi adoperino tutti i mezzi da loro ritenuti utili alla loro causa, sta bene; ma pare inammissibile che si permettano di mistificare completamente l'opinione pubblica europea dando a notizie false il carattere di informazioni ufficiali. Fin dall'inizio della guerra non cessano dall'inventare battaglie, vittorie, catture, ecatombi che non hanno mai avuto luogo. E' un procedimento ridicolo e ingenuo che non inganna più nessuno ed essi dovrebbero accorgersene».

Le fandonie turche non indeboliranno certo l'influenza dell'Italia

Amburgo, 10, sera.

L'*Hamburgischer Correspondenz*, pubblica una corrispondenza da Roma intitolata: «Gli italiani a Rodi», nella quale è detto fra l'altro:

«Nei circoli italiani bene informati si sapeva da qualche giorno che dopo la presa di Stampalia seguirebbe l'occupazione di altre isole. Tuttavia i giornali, in seguito a desiderio dell'on. Giolitti, mantennero il più rigoroso silenzio. Tali prove di patriottismo serviranno a mettere in luce la mirabile disciplina che anima tutti gli italiani nella questione della guerra. Il possesso di un certo numero di isole, la cui popolazione è in maggioranza greca e simpatizza con gli italiani, costituirà un giorno un prezioso pegno per l'Italia, mentre la Turchia incontrerà più tardi probabilmente difficoltà non lievi quando si tratterà di ricondurre le popolazioni di quelle isole verso il suo scettro ostile alla civiltà, perchè gli italiani non ometteranno di lasciar penetrare un soffio di civiltà europea nel mondo delle isole greche visitate da essi. E le false notizie diffuse dal Governo turco nel mondo della distruzione di navi italiane, che tutti possono vedere incolume nei porti di Taranto e di Napoli, non contribuiranno molto ad indebolire l'influenza che l'Italia si acquista nell'Egeo».

Attività filantropica e operosità guerresca a Tripoli

(*Per telegrafo dai nostri inviati speciali*)

Una visita all'ambulatorio "Guido Baccelli,,

TRIPOLI, 9, ore 20.

Mentre le opere di guerra proseguono alacremente lungo le trincee e nelle ridotte a dimostrare al nemico l'impossibilità di una rivincita, in città continua lentamente, come gli si addice, ma efficacemente, il simpatico lavoro della penetrazione pacifica, al quale gli indigeni, quasi senza volerlo, cedono sempre più. Ovunque, nel rifiorire dei loro commerci, nel rafforzarsi dei vincoli di cordialità con la popolazione italiana, nell'accentuarsi del benevolo trattamento per parte delle nostre Autorità civili e militari, gli arabi hanno continuamente prove palpabili di quale enorme guadagno abbiano fatto col mutare padroni. Ma vi ha di più; oltre il senso egoistico della miglior convenienza, si fa strada nel popolo tripolino, cosa nuova per esso, un vero e proprio senso di gratitudine per l'Italia, che appare come apportatrice, oltrechè di benessere morale, anche di salute fisica. Coloro ai quali va tutta la riconoscenza araba, sono i nostri medici a cui il popolo si inchina come ad esseri superiori, circonfusi quasi di una aureola di divinità. Gli arabi accorrono ai medici italiani con fiducia e speranza di guarire, ciò che mai era accaduto in passato, per questa gente avvezza a lasciarsi uccidere dal male, senza nemmeno tentare la lotta. L'idea poi che i medici prestano la loro opera meravigliosa senza pretendere alcun compenso, riempie gli indigeni di una ammirazione, che confina con la venerazione.

Una visita compiuta stamane, a quel filantropico Ambulatorio «Guido Baccelli», che in tre mesi ha seminato tanto bene, mi suggerì queste considerazioni, nelle quali intendo sia contenuto il meritato elogio di tutta la famiglia sanitaria, sia militare, sia borghese, che a Tripoli sa essere veramente nobile di abnegazione prodigiosa e di attività.

Per citarvi un esempio, mi soffermerò un istante sull'Ambulatorio «Baccelli», già preesistente, poi chiusosi nei primi tempi della guerra, e riapertosi il 1.o febbraio scorso. Ne conservò la direzione il professore Barba, che lo divise nelle seguenti sezioni: oftalmica; chirurgica; medica; otorinolaringoiatrica; e farmacia. Attualmente, il personale si compone dei seguenti ufficiali medici, i cui nomi, credo doveroso citare: nella sezione oftalmica, i tenenti Di Nola e D'Accordo; nella chirurgica, il capitano Bevacqua ed il tenente Caffarelli; nella medica, il capitano Scalise; nella otorinolaringoiatrica, il capitano Tonietti; nella farmacia, il sottotenente Chermisino.

L'entusiastica ammirazione degli arabi per i nostri medici

Nei primi tempi, la clientela, ancora scarsa, era in prevalenza israelita; ma in seguito, quando qualche arabo cominciò a presentarsi all'Ambulatorio, si sparse in un baleno la voce che in quella graziosa casetta si guariva ogni sorta di mali, ed il pubblico arabo andò aumentando in maniera impressionante. Ora, il numero dei clienti arabi uguaglia quello degli ebrei.

Come prova dell'aumento quotidiano del numero di indigeni, che si recano a chiedere assistenza e aiuto e consiglio ai sanitari dell'Ambulatorio, citerò la sezione oftalmica, che è, dato l'imperversare tra gli indigeni delle malattie di occhi, una delle più frequentate. Essa ebbe, in tre mesi, più di mille ammalati nuovi, e tra questi un centinaio, che, giornalmente, ritorna per le medicazioni. Gli specialisti addetti a tale sezione, si trovarono dinanzi a casi difficilissimi, e dovettero fare operazioni di ogni sorta, compensando molte volte con la buona volontà e la sicurezza nel proprio valore, la scarsezza dei mezzi e del materiale adatti. Pure, non una delle operazioni praticate, ebbe esito negativo. A ciò, forse, si deve la illimitata fiducia e la sconfinata ammirazione degli indigeni per i medici, e sopra tutto per gli oculisti.

Ho assistito, stamane, nel gabinetto oculistico, a scene commoventi; ho visto donne, che avevano portato alla visita i loro bambini, baciare la mano all'ufficiale medico, piangendo; uomini in barracano inginocchiarsi dinanzi a lui, toccare il suolo con la fronte; mormorare «grazie», in italiano. Altri, più autorevoli, invocare la protezione di Allah su due giovani tenenti. E questi, dal canto loro, sebbene commossi e grati, sono costretti a sostenere una lotta per non essere ringraziati... troppo da vicino. Credo che uno spettacolo simile non si sia mai visto sotto il Governo turco!

Sullo storico colle di Henni

Sull'ormai storico colle di Henni, che i bersaglieri italiani bagnarono del loro sangue, stamane, dinanzi all'11.o reggimento bersaglieri, schierato in quadrato, vennero deposte corone sull'ossario colà esistente, per onorare la memoria dei prodi soldati di Lamarmora, caduti per l'Italia.

Le grandi corone di bronzo erano state inviate, una dalle signore napoletane, una dalle dame infermiere della Croce Rossa, una dagli ufficiali del reggimento. Alcuni generali e rappresentanze di reggimenti presenziavano alla solenne cerimonia. Innanzi a tutti era il generale Fara, che non dimentica i suoi bersaglieri delle famose giornate di ottobre. Quando nell'alto silenzio le corone vennero adagiate sull'ossario, i bersaglieri presentarono le armi, ma molti fucili si muovevano: qualche mano, di quelle che seppero essere ferme quando si trattava di sparare contro il nemico, questa volta tremava....

GIOVANNI CORVETTO

Dodici chilometri di nuove linee di difesa

TRIPOLI, 9, ore 20

Nel fianco orientale dell'oasi si apriva una enorme apertura, un varco di almeno dodici chilometri, il quale, finchè avesse durato, avrebbe impedito che l'oasi oltre Amruss si popolasse stabilmente e che le genti di Tagiura e di Mellaha ne riprendessero la coltivazione. Di un attacco molto ardito, portato alcune settimane sono dalla Mehalla di Tarrahuna al nostro convoglio settimanale diretto a Punta Tagiura (sebbene sia stato severamente punito dalla compagnia degli ascari che riuscì a raggiungere la banda nemica agli stagni di Tagiura e ad infliggerle sensibili perdite) il comando fece tesoro. Gli opportuni studi sul terreno furono rapidamente compiuti; le necessarie misure furono prese l'altro ieri con larghe forze, le opere stabilite furono iniziate.

Ho visitato questa nuova importante linea di difesa e che proteggerà in modo insuperabile tutta l'oasi. Mi astengo naturalmente dal dare qualunque particolare intorno a queste opere che tornerebbe prezioso al nemico conoscere. Allesi fino ad oggi a segnalarvene l'importanza, perchè le prime giornate di lavoro, più delicate e più difficili, non corressero pericolo di venire disturbate da attacchi nemici. Ormai sono passati tre giorni dall'inizio delle difese e si può dire che i battaglioni a cui questi lavori furono affidati, si sono ora rafforzati in modo imbattibile.

Oltre alla consueta operosità, la necessità di difendere la propria vita fece compiere miracoli. Nessuno oserebbe dire che questo lavoro meraviglioso fu compiuto in tre soli giorni. Mentre il genio e i fucilieri scavavano, smuovevano la terra, piantavano i pali con febbrile energia, altre truppe vegliavano alla loro sicurezza e sorvegliavano il nemico, pronte a slanciarsi sui turco-arabi da qualunque punto fossero apparsi. Ma nessuno, come dissi, si mostrò e la prima fase, la più pericolosa, dei lavori, potè compiersi alacremente senza interruzioni. E' da segnalarsi l'ottimo servizio reso dalla ferrovia e dai camions. Per la prima volta la truppa fu portata in treni militari dalla sua base fino quasi al punto di destinazione, con rapidità grandissima e senza fatica dei soldati, che così poterono intraprendere con un anticipo di qualche ora e con forze intense il loro aspro lavoro della prima giornata.

Contemporaneamente una lunga colonna di automobili, aprendosi agevolmente la via nel deserto, trasportò nei varii punti designati per le fortificazioni tutti gli strumenti e tutto il materiale necessario, consentendo che i lavori fossero immediatamente iniziati. Le truppe continuano energicamente nell'esecuzione dei lavori decisi dal Comando e progettati dal genio. A opere finite, con questo sussidio della ferrovia, si calcola che poche truppe bastino a difendere in modo permanente l'estesissimo fronte dell'oasi. Così il programma di difendere Tripoli e l'oasi con forze minime fa un enorme passo.

GIUSEPPE BEVIONE.

La manifestazione antipatriottica di un Comune
provoca vivaci incidenti alla Camera
L'on. Colajanni contro il voto alle donne
L'appello nominale avrà luogo stasera

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 10, sera.

Presidenza del vice-presidente Grippo.

La seduta comincia alle ore 14.

Il Comune di Greco Milanese contro l'impresa di Libia

Dopo la lettura del processo verbale, si svolgono le stesse interrogazioni degli on. Gallenga e Treves al ministro dell'Interno intorno alla pubblicazione fatta dal Municipio di Greco Milanese di un manifesto contro l'impresa in Libia, in occasione del primo maggio. Risponde il sottosegretario agli Interni, on. FALCIONI, dicendo: Sono d'accordo con l'on. Gallenga nel ritenere antipatriottiche e deplorevoli le manifestazioni del Comune di Greco Milanese, esplicatesi con la pubblicazione di un manifesto contrario alla nostra gloriosa impresa di Libia. Quella manifestazione fu vivamente biasimata dalla maggioranza del Paese e costituisce un episodio così isolato dell'unanime consenso della nazione, da non meritare uno speciale provvedimento, la cui importanza non potrebbe essere pari al biasimo che da ogni parte ha accompagnato l'atto inconsulto dell'Amministrazione.

La replica dell'on. Gallenga

L'on. GALLENGA dice: Pure convenendo con il sottosegretario di Stato agli Interni nel disprezzo che bisogna avere per certe Amministrazioni, sarebbe stato meglio che il Governo fosse intervenuto ad impedire l'affissione del manifesto. Tale proibizione sarebbe stata tanto più opportuna, poichè il contenuto di quel manifesto contrasta con il sentimento della totalità del Paese.

MONTEMARTINI, SICHEL, interrompendolo dall'Estrema: — Ma che totalità! Il Paese vuole la pace. (*Rumori*).

GALLENGA, rivolto all'Estrema Sinistra: Siete i turchi d'Italia! Andate a Costantinopoli!

L'Estrema contro il resto della Camera

La Camera a questo punto si divide in due gruppi: la Destra, il Centro e la Sinistra prendono posizione contro l'Estrema.

Dai due gruppi si grida, si scambiano invettive, che sono coperte dal chiasso generale.

Dai banchi dell'Estrema gli onorevoli SICHEL, MONTEMARTINI, TREVES, BELTRAMI, CANEPA gridano a perdifiato: «Guerrafondai, volete la rovina d'Italia!» ed altre invettive.

Dal Centro, gli onorevoli DEGLI OCCHI, CAMERONI, NEGRI DE SALVI, GALLENGA, DI MARZO, ed altri, replicano con altrettanta vivacità.

Il PRESIDENTE scampanella lungamente, cercando di domare il tumulto, ed invita l'onorevole Gallenga a concludere.

Finalmente l'on. GALLENGA riesce a terminare, mandando un saluto al nostro esercito, che ha dato prova di valore, e che nessun insulto di gente vile e senza coraggio vale a distruggere (*Rumori vivissimi all'Estrema; approvazioni sugli altri banchi*).

PRESIDENTE. — Ha la parola il secondo interrogante, on. Treves.

Parla l'on. Treves

TREVES. — Se il Governo non ha preso provvedimenti contro la pubblicazione del manifesto dell'Amministrazione comunale di Greco Milanese per il 1.o maggio, ha fatto bene. Il Governo ha fatto ciò perchè sentiva di non poter impedire la pubblicazione di un manifesto il quale non faceva altro che inneggiare alla pace. Perciò io protesto contro le parole pronunciate or ora in quest'aula dal sottosegretario di Stato agli Interni, il quale ha parlato di disprezzo, a proposito dei sentimenti contenuti in quel manifesto.

«Quei sentimenti sono nobilissimi, e quel genere di manifestazione non merita il disprezzo, ma merita invece l'approvazione di tutti gli uomini di cuore (*Interruzioni; rumori*). Ed io mi meraviglio che l'on. Gallenga abbia voluto fare questa sparata patriottarda alla Camera».

GALLENGA, eccitato: — Ma che sparata! Lei non sa quello che dice. Tutta la Camera acconsente con me.

TREVES. — Non è vero. La Camera, e soprattutto il Paese, non sono con lei. Del resto, io debbo osservare che le manifestazioni di reazione che si sono avute in una parte del Paese, e che si hanno oggi alla Camera contro il sentimento guerresco di una parte della popolazione italiana, sono perfettamente giustificate (*rumori*), perchè voi eccitate l'opinione pubblica con manifestazioni di carattere opposto, vale a dire con sottoscrizioni e con apoteosi degli ideali guerrafondai. Quindi voi dovete lasciar passare senza opporvi le manifestazioni di carattere contrario, suggerite dall'anima popolare (*Interruzioni; rumori*).

Voci: — Andate a dirle a Costantinopoli queste cose!

Un nuovo tumulto

SICHEL. — Ma noi siamo tutti contro la guerra, e non ci vergogniamo di predicare la pace.

CAMERONI. — Bravo, Sichel-bey, Sichel-pascià! (*Ilarità generale e prolungata. Tutta la Destra ed il Centro insorgono contro Treves e contro Sichel*).

All'Estrema, gli onorevoli MONTEMARTINI, SICHEL, TREVES replicano vivamente alle invettive della Destra e del Centro.

Ma su tutte le voci si ode quella dell'on. CAMERONI, il quale grida, rivolto all'Estrema Sinistra:

— Andate a dirle ai *Tonin* queste cose!

TREVES, rivolto a coloro che interrompono:

— Piuttosto vi dirò io come si sono svolte le cose. L'Amministrazione popolare di Greco Milanese ha fatto il suo dovere facendo quello che ha fatto. Piuttosto non crediate che sia la popolazione che ha inspirato l'interrogazione dell'on. Gallenga. Sono quattro bottegai (*Interruzioni vivacissime*), i quali si sono rivolti all'on. Gallenga perchè portasse la questione alla Camera.

GALLENGA: — Niente affatto!

PRESIDENTE: — Ma, insomma, la finiscano con questi dialoghi.

Le interrogazioni sono esaurite.

Interviene il deputato locale

Viceversa, le interrogazioni non sono esaurite per niente, poichè il deputato DEGLI OCCHI, rappresentante alla Camera di Greco Milanese, chiede la parola, per fatto personale.

PRESIDENTE: — Ma lasci andare!

DEGLI OCCHI, il quale è eccitatissimo, in seguito alle parole dell'on. Treves, insiste, e dice: — No, debbo parlare assolutamente.

PRESIDENTE: — Ebbene, parli, ma le raccomando di esser breve.

DEGLI OCCHI: — Debbo rispondere all'onorevole Treves e ai suoi colleghi dell'Estrema Sinistra, che mi onoro di aver partecipato ad una manifestazione della patriottica popolazione di Greco Milanese, che io rappresento alla Camera, in onore dell'Esercito combattente in Libia, e di alcuni concittadini, che in quelle battaglie si portarono con mirabile valore.

«L'on. Treves mi avrebbe chiamato vile, ed io sarei stato del suo avviso se, davanti ad una interrogazione sul Collegio che io rappresento alla Camera, mi fossi taciuto.

«Io non posso tacere: e debbo dirle ancora una volta, on. Treves, che le sue parole sono imprudenti e inopportune.

«I cittadini di Greco Milanese hanno partecipato ad una nobile manifestazione, per manifestare alto il sentimento di italianità.

«A quella manifestazione, alla quale ebbi l'onore di partecipare, era stata portata la bandiera di un reggimento, del quale un reparto partecipò ai cruenti combattimenti in Libia...».

Voci all'Estrema: — Ma che cruenti!

DEGLI OCCHI: — Sì, o signori, cruenti, perchè il nobile sangue italiano è stato sparso sulle zolle della Libia. Orbene, quando io sento nel Parlamento biasimare quella legittima manifestazione patriottica, quando sento definire come accolta di quattro bottegai la popolazione di un Comune, che dà il sangue dei suoi concittadini per la Patria, non posso a meno di protestare.

Riparla il Sottosegretario di Stato

Prende nuovamente la parola il Sottosegretario agli Interni, on. FALCIONI, dicendo: — Una sola parola debbo aggiungere. La discussione avvenuta oggi alla Camera dimostra quanto sia stato opportuno il provvedimento del Governo, consistente nel non aver preso alcun provvedimento, circa il manifesto riguardante il 1.o maggio, a Greco Milanese. L'on. Treves ha detto che io ho pronunciato parole di disprezzo verso una manifestazione politica avvenuta a Greco Milanese. Ciò non è vero.

FALCIONI, seguitando: Indubbiamente certe manifestazioni antipatriottiche, in un momento in cui l'Italia è impegnata in Libia e nell'Egeo, non meritano che il disprezzo degli italiani. Ma io non ho parlato di manifestazioni politiche, le quali sono libere: ho parlato invece di manifestazioni antipatriottiche e per esse confermo il mio disprezzo. (*Approvazioni sui settori monarchici; urla all'Estrema*).

TREVES rivolto a Falcioni: Voi però non avete il coraggio di leggere il manifesto di Greco Milanese!

Voci dal Centro: Non c'è bisogno di leggerlo: ne sappiamo anche troppo! Voi siete i turchi d'Italia!

Il Presidente scampanella a distesa e, cessato il nuovo tumulto, dichiara esaurita questa interrogazione.

Assume la presidenza Marcora e si riprende la discussione sulla

Riforma elettorale

CAMPI presenta e svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, approvando i principî ai quali è informato il disegno di legge, passa alla discussione degli articoli».

Anche l'on. MOSCA TOMMASO è favorevole al progetto di legge e presenta su di esso un ordine del giorno.

Un terzo ordine del giorno, sempre in senso favorevole, presenta anche l'on. CARCANO.

Una difesa del partito cattolico

Parla in seguito l'on. NAVA, il quale ha sentito con meraviglia che si è parlato dell'incremento del partito clericale come di un pericolo pel Paese. L'oratore invoca la testimonianza della Camera e del Paese, affermando che egli e i colleghi di parte sua, pure professando sentimenti schiettamente religiosi, non sono mai stati e non sono ad alcuno secondi nell'amare sinceramente la Patria italiana, nel desiderarne la prosperità e la grandezza.

Così pure non si sono mai ricusati di prestare la loro collaborazione ad ogni equa riforma, ed hanno dimostrato coi fatti di sapere pienamente comprendere e coadiuvare efficacemente le legittime aspirazioni delle classi lavoratrici alla propria elevazione economica e morale.

Le parole dell'onorevole presidente del Consiglio sono adunque effetto di equivoco, che l'oratore confida sia per essere definitivamente eliminato (*Approvazioni al Centro; commenti all'Estrema Sinistra*).

Parlano poi gli onorevoli PELLEGRINI, GRAZIADEI, COLAJANNI.

"Pier delle Vigne..,,

A un certo punto l'on. Colajanni dice: «L'onorevole Pietro Chiesa ha affermato ieri che l'on. Bissolati ha incitato il presidente del Consiglio alla riforma elettorale, come se egli fosse un Pier delle Vigne.....».

GIOLITTI: — L'on. Bissolati disse alla Camera quali erano le mie intenzioni sulla riforma elettorale, ecco tutto, lo avevo detto a lui le mie intenzioni e null'altro.

COLAJANNI: — Prendo atto delle sue dichiarazioni.

GIOLITTI, sarcasticamente: — E' sempre meglio essere chiari e precisi. (*Ilarità*).

COLAJANNI: — Va bene, ma questa correzione è diretta a me oppure all'on. Chiesa?

GIOLITTI: — La correzione va a lei.

COLAJANNI: — Ed io che c'entro? Se mai la correzione la rivolga all'on. Pietro Chiesa, il quale ha detto che la riforma elettorale in discussione si deve quasi esclusivamente a Bissolati. Del resto, l'on. Chiesa ha dimenticato che i suoi amici socialisti sono stati in tempo non lontano dei fieri avversari della riforma elettorale che oggi si discute. Io ricordo, per esempio, che Turati, Treves, Bonomi, il prof. Gaetano Salvemini ed altri socialisti hanno per lungo tempo deriso l'onorevole Roberto Mirabelli per le sue metafisicherie, come essi le definivano, per il suffragio universale.

L'on. Colajanni, continuando il suo discorso, dice: «In questa Camera è stata affacciata la paura dei socialisti e dei clericali in seguito alla riforma elettorale. In quanto alla paura dei clericali, io credo che sia infondata. Qui non distinguo clericali veri da clericali inscritti alla scuola di Sant'Ignazio di Loiola».

CAMERONI, scattando: — Si vergogni, onorevole Colajanni, di dire queste cose!

COLAJANNI: — Non mi vergogno affatto: anzi ricorderò che parecchi di questi colleghi, facendo delle dichiarazioni di liberalismo politico, devono fare forzatamente delle restrizioni mentali.

CAMERONI: — Le restrizioni mentali le fate voi!

COLAJANNI: — Quando?

IL GIURAMENTO POLITICO.

CAMERONI: — Per esempio quando prestate il giuramento alla Camera (*rumori, commenti, ilarità*).

COLAJANNI: — Debbo anzi tutto fare osservare all'on. Cameroni che parecchie volte io spiegai alla Camera il mio pensiero sul giuramento politico. Se la Camera acconsente, lo farò volentieri anche oggi.

(*Voci di terrore dal Centro e dalla Destra: no, per carità!*).

COLAJANNI: — Allora io mi limiterò a dire che non ha alcun valore il giuramento obbligatorio.

CAMERONI: — Allora viva il falso testimone (*approvazione a Destra e al Centro, ilarità*).

COLAJANNI, irritato: — Ma insomma a coloro che interrompono e sorridono io debbo fare osservare che tutte le violazioni alla legge non sono venute dai banchi dell'Estrema per il fatto del giuramento: sono venute da coloro stessi che circondano il Re ed i suoi ministri (*rumori e commenti*). Sappia l'on. Cameroni che io ho giurato fedeltà al Re non soltanto qui alla Camera, ma ho giurato fedeltà al Re in un momento più delicato ed importante, quando si trattava di difendere l'Italia dallo straniero e di questo non ho mai avuto a pentirmi (*approvazioni all'Estrema, commenti sugli altri banchi*).

Voci all'Estrema: — L'on. Cameroni non era a Mentana (*ilarità, rumori*).

L'on. COLAJANNI passa quindi ad occuparsi della procedura elettorale e dice che più ancora di tutte le nuove leggi elettorali dovrebbe valere il risanamento dei costumi elettorali. «Che vale la legge — egli aggiunge — quando abbiamo dei casi come quello del delegato di pubblica sicurezza Prina, il famoso eroe delle violenze elettorali a Gioia del Colle nel Collegio dell'on. Bellia, quando questo delegato, in seguito alle violenze elettorali, che egli ha incoraggiato, viene premiato e trasferito a Napoli? Che vale la legge quando assistiamo a casi come quello famoso di quel certo Mammone, che fu condannato ripetutamente per brogli elettorali? (*Interruzioni, rumori*).

Voci: — Chi è, chi è?

IL CASO DEL CAV. MAMMONE.

COLAJANNI: — Si tratta di quel Mammone che era presidente dei seggi nelle elezioni politiche di Castelvetrano in Sicilia. Questo signore venne condannato definitivamente dalla Corte di Appello di Bologna nel 1909 per brogli elettorali. Ebbene, l'on. Giolitti, certamente senza saperlo, lo ha nominato cavaliere (*ilarità generale*).

GIOLITTI: — Io non ne so nulla.

COLAJANNI: — Va bene, on. Giolitti, lei non ne sa nulla, finisce sempre così, ma io le ricorderò un fatto per il quale ella non può eccepire la sua mancanza di memoria. On. Giolitti, io ho molta stima di lei come persona, ma ho una grande paura di lei come ministro degli interni (*Ilarità generale*). Ella quando è amico di un amico lo è fino all'estremo.

Voci: — E questo gli fa onore.

IL CASO DELL'ON. RIOLO.

COLAJANNI. — Secondo i casi. Io citerò, per esempio, il caso di un amico dell'on. Giolitti, l'on. Riolo. Nel 1893 l'on. Giolitti volle che l'onorevole Riolo fosse deputato per forza, e si ricorse nelle elezioni di Riolo a violenze tali, che vi furono persino dei massacri (*Espressioni di sorpresa, stupore e commenti*).

GIOLITTI. — Non è così.

COLAJANNI. — Eppure, ella dovrebbe ricordarsi che ci fu una discussione alla Camera.

GIOLITTI. — Sta bene, ma quella discussione ha dato torto a lei (*Ilarità generale; approvazioni*).

COLAJANNI. — Ma da quella discussione risaltarono fatti molto gravi.

GIOLITTI. — Non c'è da stupirsi se avvengono delle violenze elettorali. Pur troppo non si può rimediare a tutto.

COLAJANNI. — Sta bene anche questo; ma io le debbo ricordare, on. Giolitti, che l'onorevole Riolo, forse per ricompensa ai brogli elettorali, venne nominato senatore.

GIOLITTI. — E che c'entro io? Se non avesse avuto i titoli non sarebbe stato convalidato dal Senato.

COLAJANNI. — Ma i suoi migliori titoli erano sempre le violenze elettorali.

GIOLITTI. — Niente affatto; l'on. Riolo aveva cinque legislature: questo era un titolo sufficiente per lui per entrare in Senato. Accerti i fatti prima di portarli alla Camera. Lei ha mosso questa osservazione, ed io ritorco la sua osservazione contro di lei (*Ilarità; approvazioni*).

SCRUTINIO DI LISTA E VOTO ALLE DONNE

COLAJANNI passa quindi a discutere due altre questioni: lo scrutinio di lista e il voto alle donne. Si dichiara contrario allo scrutinio di lista, osservando però che esso darebbe risultati ottimi in Piemonte e in Lombardia, valendo anche a cementare maggiormente la unità italiana.

GIOLITTI. — L'unità italiana è fatta, e non ha bisogno di essere cementata.

Discutendo poscia sulla questione del voto alle donne, l'on. COLAJANNI si dichiara contrario, e suscita ilarità spiegando la sua avversione al voto femminile. L'on. Colajanni dice:

— La moderna scuola del diritto penale ha dimostrato esistere la inferiorità della donna. L'on. Enrico Ferri, che è presente, può testimoniarlo.

ENRICO FERRI. — La nuova scuola penale dice che vi è diversità, non inferiorità fra l'uomo e la donna (*Ilarità*).

Voci: — Sodo che c'è diversità fra l'uomo e la donna!

COLAJANNI: — Un'altra delle ragioni che mi induce a combattere il voto femminile consiste nella crescente differenziazione dell'uomo dalla donna. (*Nuova vivissima ilarità*).

COLAJANNI: — E' inutile che ridiate alle spalle mie: non intendevo di parlare di una differenziazione fisica, ma di una differenziazione psicologica.

Voci: — Così va bene!

COLAJANNI continua ad esporre le ragioni per le quali egli ritiene inopportuno oggi il voto alle donne, poichè sarebbe esporre le donne ad una maggiore delinquenza, esponendole ad esercitare facoltà che non sono nella loro attitudine. Sarebbe, insomma, il suicidio della razza. (*Commenti*). «Se voi volete fare la donna elettrice, — aggiunge Colajanni, — dovete prima fare la donna eleggibile».

Voci: — Queste sono verità alla monsieur De La Palisse.

COLAJANNI: — Dico la verità. Alla donna elettrice io preferisco di gran lunga la compagna onesta della nostra esistenza.

TREVES, scattando: — Ma pensate altresì alle povere donne che lavorano 12 ore al giorno in un laboratorio ed a quelle che lasciano la salute nella risaia.

COLAJANNI: — Avete ragione, on. Treves. Io non ho letto senza commozione le parole pronunziate al Comizio femminista tenuto qui in Roma, e sono il primo ad invocare che la donna venga sottratta alla schiavitù del capitalismo. Ma rimango fermo nella mia convinzione che la donna non debba oltrepassare la soglia della famiglia e che non le siano conferiti dei mandati politici che non può esercitare. Anzi, per esprimere meglio la mia devozione alla famiglia, permettete che io mandi un mesto saluto alla memoria di colei a cui debbo la parte migliore di me stesso, alla memoria della santa madre mia.

LUZZATTO RICCARDO dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera passa alla discussione degli articoli sul testo presentato dal Ministero».

La seduta termina alle 18.15.

Il voto politico
Il sistema di votazione
I lavori della Camera

Roma, 10, notte.

Il voto politico sulla riforma elettorale avverrà domani sera per appello nominale sulla proposta di passaggio alla discussione degli articoli del progetto di legge. Nella seduta di domani avremo il discorso del relatore, on. Bertolini, il quale ha dichiarato che parlerà per un'ora circa; poi verranno le dichiarazioni di voto fra cui quelle dei capi gruppo e quindi prenderà nuovamente la parola l'on. Giolitti per brevi dichiarazioni sugli ordini del giorno svolti e su quello accettato dal Governo. Quindi si avrà l'appello nominale. La discussione degli articoli del progetto comincerà martedì e si prolungherà per tutta la settimana. La parte più interessante della discussione consisterà nella scelta del mezzo di votazione. Oltre la differenza di vedute circa la preferenza da dare alla scheda già proposta dal Governo o alla lista ufficiale proposta dalla Commissione, vi è la critica fatta dall'on. Turati all'uno e all'altro di tali sistemi. L'on. Turati ha sostenuto l'adozione di un mezzo meccanico qualsiasi per la votazione, dicendo che, di fronte alla falange di nuovi elettori analfabeti, è assurdo ricorrere a un sistema di votazione che presuppone l'alfabeto. Il gruppo socialista chiede perciò che venga meglio studiata la questione. L'on. Turati diceva oggi a Montecitorio: — Non so perchè nè il Governo nè la Commissione abbiano avuta alcuna intesa con noi per addivenire a un componimento su questa parte della riforma elettorale che può dirsi esclusivamente tecnica e pratica. L'on. Bertolini anzi mi ha fatto intendere che la Commissione non recederà dalla sua proposta che è stata maturata dopo lungo studio. Evidentemente l'on. Bertolini non può rinunziare al frutto delle sue fatiche, oppure i sostenitori della scheda stampata sono vittime di una speciale antipatia per le macchine? Nulla di strano in ciò: vi sono di quelli che non ammettono la geografia.

Così diceva l'on. Turati, ma è probabile che il divario di vedute sia composto durante la discussione del progetto. Ad ogni modo si esclude nel modo più assoluto che il Governo possa acconsentire a stralciare dal progetto in discussione la parte riguardante il mezzo di votazione, per studiare con maggiore calma il mezzo di votazione. Giacchè la discussione elettorale volge al suo termine, si affaccia il problema dei lavori della Camera, a discussione terminata. A Montecitorio si afferma che il proposito del Governo sarebbe di occupare i lavori parlamentari con i seguenti argomenti, dopo l'approvazione della riforma elettorale: riforma del codice di procedura penale, riordinamento giudiziario, servizi marittimi. Questi tre importanti problemi dovrebbero occupare il tempo necessario perchè il Senato possa a sua volta approvare la riforma elettorale in modo che se esso proponga qualche emendamento la Camera possa approvarlo.

Naturalmente il progetto di legge dei servizi marittimi presentato dall'on. Luzzatti sarà assai modificato per comprendere le nuove comunicazioni con la Tripolitania e la Cirenaica, di modo che la Camera si troverà di fronte ad un progetto completamente cambiato. Intanto per martedì della settimana ventura è convocata la Commissione dei 18 eletti parecchio tempo fa per l'esame dei dieci disegni di legge sui servizi marittimi presentati dall'on. Luzzatti. Come è noto, gli attuali servizi marittimi sono gestiti in virtù di una gestione provvisoria che cesserà nell'anno venturo. La Camera non approvò che due soli dei disegni di legge: quello sui carboni e quello sulle costruzioni navali. Restano ancora gli altri disegni di legge: linee di navigazione con Calcutta, Centro America e il Canadà, quello sul credito navale, sui provvedimenti a favore della marina libera e infine il maggiore disegno di legge semplicemente detto dei servizi postali commerciali e marittimi sovvenzionati la cui discussione venne sospesa.

Un'ultima questione viene dibattuta nei corridoi di Montecitorio. Essa riguarda la costituzione avvenuta a Roma di un nuovo partito monarchico liberale anti-bloccardo. Nei corridoi della Camera si dice che il Governo avesse fatto sapere ai deputati amici che vi hanno aderito, che a queste riunioni dà un carattere di opposizione, così che alcuni deputati si sono lamentati della pubblicità data alla loro adesione.

Al Senato
Il discorso di Finocchiaro Aprile sulla legge pei notai

Roma, 10, notte.

Al Senato, il ministro di Grazia e Giustizia on. Finocchiaro-Aprile ha parlato del disegno di legge relativo ai notai e agli archivi notarili. Egli ricorda i precedenti storici e legislativi e i lavori con le relative proposte della Commissione da lui nominata nel 1906. Il progetto presentato in conformità delle proposte di quella Commissione venne successivamente modificato dai ministri Gallo ed Orlando e Fani. Egli ha accettato il testo presentato dal ministro Fani al Senato pur non rifiutandone ancora l'approvazione, riservandosi di proporre gli emendamenti che gli sembrano necessari. Elogia il lavoro dell'Ufficio centrale, augurandosi che dopo tanta preparazione possa il progetto di legge essere sollecitamente approvato al fine di soddisfare, non solo ai voti dei notai, ma anche ai voti di tutti quelli che sono giustamente interessati al buon andamento della giustizia e della vita civile. Il progetto di legge provvede ad un doppio obbiettivo: elevare la condizione morale dei notai, semplificare e risolvere le dibattute questioni che si riferiscono all'esercizio del notariato. Rileva la necessità di una maggiore coltura nei notai ed è perciò che si richiede a loro la laurea in legge ed una pratica più rigorosa. Ciò attribuisce maggiore autorità all'esercizio professionale e ne migliora il funzionamento. Sono allargati i limiti della giurisdizione e sono modificate le norme per il reclutamento dei notai; il formalismo è ridotto in limiti più ragionevoli secondo è richiesto dalla vita moderna, ed è rinvigorita l'ispezione da parte dello Stato su di un esercizio professionale che tanto interessa il pubblico. Quindi, il ministro risponde ai vari oratori, e poi conclude: «Era impossibile occuparsi dei notai senza provvedere anche all'ordinamento degli archivi ed allo stato giuridico economico del personale di essi. Posso affermare che il progetto di legge provvede convenientemente come era doveroso e senza sacrificio delle finanze dello Stato. Grande è l'importanza di un buon ordinamento degli Archivi notarili, alcuni dei quali contengono elementi preziosi per la storia del paese... Contemporaneamente si è elevata anche la condizione morale dei funzionari addetti agli archivi richiedendosi la sufficiente coltura, capacità e disciplinandoli. Nei limiti delle risorse si potrà vedere se possono essere accolti alcuni voti del senatore Polacco relativamente al personale degli archivi. Tutto il progetto, infine, mi sembra rispondere a criteri di giustizia e di equità, e mi auguro che il Senato e l'altro ramo del Parlamento vorranno dargli voto favorevole». (*Vivissime approvazioni e applausi*).

Dopo il discorso del Ministro, il Senato ha intrapreso la discussione dei singoli articoli del progetto di legge.

Funzionario arrestato ed altri sospesi
pel decreti di grazia falsificati a Napoli

Napoli, 10, notte.

Il *Roma* annunzia che per l'affare dei decreti di grazia falsificati è stato legittimato l'arresto del funzionario Salvatore Muller, a carico del quale il giornale dice che, malgrado i suoi diniaghi, militerebbero indizi tali da indurre nel dubbio che fosse a conoscenza delle gesta del Bastone e compagni. Il giornale aggiunge che l'inchiesta sarà estesa anche ad altri colleghi giudiziari, e che l'inchiesta stessa ha già indagato sulla Pretura di Ariano. I risultati dell'inchiesta sono già in possesso dell'Autorità inquirente di Napoli. Poi il *Roma* continua:

«Intanto, per non venir meno al nostro dovere di cronisti, dobbiamo registrare una voce corsa con molta insistenza e che potrebbe avere un certo fondamento di verità. La grazia, si afferma da qualcuno dei cosidetti bene informati, sarebbero in maggioranza vere. Alberto Bastone, infatti, si sarebbe messo anni fa in relazione con la signora M., moglie di un ex-ministro e grande uomo politico, morto da parecchio. A Roma la signora vantava vaste relazioni al Ministero di grazia e giustizia, ed il Bastone avrebbe così finito per ottenere quel che desiderava. Anche a Roma sono stati eseguiti mandati di cattura. I provvedimenti disciplinari, a quanto si assicura, non si arresterebbero al solo Muller. Si dà per certa la sospensione di altri tre funzionari di cancelleria, attualmente non a Napoli».

Tra gli arabi e i negozî di Derna

(Da uno dei nostri inviati speciali)

DERNA, maggio

L'avvenimento più importante di questi giorni è la cattiva riuscita del mercato. Sapete, per l'accenno che ve ne diedi, che questo doveva essere un esperimento. Se ci andava bene, chi ne era stato organizzatore avrebbe avuto ragione di molti dubbi che si elevarono fin da principio e dei quali credetti opportuno tenervi informati, perchè avevano più di un fondamento nella esperienza e osservazione dei fatti. Ci è andata male.

Questi indigeni, sudici e straccioni, che continuano a mantenersi riservatissimi con noi, che non possono apertamente dimostrarsisi ostili, ma che non vengono a noi come noi desidereremmo, che mancano assolutamente di confidenza, che non hanno la più lieve inclinazione a lasciarsi assimilare, costituiscono una massa tutt'altro che mobile mutevole, e continua a vivere e indubbiamente a pensare anche e a sentire come faceva prima, come ha sempre fatto da secoli, senza mutare di animo nè abitudini, non rivelando per la nostra civiltà nessuna simpatia, nessuna preferenza, nessuna meraviglia. Anche l'apparato imponente della nostra forza militare non segna tracce profonde sulla mentalità primitiva e conservatrice, niente affatto assimilatrice, dell'arabo. A cavallo dei loro asinelli, minuscoli come caprette, guardano e non guardano passare il camion-automobile, che differenzia di venti secoli la nostra civiltà dalla loro: hanno subito imparato a scansarlo perchè questa precauzione appartiene al loro istinto come appartiene a quello delle bestie, ma non hanno imparato e non impareranno mai ad ammirarlo. I prodigi della nostra civiltà meccanica rimangono tuttavia fuori dalla loro ristretta orbita mentale; non li commuovono affatto; non hanno nulla a che vedere coi movimenti più ingenui della loro psiche, con i loro piccoli e meschini interessi, con quell'innato egoismo conservatore che conferisce loro gesti, attitudini ed un'aria così caratteristica di quiete, di noncuranza, di sopportazione passiva, che riesce talvolta perfino a comporre un'apparenza di nobiltà ai nostri occhi e finisce quasi per fare di ogni pezzente una creatura superiore e misteriosa.

Nessun contatto coi beduini dell'interno

Per aver presa su un popolo così fatto, non ci vogliono nè mezze misure nè mezzi successi: è necessaria l'autorità, la imposizione, la forza. Se l'arabo comincia a dubitare che, nonostante le apparenze, queste cose non siano in noi e da noi non possano far presa direttamente su lui, è finita. Non facciamoci nessuna illusione sulla sincerità dei suoi rapporti con noi: l'arabo è come la donna, che non può amare se non chi la domina.

Il mercato rappresentava un tentativo di ravvicinamento e di contatto con l'elemento beduino, che ora campeggia contro di noi. La speranza era di potere riuscire col mercato a una prima conquista pacifica delle tribù dell'interno: due volte la settimana, il lunedì e il giovedì, alcuni mercanti della città sarebbero andati al di là della linea delle trincee, recando vesti, baraccani, pelli, caffè, zucchero ed altri generi simili. Il primo giorno, i nostri uscirono, attesero, non videro nessuno. Non si perdettero d'animo per questo: videro lontano qualche beduino armato di fucile, che dai costoni dell'altipiano li stava osservando: erano forse le solite vedette del nemico, che non risposero ai nostri richiami, non fecero un passo avanti. Non lasciarono scoprire le loro intenzioni. Un'altra volta, i nostri si avventurarono più lontano, mandarono avanti un arabo per parlamentare, e fu loro risposto che il beduino non sarebbe mai venuto a fare mercato sotto il tiro delle nostre ridotte. E il consiglio dato ai nostri di farsi ancora più innanzi, parve nascondere un tranello: la penultima volta si vide un gruppo di pastori con una ventina di capre, si udirono delle fucilate, e i nostri si ritirarono. Ora, non pare più il caso di insistere: i turchi sono risoluti ad ogni costo ad impedire qualunque nostro contatto con le popolazioni dell'interno e questa strada adunque per la quale ci eravamo messi, dev'essere per parte nostra abbandonata. Bisogna trovarne qualche altra che conduca a migliori risultati.

Opera di assimilazione

In mezzo ad una popolazione di cui non si conosce la lingua e s'ignorano i costumi, le abitudini mentali, le tradizioni, le superstizioni, non possiamo trasferire in un estremo lembo dell'Africa il nostro codice, le nostre norme. Qui il Governo dovrà mandare pochi funzionari, ma esperti, intelligenti, scaltriti, che pongano tutto quello che fanno in accordo con l'ambiente. Ho sentito alcuni che vorrebbero si procedesse qui ad operazioni di censimento, alla compilazione dell'anagrafe e che so io: idee ridicole. Vi sono almeno dieci milioni d'italiani pei quali il censimento è uno spauracchio: immaginate che rumore, che scompiglio metteremmo domani fra questi tre o quattro o cinque mila abitanti di Derna, se un funzionario civile, accompagnato da uno zaptiè, attraversasse il paese col pacco delle cartelle del censimento sotto braccio ed entrasse nelle case di questa povera gente sospettosa, incurante, ignorante, imponendo ad ogni capo di famiglia l'obbligo di dichiarare per iscritto il proprio nome, età, professione, possedimenti, numero di figli e mogli. Sarebbe stuzzicare questa gente per nulla, contrariarla nelle sue abitudini più intime e gelose, accrescere i sospetti, rinfocolare la diffidenza. Come noi non siamo venuti qui a fare una guerra di sterminio, così non dobbiamo nei rapporti della vita civile imporre a questa gente quelle convenzioni che sono una nostra, ma che non la riguardano affatto; non dobbiamo essere invadenti, meno che meno accentratori: rispettiamo il più possibile i loro costumi come rispettiamo la loro città. Il nostro compito non è di distruggere, bensì d'assimilare questo popolo e di vivere accanto a lui lasciandolo vivere accanto a noi, perchè questi uomini sono fieri dell'indipendenza, che conferisce loro la stessa miseria, la esiguità dei bisogni, la profonda differenza delle credenze, per cui noi siamo lontani gli uni dagli altri, così nelle quotidiane cose della terra, come in quelle future del cielo. L'arabo, dopo tutto, non vi chiede nulla: è senza desideri, senza concupiscenze, senza turbolenze; non ha nessuna intenzione di spogliarsi dei propri stracci; è profondamente filosofo di quella filosofia che si chiama fatalismo.

Ora, che dobbiamo pretendere da lui? Nulla, eccetto che non offenda la nostra autorità e non macchini contro la nostra potenza. Lasciamogli le sue moschee, il suo corano, le sue donne velate, le sue organizzazioni civili: tutte queste sono cose che non ci debbono interessare, nelle quali non dobbiamo entrare. Noi dobbiamo curarci e preoccuparci della sua vita sotto un altro rispetto. Prima di tutto dobbiamo migliorare le sue condizioni igieniche di vita; aprire come si è fatto, ambulatori gratuiti, dove i loro bambini potranno essere curati perchè non diventino ciechi a trent'anni, sistemare la canalizzazione delle acque, fognature, ecc. ecc., perchè la città non diventi centro d'infezione; aprire scuole alle quali verranno quelli che vorranno, uomini e ragazzi, per imparare la nostra lingua, leggere, scrivere, e non solo questo, ma le arti e i mestieri principali; dobbiamo gettare semi su questa terra e non pretendere di raccogliere, appena venuti, i frutti d'una civiltà qualunque essa sia, che non ci appartiene.

I piccoli arabi

Io, per esempio, vado in giro tutto il giorno e mi passa il tempo nell'osservare domandare, chiacchierare. Noto l'enorme differenza fra il modo di comportarsi verso di noi dei ragazzi e delle bambine, e quello degli adulti. Gli adulti mi ispirano poca o nessuna fiducia; quelli che preferisco, se mai, sono i più manifestamente ostili. Quelli che quando passate loro accanto non si degnano nemmeno di darvi uno sguardo, specialmente vecchi, dalle barbette bianche caprine, dei quali s'intuisce che ci odiano, che non ci possono sopportare, che aiuterebbero con slancio i turchi a ricacciarci in massa nel mare. L'arabo non avrà patriottismo, ma certo ha qualche altro sentimento che sostituisce l'amore di patria quale intendiamo noi. Noi lo urtiamo. L'arabo è conservatore, noi gli portiamo in casa una rivoluzione. E' per questo che dobbiamo diffidare dell'arabo untuoso e cerimonioso, che vi bacia la mano e vi domanda un soldo dopo avervi lustrato con il solito «bono italiano» che rimarrà nella storia come un motto profondo ad onore della nostra umanità cordiale e fratellevole e come un rimprovero della nostra mentalità ancora imbecille di popolo coloniale.

Ma i ragazzi, la generazione che viene su ora, questa sarà presto cosa tutta nostra se sapremo coltivarla e curarla con intelligenza. Il ragazzo qui vive tutto il giorno per le strade, sfugge al contatto della famiglia, la sua natura mobile e curiosa lo inclina all'osservare, a prender viva parte a quel che facciamo, ed è sempre in mezzo a noi, familiare coi nostri soldati, ai quali vende cioccolatte e dà in affitto asinelli. Sono, ormai, come tanti figli di reggimento, hanno i loro amici nelle nostre truppe, sono talvolta compagni preziosi e discreti delle loro misteriose avventure. Il ragazzo arabo è di una svegliatezza di mente mirabile, bisogna sentire con che facilità già comincia a parlare la nostra lingua: velocissimo nell'apprendere i vocaboli, tenace nel ricordarli, ha già un piccolo vocabolarietto a sua disposizione, che va dal buon giorno all'addio, dal ciao alla buona sera, dal soldato al generale, dal sergente al capitano, dal cannone al fucile, dal giornale alla carta da lettere, dal thè alle sigarette, dalla scatola di sardine al lustro per le scarpe, dalla fotografia alla madama... Con poche parole, vi imbastiscono un discorso, vi accompagnano per via, vi guidano attraverso i segreti giardinetti dell'oasi. Vi introducono nelle case, si mettono a ridere di gusto se vedono che riuscite a sorprendere, con lo scaltro vostro obbiettivo, il visetto scoperto di una di queste meravigliose donnine arabe, sempre in atto di intanarsi, come bestiole stupide, entro le loro casupole cascanti, nelle quali, tuttavia, se sapete fare, riuscite a mettere il piede.

L'ostilità della donna araba

A proposito delle donne, anche le arabe sanno essere oneste ed ipocrite, come tutte le altre. Se vi vedono lontano, venire per la stradicciola solitaria, fuggono in casa, ribattono dietro le spalle l'uscio sgangherato, o riparano dietro un muro, scomparendo come visioni, tra il frascame e l'erbaglia del loro orto fiorito di melograni purpurei. Hanno un gran timore di essere sorprese in colloquio con voi da uno dei loro. Se le seguite, si tirano il velo sulla faccia, con un gesto rapido di dispetto; se mostrate loro la macchina fotografica, fuggono atterrite e vi scagliano una corona magnifica di improperi; ma quando sono in un gruppetto e cianciano, con quella parlata gutturale, che rende i loro piccoli alterchi simili a risse di pappagalli, allora ognuna, coprendo la propria responsabilità sotto l'atteggiamento delle altre, vi fanno vedere la faccia e fanno male, perchè, quando sono veramente belle, vi lasciano come ingrullito per tutta la giornata. Allora non c'è che un espediente per ritornare intelligenti: pensare alla loro sudiceria... come disse la volpe dell'uva, quando si accorse che era troppo alta: «Non deve essere matura». La donna qui non ci è amica. Questo elemento prezioso, conduttore di tutte le idee spicciole e comuni nella nostra società, dove vivo fra tutti i contatti, qui è un elemento isolatore, è un elemento renitente, è ostile alla nostra penetrazione. La donna e il Corano sono, insieme col turco, i tre peggiori avversari nostri. Tuttavia, quanto alla religione non dobbiamo credere che qui sia osservata scrupolosamente da tutti. Ci sono gli increduli, che si passano volentieri di Maometto e del suo libro. E' tutt'altro che raro il caso di trovare il venerdì gente che lavora tranquillamente come gli altri giorni; vi sono nella città molti telai per la fabbrica della tela dei baraccani, e alcuni non cessano mai il loro lento *tic, tac*; non tutti santificano la festa.

Derna, città pulita

Una buona cosa che possa dirvi di Derna è, che è una cittadina relativamente pulita, magnificamente areata, spazzata dai venti continui, che sostituiscono gli spazzini. Canaletti di acqua la percorrono in tutti i sensi, e la mattina sono nitidi come l'argento. Gli arabi si chinano e fanno le loro frequenti abluzioni. I nostri soldati ci lavano i panni. Non c'è paragone fra questo *Suk* e quello di Tripoli: questo è uno specchio di nitidezza a paragone di quello. Qui non si cuoce e non si frigge. C'è un odore caldo ma asciutto, un sentore di fagiuoli secchi e di piselli, di granaglie, di orzo ammucchiato nei sacchi, di caffè, di stoffe, di carote fresche, di banani color verde rame pendenti a grappoli dal soffitto, dalle botteguccie minuscole ed oscure dove s'ammassano tutte le cose inutili e indispensabili alla vita in un disordine comico insieme e pittoresco, come se tutta quella roba fosse stata raccolta per la strada dopo un rovesciamento generale. Vi avvicinate ad una botteguccia che pare una cartoleria. Di fatto, vedete cartelle da scolaro tutte acciaccate che dondolano sospese, poi dei gessetti per lavagna, dei cannelli di ceralacca rosso sbiadito come gengive di anemico, libri mastri, pubblicazioni illustrate, buste con carta da lettere, pennini. Ma seguitate a frugar con lo sguardo ed ecco che la fisionomia del negozio si trasforma: in un canto è una cassa di tubi per lampade a petrolio, più oltre una fila di scatole cilindriche, un sacchetto pieno di chiodi, un mazzo di cipolline, e tutto intorno carrubi di uva passa, patate, pani di zucchero, fichi secchi e roselline di maggio, che mandano un profumo acuto che imbalsama l'aria. E così di bottega in bottega la scena varia sempre ed è sempre la stessa; il frustino di «nerbo di ippopotamo» pende da un chiodo accanto ad una pelle sanguinante di cammello, e tutta questa confusione bizzarra vi rende l'idea di un commercio minuto e universale, assurdo e divertente nel tempo stesso, grottesco e pure indispensabile.

Mercanti e possidenti

Se non v'erano questi poveri arabi venditori nel *Suk*, che prima morivano di fame e non avevano credito e ora hanno fatto tutti quattrini a palate, cento oggetti di prima necessità ci sarebbero mancati chi sa per quanto. Qui abbiamo quasi tutto, dai vetri per le finestre alle ciabatte; dallo stesso rivendugliolo acquistate un paio di calze e una bottiglia di marsala, una cartolina illustrata e un braccialetto d'argento. Qui sono i calzolai, fabbri, falegnami, orefici, macellai, in fine i mercanti all'ingrosso, le grandi succursali di quel *Banco di Roma*, per il quale l'impresa di Libia è come l'albero della cuccagna. Questi mercanti, nella generalità arabi, non possono essere scontenti dello sviluppo preso di colpo dai loro affari. Potrebbero e dovrebbero dunque manifestamente esserci fedeli. Se non che, sono mercanti, gente dura che bada alle sue faccende, ai propri interessi e tira ad ingannare i nostri buoni soldati ben provvisti a soldi, ed anche la loro psicologia ha alcun che d'irriducibile, di lontano, di assente da noi. Forse prevedono e temono che un giorno i commercianti italiani si decideranno a venire quaggiù in libera concorrenza per tentare di sostituirli. Non credo che fra questa gente abbiamo un amico sincero. Anche essi ripetono: «Italiano bono, italiano bono», ma che cosa voglia dire quel loro «bono» andatelo a capire.

E' lo stesso possiamo dire della piccola borghesia terriera della città; l'autorità civile l'accosta, ma non la possiede; la interroga ma non arriva a comprenderla; crede di capirla, si lusinga di trarne qualche aiuto, qualche vantaggio, ma messi alla prova ognuno di questi individui ci si rivelano per quello che sono, degli abili parlatori, ragionatori fini, capricciosi, promettitori larghi che non mantengono niente.

Troppa mitezza?

Si parla della buona situazione politica che ci saremmo creata a Bengasi, e la si vorrebbe paragonare alla situazione di Derna. Qui le cose sono forse regolate da un sistema di mitezza eccessiva, da uno spirito troppo paziente e indulgente. Abbiamo alle viste un gran processo a carico di un arabo nel cui terreno fu scoperto, l'altro giorno, un fucile, una pistola e delle cartucce mauser, vecchio modello. Si vorrà dare questa volta l'esempio solenne! Non sappiamo. A questo riguardo teniamo presente che non bisogna credere di poter con l'opera politica semplificare e migliorare di molto la nostra situazione militare. Siamo rigorosi difensori del nostro diritto, ma non facciamoci molte illusioni. In sostanza la città è tranquillissima e non può darci la minima preoccupazione. Concludendo, sono questi gli episodi sparsi di un fenomeno unico e maggiore che è la guerra, guerra coloniale di conquista, nella quale appunto tutto è da conquistare e da colonizzare, palmo per palmo, e cosa per cosa, la terra e gli uomini, l'oasi e la steppa, la livida petraia e il branco di cavalli bradi. Questa è la grande guerra fatta di una infinità di piccole lotte e di piccole battaglie, commista di ingenuità, di speranze e di impazienze, che i popoli maggiori hanno dovuto patire ed hanno saputo vincere e dominare. Come faremo anche noi col tempo e con la pratica, col danaro e la costanza.

LUIGI AMBROSINI.

Un notabile arabo a cavallo

Il capitano Riccardi mentre dirige i lavori di rafforzamento della ridotta "Lombardia„ a Derna

Il felice esperimento dell'idroplano alle manovre navali inglesi

Londra, 10, sera.

Mandano da Weymouth che essendosi finalmente alzata la nebbia, le manovre della flotta cominciarono ieri sotto la direzione del Re, che è a bordo del *Neptune*, il quale batte bandiera reale. La gendarmeria, la fanteria e i marinai di servizio giorno e notte intorno all'aerodromo e agli *hangars*, fanno passare al largo tutti i curiosi e nessuno può avvicinarsi nè per mare, nè per terra.

Il comandante navale Samson, a bordo di un idroplano, ha compiuto voli sensazionali, che hanno richiamato in modo affatto speciale l'attenzione del pubblico; nella flotta e nel pubblico non si parla che della nuova arma navale destinata a dare alla Gran Brettagna una notevole superiorità.

Short, inventore del nuovo idroplano, dice che questo apparecchio è stato terminato 15 giorni sono. Quantunque il mare fosse ieri cattivo, nessuna delle sue parti si è sommersa. L'apparecchio può compiere facilmente un volo di seicento miglia e, con tempo favorevole, di 900 miglia trasportando sei persone. Esso può restare sette ore nell'aria. Ieri ha resistito al mare grosso e il comandante Samson ha compiuto perfettamente i suoi voli quantunque la velocità del vento fosse di 35 miglia all'ora.

L'apparecchio permetterà alle navi di non far più scalo in certi porti ove avrebbero dovuto sbarcare soltanto sei o sette persone o piccole quantità di merci. I passeggeri e le merci potranno essere sbarcate passando al largo per mezzo di questo idroplano. Infine la costruzione dell'apparecchio richiede poco tempo. Attualmente se ne fabbrica un certo numero a Eastchurch. Tali apparecchi permetteranno in tempo di guerra navale di far cadere macchine infernali e quantità di sostanze esplosive sui ponti delle navi da guerra.

Intanto, l'Ammiragliato annuncia la creazione, sotto il nome di «riserva immediata», di una riserva composta di riservisti della flotta, di età minore ai 37 anni, e che sarà costituita per mezzo di arruolamento. Questi uomini potranno, in circostanze gravi, essere chiamati prima della mobilizzazione generale; essi faranno un periodo di esercitazione di 28 giorni all'anno, e riceveranno 340 franchi all'anno.

Il tenente Roberti narra i suoi emozionanti voli sul campo degli arabo-turchi a Bengasi

Roma, 10, sera.

Il «Giornale d'Italia» pubblica una conversazione avuta da un suo redattore con l'aviatore Roberti al ritorno in Italia a bordo del piroscafo «Giava». L'aviatore ha detto di avere compiuto in Libia, nel totale, una cinquantina di voli, quasi tutti sul campo nemico.

«Appena mi vedevano giungere, i beduini cominciavano a tirare a salve, — ha continuato a narrare il Roberti — ma io non ci badavo, perchè a furia di essere preso a fucilate avevo constatato l'inefficacia delle fucilate a 500 metri dal suolo. In quanto al rilevamento e alla natura del terreno, guardando dall'alto, a poco a poco mi ero abituato con i punti di riferimento e con il giuoco delle ombre; avevo fatte continue osservazioni con la luce solare e così ero riuscito a distinguere nettamente i promontori dai declivi e dalle vallate, fino ad approssimarmi alle rispettive altezze dal suolo, tenendo conto dei toni chiari e scuri del terreno a seconda della maggiore o minore elevazione di esso.

— Quante bombe ha lanciato?

— Una cinquantina. In principio si voleva che io lanciassi le bombe solo per conseguire un effetto morale, ma dopo i primi voli e le prime bombe lanciate avevo fatto una completa esperienza sul modo di colpire il campo nemico in pieno e avevo anzi stabilito una specie di tabella graduale per l'inclinazione che le bombe subiscono nella caduta. Le lasciavo cadere un po' prima di raggiungere il bersaglio designato, secondo il computo da me fatto e così raggiungevo sempre efficacemente il tiro.

— Riusciva facilmente a lanciare le bombe dall'alto senza pericolo?

— Un macchinista della squadriglia degli aviatori aveva costruita una cassetta speciale, che serviva benissimo alle bombe e che è di grande sicurezza. Io giravo intorno al bersaglio e quando scorgevo la possibilità di colpirlo, lasciavo andare la prima bomba, poi ritornavo ancora sullo stesso punto con dei «virages» e ricominciavo la funzione divertentissima.

— Dove lanciava le bombe?

— Quasi sempre sulle tende turche, ove supponevo che vi fossero gli ufficiali del comando nemico. Lo scoppio delle bombe era fortissimo ed era l'unico rumore che riuscivo a percepire nonostante il fracasso del motore. Hanno tirato anche parecchie cannonate contro l'areoplano e alcuni colpi furono veramente magistrali. Gli artiglieri turchi tirano benissimo. Ormai conoscevano la quota nella quale dovevo rimanere per potere lanciare le bombe e avevano regolato il loro tiro combinato con una straordinaria precisione. Il giorno di Pasqua mi vidi improvvisamente circondato da nuvolette istantanee di fumo, a qualche diecina di metri da me; avvertii subito che si sparava a «shrapnel» contro di me. Gli «shrapnels» scoppiavano a poche diecine di metri in ogni senso. Improvvisamente ne udii scoppiare uno a fianco dell'areoplano, ad una cinquantina di metri. Alla detonazione abbassai istintivamente la testa e udii al disopra di me il sibilo delle pallottole. L'areoplano in seguito allo spostamento dell'aria causato dallo scoppio, si sbandò da un lato e fece un balzo in basso. Prontamente manovrando le leve, riuscii a mettere in equilibrio il mio «Bleriot», mentre ripresi a lanciare le bombe sopra l'artiglieria turca. Seppi poi dagli informatori che avevo colpito quattro artiglieri turchi.

L'aviatore ha narrato infine come fu quando egli incominciò a tirare le bombe, gli ufficiali turchi si rifugiassero negli attendamenti della Mezzaluna Rossa, che dovevano essere rispettati.

Sull'impiego dell'aviazione in guerra, l'intervistato farà una relazione per il Ministero della Guerra, nella quale condenserà le osservazioni da lui fatte in tutti questi mesi di esperienza.

Facilitazioni di viaggio agli operai emigranti

Roma, 10, sera.

L'on. Sacchi, Ministro dei Lavori Pubblici, di concerto col Ministro Di San Giuliano, ha sottoposto alla firma reale il Decreto per le concessioni di speciali facilitazioni di viaggio agli operai, braccianti, viaggianti anche isolatamente, che si recano temporaneamente all'estero, in cerca di lavoro. Tale provvedimento si ricollega ad una disposizione della recente legge sulla emigrazione, approvata nel 1910. Le riduzioni, limitate naturalmente alla terza classe, comprendono tutto il viaggio di andata, quanto quello di ritorno, limitatamente per i paesi di Europa ed extra europei, bagnati dal Mediterraneo.

Per fruire delle concessioni, è stabilito l'uso di una speciale tessera, da acquistarsi insieme col biglietto, il che viene concesso in base ad una richiesta di viaggio, rilasciata dal sindaco del Comune. Il Decreto contiene altre disposizioni stabilite per evitare le possibili frodi.

Il vescovo di Piacenza preso a sassate in automobile

Un prete ferito

Piacenza, 10, mattino.

Ieri sera l'automobile nella quale il nostro vescovo, monsignor Giammaria Pelizzari, tornava con altri sacerdoti da una festa religiosa che si era svolta a Caravaggio ed alla quale aveva preso parte unendosi ad 800 fedeli piacentini, veniva durante il tragitto fatta segno ad una violenta sassaiuola. L'automobile era stata messa a disposizione del vescovo dal facoltoso agricoltore Paolo Guglieri, piacentino, assai noto per essere stato testè in Tripolitania con la Commissione lombarda di avanscoperta per gli studi agricoli su quella terra.

Il vescovo alle 17 intraprendeva da Caravaggio il viaggio di ritorno, ed oltre a lui si trovavano nella vettura i sacerdoti don Moreli Adancilio e don Giuseppe Rocchi e la famiglia del signor Paolo Guglieri. Ma fatta poca strada, a Castiglione d'Adda, un gruppo di giovani contadini, non si sa per qual motivo, iniziarono contro la vettura una violenta sassaiuola. Il sacerdote don Rocchi rimase ferito alla faccia ed i suoi compagni di viaggio, spaventati dalla violenta emorragia che si era sviluppata, fermavano l'automobile mentre gli ignoti teppisti fuggivano. Al prete vennero prodigate le prime cure del caso quindi a Codogno ebbe le cure di un sanitario. Il vescovo di Piacenza rimase illeso. La notizia produsse una impressione.

Sulla missione di Marschall a Londra

Parigi, 10, mattino.

Mandano da Londra all'*Echo de Paris*: «Nessun dubbio esiste ormai nei circoli diplomatici di Londra sopra il carattere della missione affidata al barone Marschall. Egli viene, come vi avevo detto ieri, a dirigere le ultime fasi dei negoziati anglo-germanici, ci quai negoziati che, dopo aver seguito la linea spinosa che abbiamo indicata, sono arrivati inevitabilmente alla colina: l'esercizio economico delle colonie portoghesi. Alcuni hanno parlato recentemente di una possibile cessione dello Zanzibar. Non crediamo che tale informazione sia fondata. Questa cessione dello Zanzibar contemporanea a quella di Wolfish-Bay era in realtà prevista dal progetto d'accordo sottomesso a lord Haldane nello scorso mese di febbraio e respinto dal Gabinetto inglese nelle condizioni che si conoscono. Da quel tempo non si è più parlato dello Zanzibar. Il conte Wolff Metternik gran signore, *sportmann*, diplomatico della vecchia scuola, è stato veramente qui l'ambasciatore della Casa Imperiale presso la Casa Reale. Vedendo gli uomini e le cose dall'alto e da lontano, questo galantuomo non amava troppo ricorrere ai mezzi della «politica realista». Figlio della Germania nuova e uomo d'affari, il barone Marschall darà prova di una attività affatto diversa e si può credere che trarrà partito dalla società anglo-germanica, composta di membri della Borsa, banchieri, industriali, mercanti, la cui potenza economica e anche politica è incontestabile».

Londra, 10, mattino.

La questione dell'ambasciata tedesca ebbe una eco alla Camera dei Comuni, dove ieri l'on. Aidan chiese al ministro degli Esteri se potesse dare qualche informazione intorno all'invio del barone Marschall a Londra. Sir Grey rispose: «La risposta è negativa. In linea di fatto io non ho ricevuto alcuna comunicazione ufficiale al riguardo dal Governo tedesco. Anche se ne avessi ricevuta qualcuna, io non potrei dire niente intorno alla nomina di un ambasciatore estero sino a che il suo Governo stesso non ne abbia fatto l'annunzio.

La *Pall Mall Gazette* continua ad insistere sulla missione speciale di cui l'Imperatore di Germania incaricherebbe il nuovo ambasciatore a Londra.

Audace aggressione di una signora e di un suo pigionale

Milano, 10, mattino.

Un grave fatto è avvenuto nel pomeriggio di ieri. La signora Maria Berretta-Mariani, mentre si trovava sola nella propria abitazione, in via Stelvio, 25, ha sentito bussare alla porta. Subito è accorsa ad aprire e si è visto davanti un giovane sconosciuto, vestito elegantemente, il quale le domandò del marito. La signora rispose che il marito non era in casa e che sarebbe ritornato tardi. Lo sconosciuto allora se ne andò, apparentemente seccato del contrattempo, ma dieci o quindi minuti dopo, rifece le scale e bussò ancora alla porta dell'abitazione del signor Berretta. Questa volta non era più solo, bensì in compagnia di altri due compagni, i quali sarebbero stati conosciuti uno per certo Natale Carrù, di Como, l'altro per certo Gaetano Frigerio, di 23 anni, dimorante a Mariano Comense.

La signora, non immaginando neppure che chi bussava alla porta era lo strano individuo di prima, aprì senza alcun timore e con la massima indifferenza, e si vide davanti i tre di cui sopra, i quali rinnovarono la domanda che lo sconosciuto le aveva rivolto poco prima, quando si era presentato la prima volta. La loro attitudine era talmente strana e sospetta, che la signora dovette alzare la voce per far comprendere che ogni loro insistenza era inutile. Nell'appartamento del signor Berretta c'è, come pigionante, il signor Cesare Bossi, il quale si trovava in una camera vicina all'ingresso e udendo l'alterco, si avvicinò alla porta.

La presenza del Bossi dovette urtare i tre individui, uno dei quali, e proprio l'elegante sconosciuto che si era presentato solo la prima volta, improvvisamente gli si slanciò contro, gettandolo a terra e colpendolo ripetutamente con dei pugni. Un secondo aggressore, e cioè quel tal Natale Carrù, aggrediva la signora insieme d'imbavagliarla e siccome essa si dibatteva, la colpì con dei pugni sul capo e in varie parti del corpo, mentre il terzo, il Gaetano Frigerio, penetrava in una camera attigua a quella ove si svolgeva l'aggressione, cominciando a scassinare i mobili.

La scena si svolse quasi fulminea, ma il Bossi, che è un giovane aitante e forte, riuscì a liberarsi dalla stretta dello sconosciuto, e armatosi di un coltello che, per fortuna, trovò a portata di mano, si gettò sul suo aggressore con la intenzione più di indurlo a fuggire che di ferirlo. Nella colluttazione lo sconosciuto, afferma il Bossi, rimase ferito ad una mano, dalla quale vide colare il sangue. L'aggressore che teneva la signora, l'abbandonò per correre in aiuto del compagno, ma già questi, per timore, aveva infilato le scale, seguito subito dagli altri due che immaginavano potesse accorrere qualcuno ed essere tratti in arresto.

Il Bossi, calmata la signora, uscì subito andando incontro al Berretta per raccontargli l'accaduto ed ebbe la ventura d'incontrarlo a qualche diecina di metri dall'abitazione, mentre tranquillamente ed ignaro di tutto, se ne ritornava a casa. Lo informò dell'aggressione e mentre stava illustrandogli i particolari, vide in una osteria vicina due degli aggressori seduti ad un tavolo e precisamente il Carrù e il Frigerio. Uno di questi, scorto il Bossi, uscì rapidamente in istrada e gli si avventò contro tempestandolo di pugni e ferendolo gravemente, tanto che il Bossi dovette recarsi alla Guardia Medica per farsi medicare. Anche il Berretta allora intervenne in aiuto dell'amico e si svolse così una rissa accanita. Ma i due aggressori nel timore di essere arrestati, profittando del luogo non frequentato, si diedero alla fuga.

Il fatto fu denunciato alla Questura.

Il varo di un cacciatorpediniere

Napoli, 10, sera.

Stamane è stato felicemente varato nel cantiere Pattison il cacciatorpediniere *Indomito*.

Reduci dalla Libia accolti entusiasticamente a Grosseto

Grosseto, 10, sera.

Sono giunti venti reduci dalla Libia, appartenenti a questa Provincia, ricevuti festosamente alla Stazione dalle Autorità, da numerose Associazioni e da immenso popolo acclamante. Tra gli inni patriottici delle musiche, i reduci, salutati dal sindaco, che ha offerto un «vermouth» d'onore al «buffet» della Stazione, sono stati accompagnati in città, fra continui «evviva», mentre dalle finestre venivano gettati fiori su di essi. Al Municipio, il sindaco ha nuovamente parlato, suscitando entusiasmo e commozione.

A Casale Monferrato

Casale Monferrato, 10, notte.

E' giunto stamane in due riprese un drappello di richiamati del 1888 dal 1.o genio fallita guerra. La popolazione, che era stata preavvisata dai giornali cittadini, accorse in massa alla stazione ad applaudire gli arrivati. Vi si trovavano pure tutte le Autorità militari e civili, il sindaco coll'intera Giunta, il sotto-prefetto, parecchi consiglieri comunali e provinciali. Al giungere del treno i soldati furono salutati da scroscianti applausi, dalla Marcia reale suonata dal Corpo musicale comunale appositamente comandato, e da robustissimi urrah che gli studenti emettevano con tutto l'entusiasmo dei loro giovani anni. La folla quindi formando un lunghissimo e fittissimo corteo accompagnò i soldati reduci dalla guerra sino alla caserma del genio, ove il colonnello cav. Venturi, attorniato da tutte le Autorità ed in mezzo ai suoi soldati, pronunziò un patriottico discorso improntato al più schietto amor patrio. Indi la truppa venne disarmata ed oggi stesso mandata in congedo. Colla truppa è pure giunto il sottotenente Cairo, che ebbe colà le spalline da ufficiale pel suo contegno esemplare ed eroico. Molti dei soldati, che furono sempre in prima fila sotto il fuoco nemico, narrano atti di valore e di abnegazione da parte dei loro ufficiali, che dovettero lasciare nella nostra nuova colonia. In tutti fu notata la contentezza di aver preso parte alla guerra.

A Ferrara

Ferrara, 10, notte.

Il ritorno di 70 soldati del 35' fanteria, reduci dalla Libia, motivò oggi una dimostrazione di italianità assolutamente imprevedibile. Oltre a 15 mila persone con 35 bandiere, ed innumerevoli musiche, autorità civili e militari, ad automobili e vetture in pittoresca promiscuità gremivano il piazzale della stazione. Le vie adiacenti e l'amplissimo viale Cavour lungo un chilometro, paralizzando il consueto transito delle tramvie e delle vetture. I reduci, fra due ali di popolo delirante di entusiasmo, sotto una fitta pioggia di fiori percorsero le principali arterie della città, acquartierandosi poi al distretto. La città è tuttora imbandierata e festante.

Duemila quattrocento soldati reduci da Bengasi sbarcati a Livorno tra entusiastiche acclamazioni

Livorno, 10, notte.

Stamane col piroscafo «San Giovanni» sono arrivati da Bengasi 2400 soldati appartenenti al 79.o fanteria (distretti di Vicenza e Ravenna), al 68.o (Milano), al 57.o (Padova), al 4.o (Treviso), al 2.o artiglieria da montagna, al 1.o ed al 5.o genio, alla brigata specialisti, al 4.o bersaglieri (Torino). Appena giunto il piroscafo, che batteva bandiera gialla ed a bordo del quale erano 9 soldati fra feriti e ammalati, di malattie comuni, le autorità cittadine sono salite a bordo. La cittadinanza intanto improvvisava ai soldati, che dall'alto del bastimento appollaiati sugli alberi e sulle imbarcazioni del piroscafo sventolavano bandiere tricolori e trofei di guerra, una delirante dimostrazione di entusiasmo. Tutti i soldati che sono a bordo, tolti i bersaglieri, sono reduci dalla gloriosa battaglia delle Due Palme e portano berretti turchi ed una quantità di trofei di guerra. La partenza dei vari reparti si è effettuata nel pomeriggio ed è stata accompagnata da nuove entusiastiche manifestazioni.

La sottoscrizione per le famiglie dei caduti e per i feriti in guerra

Roma, 10, sera.

Dalle notizie pervenute alla Direzione Generale della Banca d'Italia, le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa, per oblazioni in favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella guerra, ammontano a 126.015 lire; quindi, la cifra complessiva dei versamenti pel Comitato centrale, si eleva, a tutto il 3 corrente, a lire 5.210.102 63.

Turco arrestato a Taranto

Taranto, 10, sera.

Il turco arrestato l'altra sera, interrogato da un interprete, ha dichiarato che da quattro giorni è in Italia, che sbarcò a Brindisi per recarsi a piedi a Roma, dal console bulgaro, per procacciarsi del lavoro.

Gli si rinvennero indosso pochi centesimi e passaporti turchi e greci e carte private.

Atanasoff si dimostra colto in letteratura ed in arte italiana; parla bene diverse lingue, ed ha aspetto e modi signorili, per cui si ritiene sempre più trattarsi di una spia turca. Ostenta una grande ammirazione per il nostro Esercito e per la nostra Marina, e dimostra perfetta conoscenza dei fatti d'armi in Libia e nell'Egeo. E' stato internato nelle carceri, in attesa di disposizioni superiori. La Pubblica Sicurezza indaga per avere esatte indicazioni sullo straniero.

Il prof. Sartorio membro della Commissione per il monumento a Vittorio Emanuele

Roma, 10, sera.

Su proposta dell'on. Sacchi, Ministro dei Lavori Pubblici, il professore Aristide Sartorio è stato nominato membro della Commissione reale per il monumento a Vittorio Emanuele.

L'arrivo a Genova di Guglielmo II a bordo dell' "Hohenzollern,,

Genova, 10, sera.

Alle ore 13,30 sono segnalati in vista lo yacht imperiale germanico *Hohenzollern* e l'incrociatore *Koelberg*, che lo scorta. Giunti all'imboccatura del porto alle ore 13,55, il *Koelberg* saluta la città con salve di artiglieria, cui risponde la batteria di San Benigno colpo per colpo. L'incrociatore va quindi ad ormeggiarsi al molo Lucedio, mentre l'*Hohenzollern* procede lentamente per venire ad accostarsi al lato destro della sporgente del ponte Federico Guglielmo.

A cura del Consorzio autonomo del porto tutta la calata dall'yacht fino alla stazione marittima di Santa Limbania è stata imbiancata e adornata di pennoni e trofei e di aiuole fiorite, che la trasformano in elegante giardino. Sul ponte Federico Guglielmo, per cura pure del Consorzio, è stato eretto un elegante padiglione. Dal pontile dell'yacht al salone imperiale corre un ricco tappeto.

Fanno servizio d'onore e di ordine seicento uomini di truppa, carabinieri, guardie di città e di finanza, che mantengono sgombero il piazzale. Dietro i cordoni si accalca grande folla, che gremisce pure i dintorni.

Sono ad attendere S. M. l'imperatore Guglielmo e le principesse: S. E. l'ambasciatore di Germania a Roma von Jagow, giunto stamane, il console generale germanico a Genova von Herff col personale del Consolato, il prefetto sen. Salvarezza, il sindaco comm. Grasso, il generale di Armata conte Cadorna, il comandante del 4.o corpo d'armata gen. Tommasi, altri generali ed ufficiali superiori, il presidente del Consorzio del porto, comm. Ronco, il comandante della Capitaneria Varoggio e altre autorità.

La colonia germanica è al completo e numerosissima, essendo giunti stamane dalle due riviere i sudditi tedeschi che vi soggiornano. Le signore vestono eleganti *toilettes*, gli uomini sono in *redingote*. Il servizio di ordine è diretto personalmente dal questore comm. Pecoraro. Tutti i bastimenti hanno issato il gran pavese. Il tempo è magnifico.

Alle ore 14,45, compiuta la manovra di ormeggio, un ponte volante, coperto di tappeti, è collocato fra lo yacht e la volata. L'ambasciatore e il console generale salgono a bordo seguiti dalle primarie autorità presenti e dai maggiorenti della colonia tedesca.

L'Imperatore e le principesse ricevono così il Sindaco, il prefetto, i generali Cadorna e Tommasi, il presidente del Consorzio, il comandante del porto, la signora e la figlia del console generale, il consigliere intimo, barone Rakowski, i signori Kuntze, Rasche e cav. Mampe e il conte Iacini, di Milano, personalmente invitato dall'Imperatore, cui è legato da antica amicizia, essendo stato consigliere dell'ambasciata d'Italia a Berlino, quando S. M. era ancora principe ereditario. Il conte Iacini accompagnerà l'Imperatore fino a Milano.

Il Sindaco, il Presidente del Consorzio, la consolessa e la figlia e le signore della colonia offrono alle principesse splendide *corbeilles* e mazzi di orchidee, mughetti, lilla e rose con ricchi nastri, assai graditi dalle LL. AA. II., che ringraziano vivamente.

Lo sbarco e la partenza per Berlino

L'Imperatore in uniforme di ammiraglio riceve le autorità sul ponte superiore intrattenendosi brevemente con ognuno con molta cordialità. Le principesse ricevono le signore nel salone. Alle ore 15,5 le autorità si congedano. La deputazione della colonia tedesca rimane invece a bordo fino alle 15,55.

L'Imperatore passeggia sul ponte superiore col conte Iacini, che lo accompagna a Milano. Frattanto squadre di marinai trasportano sul treno i numerosi bagagli. Alle 17,15 l'Imperatore colle principesse scende da bordo salutato alla voce dall'equipaggio. Appena a terra la bandiera imperiale viene ammainata dall'albero maestro, salutata dalla salve del «Kolberg».

Lungo il breve percorso dallo yacht al treno, la folla acclama e i sudditi tedeschi lanciano dei formidabili «hoch». L'Imperatore e le principesse salutano sorridendo. L'Imperatore passando saluta cordialmente gli alunni della scuola tedesca, che fanno ala al passaggio. Salgono sul treno l'Imperatore, le principesse, i loro seguiti, e il conte Iacini. Le autorità e la colonia tedesca rimangono raccolte presso il salone imperiale e quando il treno si mette in moto, alle ore 17,24, si rinnova la entusiastica dimostrazione. Dai finestrini l'Imperatore e le principesse salutano cordialmente.

L'«Hohenzollern» e il «Kolberg» ripartiranno domani. Accompagna il treno imperiale il direttore compartimentale Capello, i capi divisione Lazier, Dondona e Gallo e l'ispettore sanitario superiore Paganini.

Lo sciopero di Pola

Pola, 10, mattino.

Sono attualmente in isciopero i muratori, i calzolai, i macchinisti, e gli operai degli stabilimenti comunali. Un tentativo di chiusura di negozi non riuscì. I Comizi sono vietati, e le pattuglie disperdono gli assembramenti. Si sono già operati parecchi arresti.

Scioperi ed arresti a Mosca

Mosca, 10, mattino.

Ieri cinquemila operai appartenenti a varie imprese hanno dichiarato lo sciopero. I tipografi di parecchie tipografie e di due giornali hanno pure cessato il lavoro. La Polizia ha impedito ogni dimostrazione nelle vie e ha proceduto a numerosi arresti. Fra le persone arrestate si trovano parecchi studenti, un medico e un procuratore.

Il terremoto in Irlanda

Londra, 10, sera.

Mandano da Copenaghen, al *Daily Mail*: Telegrammi dall'Irlanda dicono che vi è stato colà un gran terremoto. Furono sentite parecchie scosse; alcune case sono danneggiate; due fanciulli sono morti e molti capi di bestiame andarono perduti. Un buon numero di crepacci apparvero nel terreno.

Secondo i giornali, ieri è avvenuta una scossa di terremoto al Messico. La metà della città di Zapotlan è stata distrutta; vi sarebbero stati 84 morti; vi sono stati, inoltre, 16 morti e 18 feriti a Ciudad Guzman.

Il vulcano di Colima è entrato in eruzione, in seguito al terremoto.

REATI E PENE

Le richieste del P. M. nel processo Fiat

Un vivace incidente tra il P. M. e l'avv. Nasi

Udienza antimeridiana

Il cav. Crosta-Curti ha terminata stamane la sua requisitoria. Ha, come aveva preannunciato, discusso l'imputazione di aggiotaggio, imputazione nella quale non crede correi il Damevino, il cav. Agnelli ed il comm. Scarfiotti, ma responsabili tutti e tre singolarmente. Ha illustrati i varii episodi di questo aggiotaggio: il frazionamento delle azioni, le partecipazioni ad altre Società, i sindacati, ecc. Ha avuto gravi parole contro la maggior parte dei testimoni che colla loro improvvisa amnesia collettiva hanno dimostrata la loro poca moralità.

Un incidente inatteso e vivace ha finito di turbare l'ultima parte della forte arringa, per modo che l'oratore — come egli affermò più che per la stanchezza per il dispiacere dell'incidente stesso — si riassumette e abbreviò il suo dire.

Il P. M. voleva dimostrare la scaltrezza degli attuali accusati d'aggiotaggio, i quali mentre speculavano al ribasso in Borsa e gettavano colla convenzione Figari 5000 azioni sul mercato davano d'altra parte all'avvocato Nasi, penalista illustre e affatto insospettabile, incarico di denunciare e fare causa contro coloro che con una *campagna infame borsistica* facevano precipitare le quotazioni delle azioni. L'avv. Nasi dieci giorni dopo — dice l'oratore della legge — scriveva una lettera agli amministratori rinunciando all'incarico avuto perchè non potè raccogliere le prove, che per la natura stessa di esse e per la potenza delle persone che sarebbero state colpite sfuggivano.

Il cav. Crosta-Curti accennando a questo episodio, nel quale apparirebbe che anche l'avvocato Nasi sarebbe stato giuocato dall'astuzia degli attuali imputati, rileva che quel periodo di dieci giorni era troppo breve per far disperare un valente penalista come l'avv. Nasi, con speciali attitudini per indagini acute di P. C., di trovare le prove d'un reato.

Quindi, deduce il P. M., l'avv. Nasi deve avere appreso in questo frattempo quello che egli nella sua onestà non aveva neanche potuto intuire in quel giorno in cui accettava il mandato di muovere causa contro i borsaiuoli ribassisti, o quando all'assemblea sosteneva che una causa sarebbe stata opportuna per reprimere le losche imprese degli affaristi nei danni della Fiat.

In questa argomentazione del P. M. l'avv. Nasi, che è presente nei banchi dei difensori, crede trovare una insidiosa critica, che può ledere anche la sua onestà professionale ed insorge. Ma il P. M. pronto ribatte che egli non ha mai messa in dubbio l'onestà dell'integro e valoroso avvocato penalista.

Avv. Nasi. — Lei ora lo dice per cortesia ed opportunità polemica.

P. M. — No, per convinzione. D'altronde la mia argomentazione non è che la dimostrazione lampante della sua onestà e della sua scrupolosità. Ella non sapeva che i signori Scarfiotti e Agnelli avevano dato al genovesi 5000 azioni.

— Il mio mandato era preciso... Cercare le prove contro il gruppo dei ribassisti. Tutti conoscevano i nomi di costoro. Tutti quando si trattò di raccogliere le prove tacquero per paura, per compiacenza o per altro... Io ho rinunciato così a muovere causa, e credo di avere agito con la più scrupolosa onestà professionale...

— Ma nessuno ha mai messo in dubbio la sua onestà professionale... Io so tutta la correttezza che la distingue, oltre che la sua moralità indiscutibile.

— Atto in verbale... atto in verbale.

— Ma sì, ma sì, atto in verbale. Non capisco però perchè ella abbia proprio bisogno di far mettere a verbale una patente d'onestà. Chi l'ha mai messa in dubbio?

— Lei, colla sua insinuazione che in dieci giorni non potevo convincermi dell'inanità dei miei sforzi a cercare le prove. Innanzi tutto non sono solo dieci giorni, e poi posso produrre delle lettere di funzionari, le quali dimostrano come fosse impossibile trovare delle prove rassicuranti. La sua è stata un'aggressione... contro una vita onesta, intemerata, lunga ed ormai stanca...

— Ella mi ha completamente frainteso. La mia dimostrazione, se ella m'avesse anche lasciato finire, non poteva che far rifulgere tutta la sua onestà...

Interviene il presidente, perchè tra oratore della legge e difensore non riescono a trovare una via d'intesa.

Il presidente con autorevole parola fa notare all'avv. Nasi che nessuno può mettere in dubbio l'onestà e l'intemeratezza sua.

Avv. Nasi — Atto in verbale delle sue buone parole, di cui la ringrazio di tutto cuore, vivamente commosso.

L'avv. Floris, di Parte civile, già un po' seccato del prolungarsi di questo incidente, interviene e dice che vuole che si abbia la libertà di discutere tutti i documenti che sono in causa, che riguardino chicchessia, senza che gli interessati... levino degli inutili piagnistei. Il presidente, prevedendo che il brusco e reciso intervento della Parte civile può rinfocolare ed inacerbire la discussione, s'interpone un'altra volta energicamente e, spiegato che il Pubblico Ministero non ebbe neanche lontanamente l'intenzione d'offendere l'avvocato Nasi, prega questi a volere restare pago delle dichiarazioni avute e rimanersene tranquillo a sedere.

Avv. Nasi: — Se mi è dato atto delle sue buone parole, presidente, io rinuncio a parlare, e non protesto più...

Cancelliere Luotto: — Ho dato atto di tutto.

L'incidente termina così. Ma esso ha portato un po' di sconcerto nella discussione ed il Pubblico Ministero si affretta alla fine della sua requisitoria.

Egli conchiude con queste richieste:

«1.o *La condanna del comm. Scarfiotti ed Agnelli, a due anni, mesi uno e giorni quindici di reclusione, e a L. 10.901 di multa; del Damevino, ad un anno e tre mesi, e L. 7802 di multa, e all'interdizione dai pubblici uffici e dalla professione; del comm. Ceriana Mainieri a L. 6900 di multa;*

«2.o *L'assolutoria, per non aver commesso i fatti addebitati loro, dei sindaci, cav. Marentino, prof. Core, nobile cav. Bosrelli;*

«3.o *L'assolutoria del prof. Broglia, perchè i fatti addebitati non costituiscono reato, al suo confronto*».

La folla discute vivamente le richieste dell'oratore della legge.

Quest'oggi parlerà l'avv. Erizzo, primo della falange dei difensori.

Udienza pomeridiana

L'avv. Erizzo, di Genova, ha parlato per tutta la seduta pomeridiana e parlerà ancora domani. Egli contrasta all'accusa più grave, quella della truffa per la convenzione Figari. Ha premesso alla sua vigorosa dimostrazione un rapido esame dell'ambiente in cui si svolse il dibattimento, compiacendosi della serenità ed imparzialità di esso. Merito e lode ne dà ai magistrati, agli avvocati e sopratutto alla stampa cittadina, che in così appassionata causa mantennero la più scrupolosa obbiettività.

L'avv. Erizzo, ad ascoltare il quale accorse, per la fama di eletto oratore che gode una folla grandissima, ha affrontato con energia la discussione della causa, elevando dei dubbi, con sarcastica parola, sulla purezza degli interessi di coloro che si costituirono Parte civile. Sono speculatori, alcuni dei quali ingordi e caparbi, che rimproverano ad altri di essere speculatori e di avere agito come loro! L'accusa di truffa per l'affare Figari non ha nè base giuridica, nè di fatto. Le stesse tergiversazioni sul modo di compilare l'imputazione in istruttoria dimostra come il magistrato inquirente si sia sentito mancare una prova sicura di questa pretesa truffa. La convenzione colle pubbliche scritture (è stato dimostrato e l'ha riconosciuto la stessa Sezione d'accusa) era stata fatta a scopo di bene, e da essa esula qualsiasi intenzione di frode e di inganno.

Se manca dunque il dolo iniziale in questa operazione, come si potrà dire che nella sua ultima fase essa diventi una truffa, quando questa ultima fase non fu che una conseguenza ineluttabile di quella parte della operazione che è riconosciuta legittima? e se la famosa abrogazione e il conseguente storno, che ora si danna, non rispondeva che all'esigenza del momento e d'altronde era approvato da tutto il Consiglio e dall'assemblea, perchè la convenzione col Figari appariva malvisa al pubblico e perchè l'aumento di capitale, per le imprevedibili condizioni dell'industria e del mercato, si dimostrava impossibile ed inopportuno?

L'oratore esclude tutti i caratteri tipici della truffa, nella operazione. Manca l'occultamento: tutto il Consiglio sapeva come le cose stavano: e che Scagliotti e Agnelli avevano date le 5000 azioni al Figari; manca l'illecito lucro: manca il danno alla Fiat. Agnelli e Scarfiotti sostituendosi alla Fiat resero possibile un'operazione ch'era apparsa giovevole. Fu il Figari che giuocò entrambi. Tutte queste circostanze l'oratore illustra, documenta infaticabilmente. E domattina continuerà la sua dimostrazione.

GINI.

Processo Cuocolo

Viterbo, 10, sera.

Aperta la seduta, l'avv. Sorrentino prosegue la sua arringa, in difesa di Gennaro De Marinis: parlando del telegramma da costui spedito alla moglie, e che condusse all'arresto della Siniscalchi, senza fornire alcun elemento di accusa, critica il modo come fu condotta la istruttoria iniziale. Gli autori della duplice strage vanno ricercati, secondo l'avv. Sorrentino, fra i ladri, perchè le due vittime furono derubate, e gli uccisori furono gli stessi, come risulta dalla identità delle ferite.

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Sorrentino prosegue nella sua arringa ricostruendo il delitto e analizzando minutamente tutte le circostanze. Continuando nella critica dell'istruzione del processo rileva come tutta quanta la causa attuale poggi su quattro elementi fondamentali: banchetto ai Bagnoli; banchetto di Mimì a Mare; mandato di uccidere e camorra. Nessuna meraviglia quindi che il processo appaia come una gigantesca mistificazione.

Il processo contro alcuni complici di Bonnot alle Assise del Rodano

(Servizio speciale della Stampa).

Lione, 10, notte.

Questa mattina sono comparsi dinanzi alle Assise del Rodano, Alberto Petit Damange, tornitore, Giovanni Battista Thollon e sua moglie, accusati di essere stati complici di Bonnot, il famigerato bandito ucciso, come è noto, nelle vicinanze di Parigi, in parecchi reati di furti.

Questo processo, in cui era citato anche Bonnot, ha richiamato nel tribunale un numeroso pubblico. Il servizio d'ordine è stato severissimo. Frattanto questo processo rimette ancora in discussione parecchi fatti, che concernono la famosa banda e tra gli altri il modo della sua formazione e le relazioni di Bonnot e compagni con il milionario Fromentin, nella cui casa Bonnot ha trovato la morte. Quando si pensa come potè formarsi l'associazione dinanzi a cui si trova la polizia, si incontrano gli individui più bizzarri e sopratutto si fa conoscenza con persone che una volta potevano essere prese per molto onorevoli, ma che sono oggi malfattori temibilissimi.

Una speculazione di Fromentin

Dunque, verso il 1909 il signor Fromentin, che era già un noto anarchico, comperò per una somma di 10 mila lire un fondo di commercio abbastanza singolare. Si trattava di una casa di convegni. Due appartamenti di un fitto annuo di 2200 franchi erano stati rilevati dal ricco anarchico, che vi stabilì un giorno il Cardy e sua moglie, incaricata di tenere la casa. Questo Cardy era un uomo amabilissimo e la sua pretesa sposa, in realtà sua amante, signorina Vincent, era una stiratrice, che non aveva però le qualità necessarie per ... quel commercio. Di tanto in tanto il signor Fromentin veniva a far visita al suo gerente e sopratutto faceva visita anche ad un antiquario, che abita in fondo alla corte di questa casa, certo Stazzi. La casa di convegno non fece affari. Ora, siccome il signor Fromentin non l'aveva comperata che per procurare i mezzi di una esistenza onesta, per così dire, al suo amico Cardy, egli pensò che valeva meglio non insistere su questa via e lasciò Cardy alla ricerca di un'altra professione meno elegante forse, ma più lucrativa. Fu allora che Cardy, che venne arrestato ad Alfortville e che si presentava puro come un agnello, affittò in via Ordener n. 179 una bottega da osteria sotto il nome di Vicentini. In casa di questo strano oste vi erano però degli andirivieni abbastanza strani. Individui di ogni sorta venivano a prendere un bicchiere o due e si discuteva molto. C'era poi un garzone che faceva le commissioni per la città e che andava a portare il vino d'Asti all'antica portinaia della via La Martin. Egli aveva anche là una cliente che vi comperava il vino bianco. Questo garzone era semplicemente Symentov, che a quell'epoca si faceva chiamare Elia, e che oggi, come si sa, è uno dei più temuti malfattori della banda Bonnot. Fu in seguito ad una raccomandazione di questo signor Elia Symentov che l'anarchico Garnier, il quale era in relazioni intime con il Cardy, ricevette a casa sua Bonnot, il capo-banda.

Cardy ricettatore e informatore prezioso

Sembra dunque assai difficile ammettere che il Cardy non sapesse, quando l'ispettore Jouin venne a perquisire la sua casa, con quale individuo il capo aggiunto della Sicurezza avrebbe avuto a che fare. Del resto, Symentov non è il solo dei banditi tragici che entrarono nell'associazione per mezzo di Cardy. Raimondo *La Scienza* anch'egli fu ammesso nel numero dei membri della banda sinistra parecchi mesi prima del delitto della via Ordener da Cardy, il quale a quell'epoca serviva già probabilmente da ricettatore ai compagni di Garnier. E' senza dubbio qui che bisogna trovare la spiegazione dei suoi viaggi di affari. Egli aveva preso Raimondo, detto *La Scienza*, in grande amicizia, gli indicava i colpi da fare e non esitava a mettere in pericolo la vita e la borsa di coloro con cui era stato fino allora nei migliori termini.

Fu così che un bel giorno la signora Bonnot, la portinaia di via Lamartine, N. 45, occupata sulla via, vide entrare nel suo stambugio di portinaia e poi uscire precipitosamente un individuo elegantemente vestito, giovane imberbe. Presa da sospetti, accorse: il suo portamonete, nascosto in un luogo che solo gli intimi di casa conoscevano, era scomparso, portato via dal premuroso visitatore. Ella accorse in istrada e inseguì il ladro, chiamando aiuto, ma non potè raggiungerlo. Questo ladro, la signora Bonnot lo ha dichiarato oggi, lo riconobbe nella fotografia che le è stata sottoposta, e che è quella di Raimondo *La Scienza*. Il nascondiglio del portamonete era stato Cardy ad indicarglielo. Non è forse esagerato presumere che Cardy, tesoriere dell'associazione, ed abitante in via Ordener, vicino alla succursale della Società Generale, sia stato l'istigatore dell'aggressione contro il fattorino di banca Caby, e non è senza interesse nemmeno ricordare che il signor Fromentin, amico, benefattore e principale di Cardy era pure principale, benefattore ed amico di Dubois, in casa del quale Bonnot si era rifugiato dopo la tragedia di Ivry. Cardy, grazie alle sue molteplici relazioni, ha potuto, come si vede, assicurare un rifugio prezioso ai membri più noti della banda.

Come e dove costoro si erano conosciuti, e in qual modo e con quali complici essi erano preparati alle loro parti, non sarà forse impossibile stabilirlo.

Frattanto, al processo di Lione, dove queste cose cominciano a venire in chiaro, gli accusati persistono nel dichiararsi innocenti, e la Thollon nega assolutamente di essere stata l'amante del Bonnot.

La morte del figlio del ministro Di San Giuliano

Catania, 10, notte.

E' morto stamane improvvisamente il figlio dell'on. Di San Giuliano, ministro degli esteri. Egli fu colto da un improvviso malore mentre usciva di casa insieme alla sua signora. Aveva il titolo di marchese di Capizzi.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

(Seduta del 10 maggio 1912)

Solo alle 16,10 si raggiunge il numero legale e solamente a quell'ora il SINDACO può dichiarare aperta la seduta.

Interrogazioni varie

BACHI domanda se non sia il caso di sollecitare da parte delle Autorità superiori una inchiesta sul caso segnalato, che riguarda il provveditore agli studi. Crede che quello che non fa il Governo debba e possa farlo il Comune, che ha pure tanti suoi funzionari alle dipendenze del provveditore.

Lamenta poi la lentezza con cui la Direzione dei telefoni dà evasione alle domande di nuovi apparecchi. Annunzia che ben due mila sono le domande giacenti per nuovi apparecchi.

CHIAPPORI domanda se è vero che a questi guardie municipali di Torino, richiamate sotto le armi, sia stato rifiutato il mezzo mese di stipendio loro assegnato.

SINCERO domanda spiegazioni sul riparto deliberato dalla Giunta della massa fra le guardie municipali, riparto giudicato dagli interessati non perfettamente giusto, benchè la Giunta si sia inspirata al desiderio di equiparare i compensi speciali alle guardie che prestarono servizio entro l'Esposizione e alle guardie che servirono fuori del recinto dell'Esposizione.

AMAR dichiara che, se fosse stato presente all'ultima seduta, avrebbe votato favorevolmente alla proposta della Giunta riguardante la cinta daziaria.

Il SINDACO annunzia che gli hanno scritto, facendo analoga dichiarazione, Bonelli, Bruno, Leclaire, Mantovani, Pagliani, Daneo e Villa.

SCIORATI sollecita la Giunta a dare presto un nome alla via nuova aperta tra via Bottero e via Stampatori, presso piazza Solferino.

BALSAMO: — Ma è una via privata!

SCIORATI: — Sarà, ma noi l'abbiamo pagata cara e salata, e, ad ogni modo, ora è aperta al pubblico e vi si sono aperti negozi ed alloggi...

Sciorati lamenta poi che si tenga chiuso il Cimitero nei giorni di pioggia. Vorrebbe poi spiegazioni sull'assegnazione dei fiaccherai alle varie categorie, assegnazione in cui teme si sia fatto scontare ad un vecchio fiaccheraio l'aver capeggiato alcune agitazioni.

BALSAMO-CRIVELLI domanda a quale punto siano gli studi che la Giunta doveva far fare sulla convenienza di tener ancora aperto l'Istituto Margherita di Savoia.

Risposte del Sindaco

Il SINDACO risponde a Bachi che quanto egli chiede non può essere compito del Municipio perchè il Provveditore agli Studi non è funzionario municipale, ma governativo. Accetta invece la sua raccomandazione per ciò che riguarda i telefoni.

A Sciorati risponde che accetta pure la sua raccomandazione per ciò che riguarda la nuova via attraverso l'isolato San Matteo. La Giunta provvederà quando si sarà accertato se è una via assolutamente privata, oppure anche pubblica. Risponde pure a Sciorati che la Giunta ha già deliberato che dal 1° maggio il Cimitero resti aperto anche nei giorni di pioggia.

L'assessore BOLMIDA dà spiegazioni sul reparto che si è fatto tra le guardie municipali del fondo massa, avvertendo che la Giunta in questo reparto si è inspirata alle disposizioni del Regolamento e a criteri di giustizia e di moralità.

A Sciorati risponde che è vero che l'Ufficio di Polizia sta studiando la lista della distribuzione dei posti di seconda categoria ai fiaccherai, distribuzione che si fa solo in base ai titoli e all'anzianità dei concorrenti.

Altre spiegazioni dà a Chiappori sulla paga alle guardie.

L'assessore USSEGLIO risponde a Balsamo che la Giunta non ha preso altro impegno per la Scuola Margherita di Savoia se non quello di provvedere prima della riapertura della scuola stessa.

BACHI replica che non è decoroso che il personale degli insegnanti municipali debba dipendere ancora da un funzionario contro il quale sono state lanciate così gravi accuse. «Si tratta solo di invitare il Ministero a provvedere sollecitamente. Quando vuole, anche il Ministero della Istruzione provvede sollecitamente... Se si fosse trattato di un sovversivo, avreste visto come si sarebbe affrettato a sospenderlo, o a fargli prendere un congedo!»

Per la caserma Lamarmora

Replicano pure SINCERO e CHIAPPORI, e finalmente si inizia la discussione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno, cominciando dalla proposta della Giunta di opere di adattamento della caserma Lamarmora a sede del Battaglione aviatori, opere che importerebbero per il Comune una spesa di 56 mila lire.

CHIAPPORI lamenta il modo con cui l'Amministrazione della Guerra si è fatta promettere le 56 mila lire, con la minaccia cioè di portare in altra città la sede del Battaglione. Domanda poi se convenga spendere 56 mila lire in una lurida catapecchia quale è la vecchia caserma Lamarmora.

GHERARDINI rileva che la caserma Lamarmora è inventariata dal Municipio per un valore complessivo di 580 mila lire.

Il SINDACO ricorda che ad ogni modo il sacrificio, se sacrificio si fu, venne deliberato quasi all'unanimità dal Consiglio.

«Qualunque padrone di casa poi fa delle spese per la manutenzione dei locali che dà ai suoi inquilini».

CHIAPPORI pronto: — Ma gli inquilini pagano l'affitto; qui nessuno vi paga l'affitto!

Il SINDACO conclude che le 56 mila lire occorrenti per rendere abitabile quella caserma non costituiscono un grande sacrificio.

CHIAPPORI deplora il sistema della Giunta di far digerire al Consiglio le spese a pezzetti, di compromettere il Consiglio con una prima spesa che poi ha un seguito di altre somme che il Consiglio non può più rifiutare.

Ricorda le recenti dichiarazioni fatte alla Camera dal Ministro della Guerra che la distribuzione delle truppe nelle varie città non si fa nell'interesse delle città stesse, ma nell'interesse della Nazione intiera.

Presenta un ordine del giorno con cui il Consiglio respinge le proposte della Giunta.

Le proposte della Giunta sono approvate da tutti i consiglieri costituzionali.

CHIAPPORI domanda poi ancora spiegazioni su un affitto di terreno nel parco del Valentino per un chiosco per vendita latte.

Su un ricorso per svincolo della limitazione di altezza per costruzioni di case in via San Quintino, parlano CHIAPPORI, PAGLIANI e GHERARDINI e cui dà spiegazioni l'assessore BONELLI.

Altre osservazioni fa CHIAPPORI sulla concessione ad una ditta della pubblicità sulle lamiere degli orinatoi. DEPANIS voterà contro la proposta perchè questa pubblicità dà un reddito troppo esiguo.

AVEZZANO e SINCERO parlano sulle domande di occupazione di suolo pubblico alla periferia della città per festeggiamenti a scopo di beneficenza.

Sulla Torino-Rivoli

Si arriva così alla relazione dei rappresentanti della città di Torino nell'assemblea del Consorzio della tramvia elettrica Torino-Rivoli.

ANGELO ROSSI, anche a nome di Scimide e Giovara, prega il Consiglio a voler rinviare la discussione, onde dar loro tempo a preparare una adeguata risposta alla relazione presentata ai consiglieri solo l'altro giorno.

SINCERO prega Angelo Rossi a non insistere su questa sua proposta, per non cambiare l'aspetto e il carattere della questione della Torino-Rivoli.

ANGELO ROSSI insiste perchè la relazione contiene così gravi critiche ed accuse che egli ed i suoi colleghi intendono rispondervi per iscritto.

BOSSO appoggia la proposta Rossi.

PALBERTI spiega che lo studio della commissione si volse unicamente sullo stato attuale dei lavori: fu sempre lungi dal loro animo di muovere accuse e critiche. Ammette il desiderio di Angelo Rossi, ma prega lui e il Consiglio a voler fissare nel più breve termine la discussione.

ANGELO ROSSI rileva che un po' di tempo gli occorrerà pure a preparare il memoriale degli antichi amministratori. Non può che prendere l'impegno di redigere nel più breve tempo possibile la sua relazione. Chiede perciò almeno quindici o venti giorni.

Il SINDACO: — Mettiamo entro maggio!

PALBERTI: — Resta però ben inteso che continua la sospensione dei lavori.

Il SINDACO gli domanda se gli consta che sia uscita una deliberazione del Consiglio di Stato che risolve la questione del canone governativo.

PALBERTI sa che la questione doveva risolversi di questi giorni, ma non sa se sia già uscito il parere formale del Consiglio di Stato.

SINCERO crede che il Consiglio non abbia diritto ad intervenire a proposito della sospensione dei lavori. Il Consorzio faccia quello che sa e crede di poter fare: non deve subordinare l'opera sua alle deliberazioni del Consiglio comunale. Vorrebbe però sentire il parere dell'assessore legale.

ANGELO ROSSI rileva che nessuno ha mai detto ai nuovi amministratori del Consorzio di sospendere i lavori. Se hanno creduto di far bene così, continuino pure: essi soli sono arbitri della situazione.

PALBERTI sa perfettamente che il Consorzio ha piena libertà ed autonomia; non però in materia di finanza può fare quello che vuole senza ricorrere ai tre enti che nominano gli amministratori del Consorzio.

Avverte poi che la sospensione dei lavori non fu ordinata dalla nuova Amministrazione che già la trovò, essendo stata causata dalla crisi del dicembre u. s.

L'assessore BRUNO crede che nel caso e nelle circostanze attuali la libertà e l'autonomia del Consorzio siano limitate dal diritto dei tre enti che costituiscono il Consorzio stesso ad intervenire direttamente.

Finalmente, dopo altre osservazioni di LEVI e di RINAUDO, il Consiglio accetta la sospensiva chiesta da Angelo Rossi.

Sui nuovi regolamenti dei Musei Civici

Dopo una sospensione di dieci minuti della seduta, nasce una lunga discussione tra CERIANA, BALSAMO-CRIVELLI, il SINDACO, SCIORATI, LAVINI, FINO, BACHI, sulla precedenza da assegnare o alla mozione di Balsamo-Crivelli per modificazioni ai Regolamenti dei Musei Civici o alla seguente mozione dei consiglieri Lavini e Ceriana:

«I sottoscritti, ritenendo che il Regolamento per il Museo Civico non risponda nè alla importanza del Museo stesso, nè ai criteri moderni, propongono la nomina di una Commissione consigliare che prenda in esame le modificazioni proposte dal consigliere Balsamo-Crivelli e quelle altre che venissero fatte da altri e le coordini in modo da servire di base ad una discussione generale del Regolamento stesso in seno al Consiglio. E ciò prima di procedere alla nomina del direttore.»

E dopo la lunga discussione, che si svolge in gran parte tra una disattenzione quasi generale — è vero anche che i consiglieri presenti non sono più che una trentina e la tribuna pubblica è deserta — il SINDACO mette ai voti la mozione Lavini-Ceriana, ritenendola una pregiudiziale.

SCIORATI non voterà la mozione «perchè, dice, essa serve solo a mascherare gli acquisti di quest'anno per cui avete fatto già delle promesse.»

Il SINDACO — Ma che promesse! non abbiamo fatto alcuna promessa. Ella non può fare delle insinuazioni!

La proposta Ceriana è approvata all'unanimità, e la seduta è sciolta. Sono le 19.5.

Per i combattenti e le famiglie dei caduti

Il Consiglio direttivo della Società di Solferino e San Martino ha votato nella sua ultima riunione il seguente ordine del giorno:

«La Società di Solferino e San Martino, che ha fra i suoi fini — oltre la custodia e la manutenzione degli Ossari e delle Torri storiche a lei affidate — anche quello di occuparsi di ciò che tende a migliorare la condizione dei superstiti della guerra del 1859 e delle loro famiglie;

«Considerato che — oltre aver speso circa un milione nella costruzione e sistemazione dei detti monumenti — fin dal 1870 estrae a sorte ogni anno circa cento premi da lire 100 ciascuno fra i combattenti di quella campagna;

«Ritenuto doveroso di estendere tale estrazione a tutti i reduci delle guerre del Risorgimento italiano e di quelle africane, che si sintetizzano nella gloriosa campagna della Libia;

«Delibera di dar opera per provvedere alla raccolta dei fondi necessari per costituire il capitale occorrente alla erogazione di premi annuali da lire 100 cadauno, da estrarsi a sorte fra coloro che presero parte alle dette campagne ed alle famiglie dei prodi caduti per la gloria e la grandezza d'Italia».

Arrivo di bersaglieri del 4° reggimento dal teatro della guerra

Stamane, col treno delle 11,45, arriveranno numerosi bersaglieri della classe del 1889 appartenenti al 4.o reggimento di stanza nella nostra città, i quali sbarcarono ieri a Livorno, donde c'inviarono questo telegramma di saluto:

«Non appena posto piede sull'amato suolo italiano inviamo alla carissima Torino i nostri sentitissimi saluti. F.to Bechis, Cravetto, Prelli, Vagnone, Machiorlatti, Rossetti, Fadonne, Albertini».

Arrivo di congedati dalla Libia

Ieri mattina, alle ore 7,30, giunsero da Genova sessanta artiglieri del 5.o reggimento da montagna, reduci dalla Libia. Alla stazione erano attesi dal colonnello e dagli ufficiali del reggimento. Anche i nuovi giunti hanno un aspetto invidiabilmente florido, ed hanno portato fra i compagni ed i superiori l'eco dei sensi di profonda devozione, che sempre unisce i combattenti al reggimento a cui si sentono fieri di appartenere. I reduci furono subito accompagnati alla caserma e in giornata verranno congedati.

Col treno di Genova delle 11,45 arrivarono poscia alla Stazione di Porta Nuova altri quattordici soldati del 5.o reggimento d'artiglieria da fortezza, nove di artiglieria da montagna, tredici del genio, e tre della sanità, in tutto trentanove.

Essi discesero tra le più vive acclamazioni dei passeggeri e della poca folla, che soltanto all'ultimo momento era stata informata del loro arrivo.

Anche nel tragitto, fino alle loro rispettive Caserme, i soldati furono fatti segno a cordiali dimostrazioni di simpatia.

La grande serata di stasera al Chiarella

Uno spettacolo veramente eccezionale hanno preparato per questa sera i fratelli Chiarella e la Compagnia Scognamiglio-Caramba. Saranno rappresentati il primo atto dell'opera romantica *Amor di zingaro*, il secondo atto della commedia musicale *Capriccio antico* ed il secondo atto della *Vedova allegra*. Dirigeranno *Amor di zingaro* e la *Vedova allegra* il maestro Giovanni Gemme, ed il *Capriccio antico* il maestro V. Bellezza.

Alla rappresentazione di ciascun atto prenderanno parte artisti diversi e tutti i più noti della Compagnia Scognamiglio-Caramba, la quale ha voluto in modo veramente grandioso contribuire a beneficio della sottoscrizione «Pro flotta aerea» con uno spettacolo eccezionale ed al quale non può mancare il più completo successo.

Le esagerazioni di un corrispondente

Il corrispondente da Torino della repubblicana *Ragione* manda al suo giornale col titolo: «La grave agitazione dei richiamati — Lo stato d'assedio a Torino?», una notizia sensazionale: niente meno che di una dimostrazione di piazza organizzata dai richiamati del 1889 per il mancato congedamento, aggiungendo che «Torino presenta nelle ore serotine l'aspetto di una città in evidente stato d'assedio». Non ci saremmo davvero occupati di queste esagerazioni del corrispondente torinese, se la notizia, anche più ampliata e travisata da chi ha tutto l'interesse a farlo, non minacciasse di poter divulgarsi all'estero. L'agitazione si riduce al malumore di alcuni soldati, i quali trovano ingiustificata la loro permanenza sotto le armi, mentre restano in patria, e al tentativo fallito di raccogliere l'adesione di qualche commilitone.

L'autorità militare ha creduto di occuparsi della cosa ed ha dato ordine ai comandanti di invigilare sulla condotta di alcuni richiamati che — anche per le loro idee politiche — possono considerarsi come elementi perturbatori della disciplina.

Infatti, nella caserma Cernaia, in segno di protesta tre o quattro richiamati hanno emesso fischi ed un soldato è stato deferito per insubordinazione. Da questo alle dimostrazioni di piazza ci sembra che corra una piccola differenza. Si noti ancora che la grandissima maggioranza dei richiamati della classe 1889 sono sul campo della guerra: dove hanno dato prova di altissimo spirito di abnegazione. La notevole parte poi dei rimasti in Patria furono aggregati ai depositi perchè i medici li ritennero inabili alle fatiche di guerra.

Il concorso per il monumento a Don Bosco

E' aperto un Concorso internazionale per l'erezione del monumento a Don Giovanni Bosco, che dovrà sorgere a Torino, sulla piazza Maria Ausiliatrice, dinanzi al Santuario omonimo, nel primo centenario della nascita del grande educatore ed apostolo, il 16 agosto 1915.

Per qualunque schiarimento gli artisti possono rivolgersi al Comitato, in via Cottolengo, 32.

L'agitazione delle sigaraie

Oggi, alle ore 14, il personale della Manifattura dei tabacchi è convocato alla Camera del lavoro per discutere in merito all'agitazione.

Partenze

E' partito per Roma il senatore Teofilo Rossi, sindaco di Torino.

La caduta da cavallo di un tenente di cavalleria

Ieri mattina, sul galoppatoio della Villa Rignon in strada di Orbassano erano convenuti degli ufficiali per eseguire delle esercitazioni ippiche. Fra altri era il tenente Alessandro Bianchi, d'anni 34, appartenente al reggimento lancieri di sede a Milano, ma inscritto alla nostra Scuola di guerra. Nell'atto di eseguire il salto di una siepe il cavallo su cui era il Bianchi, non si sa per quale disgraziato accidente, cadde trascinando il cavaliere. Presso di lui corsero subito i presenti, i quali trovarono il povero ufficiale in istato di sofferenza per dolori derivanti dalla caduta sul fianco sinistro. A mezzo di una vettura egli fu trasportato al Mauriziano, ove fu ricevuto dal dottor Vecchi. Il sanitario non rilevò alcun segno di lesioni esterne, ma poichè il sofferente accusava dolori interni lo fece ricoverare in osservazione. L'ammalato fu visitato poco dopo da numerosi colleghi e superiori avvertiti della disgrazia toccatagli.

Tra ex-fidanzati

Nel pomeriggio di ieri veniva condotta, da un milite della «Croce Verde», all'Ospedale di San Giovanni, l'operaia Ernesta Cavallero, di anni 23, abitante in via delle Rosine, 12, la quale presentava numerose ferite al labbro superiore e alla regione sott'orbitale destra.

All'agente di guardia essa narrò che tali lesioni le erano state procurate dal suo exfidanzato, certo Annibale Bracchetto, abitante in via della Rocca, 18, il quale l'aveva percossa a pugni e schiaffi.

Il dottor Lerda la giudicò guaribile in 15 giorni.

Al Manicomio

Il portinaio dello stabilimento «San Giorgio», in via Valperga Caluso, Aristide Carrara, in un improvviso accesso di pazzia, dava in ismanie, mettendo in allarme tutta la casa.

Dalla Questura, ove fu telefonato, accorsero alcuni agenti, i quali richiesero l'opera della Croce Verde, per far trasportare il Carrara al Manicomio, ove fu ricoverato.

Autoferimento

Il calzolaio Modesto Frascarolli, d'anni 18, abitante in via San Massimo, 44, mentre tagliava un pezzo di corame, si feriva col trincetto al torace, cagionandosi una lesione, che il dottor Quarella, del San Giovanni, giudicò guaribile in quindici giorni.

Ciclista investito da un tram

Mentre il muratore Luigi Petiti, di anni 18, abitante in via Ceva, 27, percorreva in bicicletta via Roma, giunto all'angolo di via Cavour, veniva investito da una tranvia elettrica municipale della linea Barriera di Nizza-Madonna di Campagna.

Fu trasportato dalla «Croce Verde» all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Quarella lo medicò di alcune contusioni al piede e alla gamba destra, giudicandolo guaribile in dieci giorni.

Cave canem

L'operaio Domenico Bassi, d'anni 36, abitante in strada di Moncalieri, 361, mentre si trovava nel cortile della casa di via San Massimo, 36, veniva morsicato al dito medio della mano destra da un cane di padrone sconosciuto.

Al San Giovanni, ove si recò per farsi medicare, il dottor Quarella lo giudicò guaribile in otto giorni.

Ladri

Ignoti penetrarono dal vano di una finestra nell'abitazione di Albertini Giovanni in via Alfieri, N. 5 e vi rubarono alcuni effetti di vestiario del valore di L. 80.

— Corti Vetroleri Pietro fu Ernesto, d'anni 15, e Bruvero Italo fu Giuseppe, d'anni 21, furono arrestati in seguito a denunzia di furto in danno della ditta Baralis e Barberis in via Saluzzo, N. 9.

— Certo Cerutti Vincenzo, d'anni 22, da Volpiano, fu tratto in arresto per furto di una bicicletta in danno di Gripponi Angelo.

Automobile contro un carro

Ieri mattina, in corso Vittorio Emanuele angolo via della Rocca, l'automobile N. 63-1940 investì un carro trainato da un cavallo e condotto da certo Gallea Marcello, d'anni 57, residente a Revigliasco. Per l'urto ricevuto il Gallea fu sbalzato a terra e riportò escoriazioni all'indice e mignolo sinistri e una contusione al gomito destro, giudicate guaribili in otto giorni dal dottor Pavesio del San Giovanni.

Cade per via

Certo Corrado Carlo, d'anni 22, cadendo accidentalmente al suolo all'angolo di corso Valentino e via Ormea, riportò una ferita lacero-contusa al capo ed altra alla mano destra. Venne soccorso da una guardia municipale, che lo medicò provvisoriamente col preparato antisettico, e quindi lo condusse con vettura pubblica all'Ospedale San Giovanni, dove lo medicarono in modo stabile, giudicandolo guaribile in giorni dieci. Dallo stesso agente il ferito, il quale era sprovvisto di mezzi e di domicilio, venne accompagnato al Ricovero temporaneo municipale.

Stato Civile di Torino

10 maggio 1912.

NASCITE 18: di cui maschi 12, femmine 6.

MORTI: Deangelis Bruna (ved.) n. Giordan, d'anni 45, di Ancona, casalinga, via Mazzini, 19.
Oldrino Giovanni, id. 79, di Torino, negoziante, via Viotti 4.
Spezia nobile Rachele ved. Dusio, id. 85, di Vezzano Ligure, agiata, via Mazzini, 27.
Aloysio Delfina, id. 86, di Reyel, casalinga, via Villa della Regina, 24.
Dandone Assunta, id. 14, di Mola, operaia, strada Orbassano, stabilimento Italia.
Seccanis Emma, id. 15, di Torino, scolara, via Villafranca, 48.
Moja Giovanni, id. 78, di Torino, ortolano, strada Stupinigi, 760.
Milo Bartolomeo, id. 19, di Chieri, terrazziere.
Sereno Luigi, id. 16, di Grugliasco, muratore.
Canobbio Vincenzo, id. 67, di Ovada, fattor.
Lang Maria n. Niccoli, id. 47, di Pordenone.
Delomasi Maria n. Viale, id. 53, di Torino, esercente.
Vercelli Angela n. Miroglio, id. 68, di Asti, cas.
Barale Anna, id. 86, di Chiusa Pesio, domest.
Mussetta Albino, id. 88, di Lombardore, pens.
Maffioli Maddalena (v.) n. Rutiglione, id. 84, di Torino, casalinga.
Caretta Antonio, id. 81, di Grugliasco, tornit.
Alliberti Giov. Battista, id. 74, di Calosso, cont.
Brunetto Giovanni fu Giuseppe, id. 81, di Saluggia, pensionato mun., via S. Donato, 56.
Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 3.

Arti e Scienze

"L'avventurato Florindo"

Mario Facchio, che ha scritto quest'*Avventurato Florindo*, rappresentato ieri sera ed applaudito nel Teatro Trianon, è uno studioso e un poeta che ha già dato parecchie altre onorabili prove del suo ingegno e del suo amore pel teatro. Se finora non ci ha offerto ancora l'opera d'arte drammatica, vasta, organica e completa nelle sue varie espressioni ed esigenze di letteratura scenica, ci ha fatto già in parecchie piccole composizioni rilucere a sprazzi la virtù del suo talento e della sua probità di scrittore, l'agilità della sua forma poetica.

L'*Avventurato Florindo* è una commediola di maschere, o, diremo meglio, ciò che una volta si chiamava divertimento per maschere. La sua favola lirica in fatto non ha un complicato canevaccio di azione, è essenzialmente un'esercitazione verbale-poetica sui vari temi delle principali maschere: Beatrice, Florindo, Corallina, Colombina, il dottore pedante, il capitano Fracasso. Florindo che spasima d'amore e si vede dapprima respinto dalle due servette Corallina e Colombina, diventa alla fine avventurato, dacchè scopre il suo amore amato da madamigella Beatrice, e riesce a vincere la spavalderia del capitan Fracasso. La virtù dell'atto è tutta nel ricamo delle frasi, delle parole, nella ricerca di quel tocco sentimentale che è poesia e caricatura nel tempo stesso, ed è, in fondo, l'anima e l'accento proprio delle antiche maschere. Il Facchio gitta a piene mani ne' suoi personaggi un'eloquenza poetica abbondante, agile, vivace nel ritmo vario del verso, nel rincorrersi capriccioso e sospricchiato delle rime. Quest'abbondanza verbale meglio forse si presta e conviene alla lettura, che non alla rappresentazione scenica, dove talvolta all'ascoltare par persino di affogare nella piena delle parole, nel virtuosismo esagerato della frase e del verbo. Ma, nonostante questo senso di vuoto di azione, e di pletora lirica, la «favola» dell'*Avventurato Florindo* è una piccola cosa adorna di grazia e di sapore arcaico che si deve ascoltare come un vago capriccio poetico e si ascolta, d'altra parte, con simpatia.

L'uditorio del Trianon gli ha fatto applausi: e gli applausi oltre che al Poeta, furono anche diretti agli interpreti, alcuni dei quali come lo Zambuto, il Papa, la Zambuto, e la Brunetti, un'eccellente Colombina, li hanno meritati per l'impegno della loro rappresentazione. di.

Il successo parigino di "Mefistofele", constatato dalla critica

Parigi, 10, sera.

I giornali di stamane si mostrano tutti, quali più quali meno, favorevoli al *Mefistofele* di Boito. Mentre parecchi giornali, quale l'*Echo de Paris*, rilevano come il successo sia stato trionfale e come la sala sia stata immediatamente conquistata, e tributano lodi all'impresario per aver fatto conoscere ai parigini l'opera del Boito, alcuni critici fanno restrizioni dicendo che se l'opera poteva essere assolutamente ardita nel 1868, quando venne rappresentata, non appare più tale adesso e fa sentire in alcuni punti qualche segno di vecchiezza.

Il *Figaro* scrive:

«E' questa la prima volta che si rappresenta a Parigi la famosa opera di Boito, composta or sono 50 anni. E questo è uno strano e doloroso destino per un'opera i cui meriti non sono al riparo dal tempo. Così, se si fu ingiusti per il *Mefistofele* quando comparve, lo si sarà anche ora che era perduto le sue primordiali qualità di audacia e di freschezza: perchè nel 1869, quando il *Mefistofele* fu rappresentato per la prima volta a Milano, fu male accolto e non ottenne il pieno successo che ebbe nel 1875 a Bologna. Si rimproverano all'opera ardimenti che sembrano oggi prudenti. Alcune pagine del *Mefistofele* sono particolarmente famose. L'aria di Faust «Dai campi, dai prati» che tutti i tenori hanno cantato e vogliono cantare, l'aria di Margherita, il duetto «Lontano, lontano, lontano», tutte queste pagine hanno certamente molto fascino: ma esse non sono sempre le migliori dell'opera. Vi è ampiezza e serenità nei vasti cori del prologo, la parte migliore dell'opera. Vi è una certa brutalità allegra nell'apostrofe di Mefistofele: vi è della grazia nel coro dei fanciulli a due voci, vi è dell'austerità nel coro delle penitenti, vi sono ancora impressioni tenere nell'aria che canta Faust all'apparizione di Margherita durante il Sabba, aria che ha subìto l'influenza di Gounod. Io credo che anche Bellini non avrebbe sconfessato la frase così espressiva che mormora Faust ad Elena: «Forma ideal purissima». Ma il merito essenziale della frase di Faust risiede nell'ardore, nel movimento da cui il motivo è accompagnato e che gli assicura, dopo tanto tempo, un'impressione considerevole sul pubblico».

Il *Gaulois*, dopo aver ripetuto lungamente la storia del capolavoro di Boito, conclude dicendo:

«Il *Mefistofele* ha un'importanza storica considerevole tra le produzioni liriche italiane del secolo XIX. Ma perchè Boito non ci ha dato finora che quest'opera unica? Facciamo voti perchè egli raggiunga la perfezione nel *Nerone*, da così lungo tempo atteso al di là delle Alpi. Quella di ieri sera è stata una manifestazione caratteristica e a giusta ragione i parigini hanno festeggiato il bello spettacolo e salutati gli artisti con caldi applausi».

L'*Echo de Paris* dice:

«Abbiamo assistito alla rappresentazione di una magnifica opera, che dovrebbe entrare nel nostro repertorio. Conviene lodare senza alcuna riserva il direttore del teatro di Montecarlo che ce l'ha fatta conoscere».

La *Comoedia* dice:

«Il *Mefistofele* di Boito, che gode di una fama universale, può sembrare in certi punti antiquato, ma contiene pagine che devono certo essere considerate tra le migliori produzioni della musica italiana moderna».

L'incasso superò le 67.000 lire, vale a dire una somma raramente incassata dall'Opéra.

La Compagnia Renzi-Gabrielli

Giovedì, 16 corrente, la Compagnia di grandi spettacoli popolari Renzi-Gabrielli, inizierà al Teatro Vittorio Emanuele, il corso delle sue rappresentazioni col «Capitano nero», di Demange. La Compagnia promette anche alcune novità.

SPORT

FOOT-BALL

La riapertura dello Stadium — Il "match" fra i campioni di Francia ed i campioni d'Italia

Tutti ricorderanno le discussioni sollevate all'indomani del *match* che aveva messo di fronte nella nostra città la squadra nazionale francese contro quella d'Italia. I nostri vennero sconfitti per 4 goals a 3, in seguito alla inesplicabile debolezza della nostra estrema difesa, che facilitò la vittoria degli avversari, che pure per tutto il match erano apparsi inferiori di classe al nostro «undici» nazionale. I giornali francesi, all'indomani della vittoria dei loro giuocatori, sentenziarono solennemente che, se si era vinto, era perchè i francesi s'erano affermati nettamente superiori ai colleghi d'Italia.

Questa *blague*, scusabile in chi ne è maestro, seccò però quanti, al di qua delle Alpi, avevano presenziato l'incontro ed avevano imparzialmente rilevato chi dei due avversari si fosse mostrato più degno di cogliere la vittoria. E in tutti fu vivo il desiderio di una rivincita, specie dopo che qualche competente di *foot-ball* pubblicamente sostenne che la squadra nazionale francese avrebbe abbassato bandiera se si fosse trovata a lottare con la *Pro Vercelli*, campione d'Italia, invece che con la squadra nazionale, che, come è noto, essendo formata da giuocatori di diversi Clubs, non poteva avere quel perfetto affiatamento che è il primo coefficiente di vittoria per una squadra di *foot-ballers*.

Questo desiderio, manifestato chiaramente dal nostro pubblico sportivo, questo desiderio di rivincita è stato soddisfatto dalla nuova Direzione del nostro *Stadium*, che per domani ha organizzato un gran *match* che metterà di fronte, per un giudizio senza appello, la migliore squadra di Francia con la migliore d'Italia, e precisamente i due Clubs che nei due paesi vinsero rispettivamente i campionati nazionali: il *Red Star Amical* di Parigi e la nostra *Pro Vercelli*.

Senza dubbio la lotta sarà accanita: ne va di mezzo l'onore sportivo nazionale! Ma sarà anche cortese, perchè non è la forza brutale ma la tecnica sapiente che conduce alla vittoria in un *match* di *foot-ball*.

Domani, nel pomeriggio, il nostro *Stadium* si riaprirà così per una grande competizione internazionale, che verrà presenziata dalla folla delle grandi occasioni. Auguriamo ai nostri rappresentanti di mantenersi all'altezza della situazione: null'altro. Troppo conosciamo il valore dei campioni d'Italia per dubitare della loro vittoria.....

La squadra della *Pro Vercelli* scenderà in campo nella seguente formazione: Innocenti; Valle - Binaschi; Ara - Milano I - Leone; Milano II - Berardo - Farraro - Rampini - Corna.

Di quella francese non si sanno ancora notizie precise; ci risulta però che sarà al completo e di essa farà parte, quasi certamente, anche il Mass, che nella squadra nazionale francese giuocò a Torino come *centro-avanti*, segnando tre dei quattro punti che diedero la vittoria ai francesi.

Arbitrerà il grande *match* il ben noto signor Goodley, del *F. C. Juventus*.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 10 maggio 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 740,85; ore 15: 738,05; ore 21: 738,08.
Stato atmosferico. — Ore 9: q. coperto; ore 15: q. sereno; ore 21: q. sereno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 24,5 — Minima + 15,0
Piazza Castello — Nella cinta al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 9 + 25,0
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 15,5
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 9 + 24,7
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 15,1
12 maggio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 5; tramonta alle ore 19, minuti 45.
Giorno della luna 25.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Primaria Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio, diretta da Federico Bonelli). — Ore 21: *'L sindich del Vilage*, (idillio campestre; *La Borghesia*, rivista satirica umoristica, G. Demaria e G. Corvetto, musica di A. Colombino: *Cin-Cin-Bum-Bum!*, canzone del generale turco, parole di G. Corvetto. — Ingresso L. 0 70.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia del Teatro Drammatico diretta da E. D. Nasi). — Ore 20,45: *Di notte*, dramma in tre atti di Sebastiano Lopez; *Il delitto. Caricatura giudiziaria*, di Carlo Bertolazzi. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini e Zerboni). (Compagnia Drammatica Italiana Chiantoni e C.o) — Ore 20,45: *La fiammata (La flambée)*, commedia in tre atti, di Kistemaeckers. — Ingresso L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette Caramba-Scognamiglio, diretta da Caramba) — Ore 20,45: Grande serata «Pro flotta aerea»; *Amor di zingaro*, operetta di Franz Lehar (1.o atto); *Capriccio antico*, commedia musicale di Hartelerr Derckés (2.o atto); *La vedova allegra*, operetta di Franz Lehar (2.o atto). — Ingresso L. 1.

TRIANON THEATRE — (Spettacoli di prosa e sezioni riunite e staccate della Compagnia italiana di prosa, di Gero Zambuto). — Ore 21: *L'avventurato Florindo* — Ore 22: *Ha tardi ravveduto* — Ore 23: *Servizio all'amico*. — Ingresso per ciascuna sezione: posti a sedere galleria L. 0 25; platea L. 0 50.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica napoletana Bodito-Franco). — Ore 21: *Il cappellano di Garibaldi*, dramma in cinque atti; Macchietta e commedia napoletana. — Ingresso L. 0 50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI — (Via della Zecca, 29), dalle ore 9 alle 18. — Ingresso centesimi 40, compreso il biglietto di concorso al sorteggio di quadri, in dono ai visitatori, a pagamento della Mostra.

CINEMA MERIDIANA (Gall. Geisser). Dalle 15 alle 23: *Il segreto dell'inventore; Ultim. guerra*

KURSAAL DURIO — Ore 21: *Concerto* - Ingresso libero - *Skating*: ore 15 [illegible], ore 9 e 21 pubblico.

MOULIN ROUGE — Skating-Rink. — Ingr. 0 50.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Munito dei conforti religiosi, mancava ai vivi,

Silvio Allason
Artista-Pittore

La moglie AUGUSTA CASSINIS, il figlio UGO, Capitano di Artiglieria, colla moglie AMALIA SANTONE', e figli; la sorella ERNESTA CASSANO; il fratello Tenente-Generale UGO ALLASON, e le rispettive famiglie, partecipano la straziante notizia a conoscenti ed amici.

Non si mandano partecipazioni speciali.

La sepoltura avrà luogo Sabato, il corrente, alle ore 17, partendo da via Po, 43.

La DIREZIONE DELLA SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI annunzia la perdita del suo Consigliere

Prof. Cav. Silvio Allason

avvenuta ieri.

La sepoltura avrà luogo oggi, Sabato, 11 corrente, alle ore 17, partendo da Via Po, N. 43.

La Direzione ringrazia fin d'ora quanti Consoci ed Artisti vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Stamane, alle 6,30, munita di tutti i conforti religiosi, rendeva la santa anima a Dio

RACHELE Nob. SPEZIA ved. DUSIO
d'anni 85

Ne danno il triste annunzio i figli:
CAMILLA;
Cav. ETTORE, presidente di sezione di Corte d'Appello;
Cav. ULISSE, chimico farmacista, colla consorte CLOTILDE VIOLANTE e la figlia LILLINA;
GIUSEPPE, medico-chirurgo;
MARIA, col marito cav. ERNESTO BOIDO, avvocato fiscale militare.

La cara salma sarà trasportata a Grondona (Tortona), dove avranno luogo l'accompagnamento e le funebri funzioni, lunedì, 13, alle ore 9.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 10 maggio 1912 - Via Mazzini, 27.

Venerdì, alle ore 1, serenamente, come visse, spirava

Giovanni Oldrino
Negoziante, d'anni 79

Ne partecipano il triste annunzio: La figlia MATILDE; le cognate: ENRICHETTA CESARE Vedova PARODI, ADELAIDE ALLEGRI CESARE; i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato, alle ore 10, partendo da Via Viotti, 4.

Si ringrazia anticipatamente tutti coloro che vorranno rendere l'ultimo tributo di affetto al caro Estinto.

Ieri, alle ore 15,30, si è spenta, serenamente, rassegnata alla volontà suprema

Mary Solaro Lewis

Ne danno il triste annunzio il marito SOLARO DOMENICO EDOARDO, tenente-colonnello nella riserva, e parenti tutti.

Il trasporto funebre, in forma modestissima, si farà oggi, alle ore 17,30, partendo da via Moncalieri, N. 107, per la Parrocchiale di San Vito in collina.

Si prega di non inviare fiori: si gradirà tuttavia, come da espressa volontà della cara estinta, il fiore del ricordo recato personalmente dalle amiche.

Si anticipano ringraziamenti a quanti vorranno rendere l'ultimo tributo di affetto alla cara estinta.

Torino, 11 maggio 1912.

Le famiglie BARBERIS, GAGLIO e MORA ringraziano commosse tutti quanti hanno preso parte al loro grande dolore per la perdita dell'amatissimo

Antonio Barberis

Vercelli, 8 maggio 1912

ROSA BELLINI ved. REGANO col figlio GIOVANNI, profondamente commossi delle dimostrazioni d'affetto e stima tributate al loro amato marito e padre

Domenico Regano

ringraziano sentitamente quanti vollero rendergli le estreme onoranze.

ULTIME NOTIZIE

Un altro piroscafo nord-americano affondato nelle acque di Smirne dalle cannonate turche

Ottanta vittime

L'odierno convegno a Carlsruhe tra il Kaiser, Marschall ed i ministri

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

ATENE, 10, notte.

Si ha notizia che mentre due piroscafi della Società « Archipelagus Steam Company » uscivano da Smirne, i turchi spararono due colpi a salve perchè il secondo piroscafo non seguiva la scia del primo, che era pilotato da un battello pilota. Il secondo piroscafo fermò solo le macchine, e i turchi spararono allora due colpi a palla; il secondo proiettile, colpendo il piroscafo, produsse lo scoppio delle caldaie ed il piroscafo affondò con ottanta persone.

Contro tale asserzione di testimoni oculari, i turchi sostengono che l'affondamento fu causato da mine.

(Ag. Stefani).

A Vienna si fa assegnamento

sull'arrendevolezza della Turchia

Notevole dispaccio del "Pester Lloyd,,

Budapest, 10, notte.

Il Pester Lloyd riceve da Vienna un dispaccio il quale rileva che la occupazione di Rodi ed altre operazioni dell'Italia nell'Egeo, nonostante la simulata indifferenza della Turchia, eserciteranno su essa una effettiva pressione perchè ne diminuiscono il prestigio ed incoraggiano le aspirazioni della popolazione greca delle isole. Inoltre, l'occupazione di un numero sempre maggiore di uffici doganali aumenterà indubbiamente gli imbarazzi finanziari della Sublime Porta. Perciò, in alcuni circoli, si comincia a fare assegnamento sulla arrendevolezza della Turchia.

(Ag. Stefani)

Dichiarazioni intransigenti

attribuite al Gran Vizir

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 10, notte.

Il Gran Visir Said Pascià ha fatto le seguenti dichiarazioni: Le operazioni dell'Italia nell'Arcipelago sono inutili. La Turchia non cederà. Io non credo al successo di una mediazione. L'Italia non si presterà ad una conferenza. La Turchia non abdicherà ai suoi diritti. La pace non sarà possibile che su una sola base: il riconoscimento della sovranità ottomana effettiva e non soltanto teorica sulla Tripolitania e la Cirenaica. L'equilibrio del Mediterraneo esige il mantenimento della sovranità ottomana. Parlare di conservare solo la sovranità religiosa del califfo è una utopia, perchè infatti il Sultano è il califfo di tutti i mussulmani. La Francia e l'Inghilterra sono direttamente interessate al mantenimento dell'equilibrio nel Mediterraneo. La pace quindi esige la limitazione dell'ingerenza italiana nel Mediterraneo. Le Potenze agirebbero contro i loro interessi lasciando svilupparsi l'azione italiana. In questo mare gli interessi delle Potenze sono intimamente legati a quelli della Turchia ».

Said Pascià considera con ottimismo i nuovi disordini in Albania nei quali non vede che una manifestazione di agitazione endemica. *(Journal)*

Anche al Cairo

si conferma la morte di Enver bey

Chi sarebbe il suo successore

Roma, 10, notte.

La *Tribuna* ha dal Cairo, 1.o maggio:

Malgrado le smentite ufficiali date dalla Turchia della morte di Enver Bey, pure tale notizia è stata oggi confermata da altra fonte. Enver Bey sarebbe morto a Sebna mentre era in viaggio per Mariut. Sarebbe morto in seguito alle ferite riportate mentre in piedi, di faccia al nemico, eccitava gli arabi a combattere. E' certo difficile, nell'incrociarsi di tali notizie, sapere la verità. Successore di Enver Bey nel comando sarebbe il colonnello Eyub Sabri Bey. Il quale da Salonicco è stato chiamato a Costantinopoli e da Costantinopoli è ripartito il 25 aprile per Salonicco, di dove cercherà per terra o per mare di raggiungere il Pireo per poi imbarcarsi per la Libia. Sarebbe accompagnato da una diecina di ufficiali tutti travestiti. Si dice che sceglieranno la via di Alessandria per poi raggiungere la frontiera.

Un altro duello a Tunisi

per polemiche italo-francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Tunisi, 10, notte.

La polemica fra il giornale italiano nazionalista *l'Unione* ed il giornale francese *Courrier de Tunis* a proposito della guerra italo-turca ha preso una piega violenta assai. In seguito ad un articolo comparso nel *Courrier de Tunis* quattro redattori dell'*Unione*, i signori Maja, Fabbri, Bonura e Paternostro, hanno inviato i loro testimoni al signor Destrees, direttore del *Courrier de Tunis*. Gli avvenimenti di Tripolitania hanno già valso tre duelli franco-italiani. *(Journal)*

La partenza di un funzionario

per la costituzione del Tribunale di guerra a Rodi

Verona, 10, notte.

Quest'oggi, in seguito ad ordine telegrafico del Ministero della guerra, è partito per Brindisi, dove si imbarcherà per l'isola di Rodi, il dottor Umberto Leranghini, sostituto segretario al nostro Tribunale Militare. Egli è chiamato a Rodi per costituire colà il Tribunale di guerra.

Il trasferimento di Marschall

da Costantinopoli a Londra e la nostra guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, notte.

Il Governo italiano ha smentito le rivelazioni pubblicate ieri dalla « Berliner Zeitung », circa un preteso accordo segreto anglo-italiano, e ciò era a prevedersi. Vi accennai, commentando tali rivelazioni, come vi sia una corrente antitriplicista ancora forte in Germania, alla quale deve risalire tutta la colpa se l'opinione pubblica è turbata da colpi di scena sensazionali. Ma era naturale, d'altronde, che il ritiro di Marschall da Costantinopoli desse luogo a chiacchiere di ogni sorta, in parte basate su possibili combinazioni e che nell'attuale situazione delle cose potevano sembrare giustificate. La nomina, per quanto non ufficialmente pubblicata, di Marschall ad ambasciatore a Londra, deve almeno però aver fatto comprendere che il suo viaggio in Germania non è collegato con un'azione speciale riguardante la guerra italo-turca.

L'odierno convegno Carlsruhe

A questo proposito, vi posso assicurare che i circoli ufficiali di Berlino dichiarano che il Governo tedesco non intende mutare affatto la sua linea di condotta nella questione africana e che il successore di Marschall, probabilmente l'attuale ministro ad Atene, Vangenheim, continuerà nella politica precedente di pura neutralità e di costante protezione degli interessi e dei sudditi italiani in tutta la Turchia. Ciò non esclude che Marschall venendo da Costantinopoli e incontrandosi domani a Carlsruhe con l'Imperatore, col cancelliere e col ministro degli esteri possa parlare loro anche del conflitto italo-turco. Vado anche più oltre. Il convegno a Carlsruhe potrebbe essere nella storia diplomatica della nostra guerra un passo dei non meno significativi; potrebbe essere un anello di una catena che si è iniziata nel settimane fa a Berlino. Ricordate che il Kaiser ha sempre mostrato le migliori disposizioni per porre fine al conflitto italo-turco, senza voler menomamente ledere i nostri interessi. Si deve aggiungere che non si è mai finora offerta alcuna occasione al Kaiser per mettere in opera la sua buona volontà, i suoi ottimi principi di Imperatore pacifista. Quando partì per Corfù, il Kaiser si trattenne a lungo colloquio con l'ambasciatore Pansa. Tre giorni dopo questo colloquio, ne avvenne un altro fra il Kaiser ed il nostro Re a Venezia. Ieri Marschall, reduce da Costantinopoli, conferì lungamente col Pansa e domani lo stesso Marschall parlerà col Kaiser.

Il probabile successore di Marschall

Terminata la questione, certo la più interessante, dei rapporti anglo-tedeschi e dell'andata di Marschall a Londra, un'altra questione sarà posta sul tappeto, cioè chi debba coprire il posto ora vacante a Costantinopoli. E' chiaro che la questione per la Germania non è delle più semplici. Se alla Germania preme sopra tutto che le trattative con l'Inghilterra abbiano favorevole risultato, non le può meno importare che sia chiamato a rappresentarla a Costantinopoli un uomo che sappia tutelare gli interessi tedeschi nell'Impero ottomano e che seguiti quella meravigliosa opera che fu iniziata quasi due decadi or sono da Marschall. Nè tale questione può lasciare anche noi indifferenti. Se sarà nominato Vangenheim, ciò non sarà una sorpresa. Tale nomina non avrà per noi un significato più chiaro di una continuazione della politica di Marschall. A tale nomina deve dare il suo beneplacito Marschall stesso e il Vangenheim non è nominato per la prima volta come probabile ambasciatore tedesco a Costantinopoli. Come tale, infatti, era già stato nominato quando si pensava che l'allora inviato a Bukarest e ora ministro degli esteri, Kiderlen Waechter sarebbe diventato più tardi il vero successore di Marschall. Il Vangenheim fu segretario di legazione a Stoccarda, poi nel Messico; fu inviato a Tangeri proprio quando avvennero gli incidenti di Casablanca e fu pure consigliere di legazione a Costantinopoli dove rappresentò il Marschall come incaricato di affari. Conosce dunque l'ambiente, è uomo intelligente, di azione, amato a Corte, sopra tutto in questi ultimi tempi, trovandosi egli di frequente a contatto con l'Imperatore nei periodi di riposo a Corfù. Il Kaiser si troverà quindi a Carlsruhe con Marschall dopo avere avuto lunghi e importanti colloqui con Vangenheim. Le istruzioni che avrà ricevuto dal suo Imperatore riguardo alla guerra italo-turca non possono essere che notevolissime, e ancora maggiori saranno dopo il colloquio che il Kaiser avrà con Marschall.

La guerra ed il ritiro di Marschall

A questo punto si brancola in un campo d'incertezza e di supposizioni. L'Italia non deve sperare nulla dagli attuali avvenimenti che si svolgono in Germania e d'altra parte noi sappiamo che la Germania non potrà mai imporre alla Turchia una pace che sarebbe per la Turchia un suicidio. Tuttavia, l'Italia deve seguire attentamente questi avvenimenti per maggior sicurezza. E del resto, che l'Italia abbia uno speciale interesse a non trascurarli, lo dimostra questa noterella che stasera pubblica uno dei più serii giornali tedeschi, la *Vossische Zeitung*. Scrive il giornale:

« Come sempre, quando Marschall viene a Berlino, anche ieri egli fece una visita all'ambasciatore italiano, Pansa. I due diplomatici si conoscono da molti anni, da quando a Costantinopoli rappresentarono per lungo periodo di tempo i propri Governi, ed erano strettamente legati da amicizia. Così la visita si presenta sotto un carattere privato. Tuttavia, è naturale che essi non abbiano soltanto parlato del bel tempo. Che il Marschall abbandoni il suo posto di Costantinopoli è agli italiani abbastanza spiacevole. Presto o tardi, dicono essi, si verrà a trattative di pace, e in vista di tali trattative essi avevano molto calcolato sull'ambasciatore tedesco, il quale, come dice una personalità dirigente, gode laggiù una illimitata fiducia. Ma, d'altra parte, l'Italia deve riconoscere l'importanza della nuova missione dell'ambasciatore, cioè quella di rendere possibilmente sinceri i rapporti fra Germania e Inghilterra, e regolare definitivamente certe questioni, con soddisfazione di ambo le parti. Gli italiani riconosceranno che non si potrebbe trovare un diplomatico più adatto a questo compito. E così la diplomazia vede con sentimenti diversi il ritiro dell'ambasciatore tedesco dalla Turchia. D'altra parte, essa si interessa anche della questione del successore al posto di Costantinopoli. Non si vedrebbe volentieri la successione di Kiderlen Waechter, perchè non si vorrebbe perderlo a Berlino: si considererebbe il cambiamento del ministro degli esteri come una diretta disfatta ».

Lodi inglesi

all'ambasciatore che se ne va

Un mònito a Marschall

(Servizio particolare della Stampa).

Londra, 10, notte.

Il ritiro del conte Metternik e la venuta del barone Marschall sono ormai il tema di tutti i discorsi nei circoli londinesi. Questi mutamenti si giudicano in modo molto favorevole. Tutti i giornali scrivono parole di elogio per l'ambasciatore che se ne va: « è nemico che parte ponte d'oro ». La *Westminster Gazette* scrive:

« In questo momento noi possiamo soltanto ripetere quanto dispiaccia ci dia la perdita del conte Metternik, del quale molto giustamente fu detto che è buon amico della Germania quando si trova in Inghilterra, e un amico egualmente buono dell'Inghilterra quando si trova in Germania ».

La *Pall Mall Gazette* elogia il conte di Metternik in termini anche più schietti:

« Il conte Metternik porta un nome assai famoso nella diplomazia dei secoli scorsi e con la sua azione egli non ha fatto che illustrare anche meglio il suo grande nome. Durante gli undici anni in cui egli resse l'Ambasciata tedesca a Londra, e furono anni di continue crescenti difficoltà, egli ha agito con una perfetta lealtà verso il suo paese e con una perfetta buona fede verso la nazione presso la quale era accreditato. Degli acuti conflitti che egli fu costretto a ingaggiare con il Ministero inglese soltanto il suo Governo fu responsabile, non lui. Egli compì il suo dovere inflessibilmente e guadagnò quindi il rispetto del popolo britannico. Egli sarà ricordato fra gli inglesi come un grande gentiluomo, di temperamento eccellente e di forte carattere ».

Intorno al barone Marschall, poi, la *Pall Mall Gazette* dice:

« Egli è riconosciuto come l'uomo che esercita la più formidabile influenza diplomatica nell'Impero tedesco. Il suo nome quindi implica la ricognizione del fatto che le relazioni fra la Gran Bretagna e la Germania sono ora il cardine sul quale si muove tutta la situazione europea. Noi siamo lieti di ritenere che la nomina di Marschall manifesti il sincero desiderio dell'Impero germanico di trovare una via per la quale tali relazioni possano essere poste sopra una base di amicizia permanente ».

Il giornale poi rileva che l'invio del nuovo ambasciatore segna una nuova fase nei rapporti anglo-tedeschi, fase la quale potrebbe essere decisiva per l'avvenire; e da ultimo, tanto per mettere le mani innanzi, dà il seguente monito:

« La politica inglese fin dai tempi di Pitt si potè riassumere in una parola: sicurezza. Sicurezza, cioè, per le nostre spiagge e per tutte le parti dell'Impero. L'opinione tedesca, purtroppo, finora è rimasta incredibilmente cieca a questo fatto. Il barone Marschall rivendicherà il suo diritto della propria fama diplomatica se riconoscerà questo stato di fatto come il punto di partenza dal quale ogni negoziato deve procedere. La sicurezza, per noi, in primo luogo significa continuare il possesso della supremazia sul mare e in secondo luogo il mantenimento della Triplice intesa. Ogni suggerimento, che l'ambasciatore tedesco possa fare con tali condizioni, sarà accolto certamente in modo assai favorevole in questo paese; ma ogni tentativo di scuotere questo fondamento della sicurezza inglese potrà soltanto aver l'effetto di peggiorare le cose invece di migliorarle ».

Un commento francese

alla nomina di Marschall

Parigi, 10, notte.

Il *Temps* commenta così la nomina del barone Marschall ad ambasciatore a Londra:

« Marschall è un diplomatico che, salvo alcuni ambasciatori giapponesi, non ha in Europa alcuno simile a lui. Rappresentante del suo Sovrano e del suo Paese, egli li rappresenta integralmente con tutti i mezzi che le condizioni della vita moderna mettono a sua disposizione. Il barone Marschall non si accontenta di conversazioni ufficiali col Governo: egli agisce sui partiti politici, sui gruppi finanziari e sui giornali. E' così che a Costantinopoli, tanto sotto il nuovo regime quanto sotto l'antico, l'ambasciatore di Germania era riuscito a fondarsi in modo intimo e continuo alla vita interna della Turchia e ad avere in tutti i circoli agenti pubblici e segreti. Marschall giungerà a Londra penetrato da questi metodi, giacchè non è a settanta anni che un uomo di questa tempra si può formare. Senza dubbio, l'azione che eserciterà incontrerà ostacoli che non esistevano a Costantinopoli, giacchè l'Inghilterra non è la Turchia. Non vi è dubbio, tuttavia, che non abbia ad imperniarsi tra breve un lavoro di infrastruttura di cui si scorge già quali potranno essere gli scopi e gli strumenti. Al tempo del conte Wolff Metternich, l'Inghilterra trattava con la Germania dal di fuori. E' in casa sua, ormai, nei suoi propri partiti, che si vedrà manifestare l'influenza del barone Marschall. Di qui vengono la curiosità e l'emozione provocate dalla designazione di questo uomo eminente: di qui la cura che oggi pone la stampa inglese più autorizzata a limitare la portata di questa designazione ».

Il *Temps* confuta pure l'asserzione del *Times* che la missione di Marschall abbia scopi vasti e misteriosi.

Duemila albanesi armati

assediano la città di Giakova

Uskub, 10, notte.

La situazione nell'alta Albania è turbata da duemila albanesi armati, che circondano Giakova e reclamano i vantaggi accordati ai malissori. Due battaglioni della guarnigione di Uskub con artiglieria si sforzano di liberare la città. Il Governo invia in Albania truppe dell'Anatolia. (Stefani).

Accanito combattimento presso Ipek

Salonicco, 10, notte.

In seguito agli scontri avvenuti fra le truppe e gli Arnauti armati, è stato istituito un Consiglio di guerra ad Ipek. Tale misura ha migliorato la situazione. I notabili e gli Ulema invitano la popolazione alla calma. Un accanito combattimento è avvenuto presso Ipek, dove gli Arnauti avrebbero subito perdite rilevanti.

(Stefani).

La Porta smentisce e manda soldati

Costantinopoli, 10, notte.

Dall'8 maggio circolano voci di un movimento albanese ad Ipek e a Giakova. I circoli ufficiali della Porta smentiscono le voci di assembramenti intorno a questa città: essi dichiarano che si è verificato un movimento soltanto ad Ipek, ove gli albanesi chiederebbero vantaggi analoghi a quelli dei malissori. Alcuni battaglioni sono già diretti contro gli albanesi che sono intorno ad Ipek. La calma regna in città. Alcuni ministri hanno deliberato nel pomeriggio le misure da prendere per reprimere il movimento. Si afferma che essi hanno deciso l'immediato invio di tre battaglioni da Costantinopoli, invio già deciso dal Consiglio di Stato. (Stefani).

Le manovre navali inglesi

Vetri di finestre spezzati per le detonazioni delle navi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

Il tempo si è fatto improvvisamente ideale per le manovre navali nella Manica. Questa mattina, quindi, la flotta levò le ancore e lasciò la baia di Weymouth per l'alto mare alle 10,30. Re Giorgio si trovava sul ponte della nave ammiraglia *Neptune* conversando con l'ammiraglio Callagham e il ministro della Marina Winston Churchill. Intanto, entrambe le linee di « dreadnoughts » stavano muovendosi.

In questo momento il comandante Sampson apparve nel cielo sul suo biplano. Egli era partito da Portland e dopo aver descritto una parabola sul mare girò parecchie volte intorno al *Neptune*. Il Re seguì con vivo interesse le evoluzioni della macchina, osservandola con il suo binoccolo. Prima di ritornare a terra, l'aviatore sfiorò l'acqua e diede varie dimostrazioni del suo controllo sulla macchina, volando a tutte le velocità, fermandosi sull'acqua e manovrando a volontà.

Poco dopo, con alla testa il *Neptune*, le 13 dreadnoughts avanzarono sul mare. Indi, delle profonde detonazioni manifestarono che le navi avevano cominciato i tiri al bersaglio. Le vibrazioni dei colpi spezzarono i vetri di molte case di Weymouth e lungo la costa.

Tenta di uccidere un medico

perchè non l'ha guarito

Udine, 10, notte.

Mentre il chirurgo primario dell'ospedale, dottor Rieppi, rincasava questa sera, verso le ore 19,30, certo Emilio Zucco, ventiseienne, di Pavia, residente a Udine, bracciante, gli sparava quasi a bruciapelo quattro rivoltellate, dopo averlo atteso parecchie ore in prossimità della casa, posta in piazza Umberto, a quell'ora solitamente frequentata. Alle detonazioni, accorsero parecchie persone, fra cui alcuni militari, che inseguirono lo Zucco, lo arrestarono e lo condussero alla prossima caserma di cavalleria. Tradotto in Questura, disse al delegato, che lo interrogò, di avere da circa due anni meditato di uccidere il chirurgo Rieppi, perchè non lo aveva guarito, con un'operazione fatta in tempo, da un'infezione contratta in Ungheria, dove era emigrato. Aggiunse che non potè prima compiere la sua vendetta perchè mancava di denaro. Fu ultimamente a Genova, impiegato nei lavori ferroviari, donde venne a Udine ieri, col fermo proposito di uccidere chi, disse egli, lo aveva ucciso. Comprò una rivoltella e tentò di compiere il misfatto.

Sanguinosi tumulti provocati dalla disoccupazione a Comacchio

Una guardia massacrata ed un tenente dei carabinieri gravemente ferito

(Per telefono alla Stampa).

Ferrara, 10, notte.

Oggi improvvisamente si sparse la voce che gravissimi fatti erano avvenuti a Comacchio, ma le comunicazioni telegrafiche e telefoniche interrotte e lo stesso treno da quella località in grande ritardo impedirono di raccogliere qualsiasi notizia e accrebbero la preoccupazione e l'orgasmo. Più tardi si disse che una dimostrazione fosse degenerata in sommossa e che due guardie di finanza e un tenente dei carabinieri fossero rimasti uccisi, e una guardia valliva e vari popolani gravemente feriti. Si vide partire un convoglio speciale delle tranvie carico di truppa e più tardi si seppe che in automobile era partito il prefetto col maggiore dei carabinieri.

Stasera finalmente abbiamo avuto notizie che si possono dire quasi precise, per quanto qualche contraddizione lasci ancora una certa perplessità. In sostanza, si tratta di una guardia valliva uccisa, di un tenente dei carabinieri mortalmente ferito e di due guardie di finanza ferite non troppo gravemente.

I fatti, che diedero luogo a questi gravi disordini, sono due ben distinti, che non si possono confondere se non risalendo alla psicologia della folla, che, eccitata da un primo avvenimento, scaricò la propria ira, approfittando di un secondo; ma eccovi la cronistoria della dolorosa giornata.

Varie centinaia di popolani erano convenuti stamane in piazza di Comacchio per una dimostrazione contro la disoccupazione, portandosi a ondate ora alla Sotto-Prefettura, ora al Municipio, ora davanti alla dimora del sindaco in attitudine sempre più minacciosa. Essendo corsa la voce che un drappello di guardie di finanza, distaccato dal vicino porto di Magnavacca, si dirigeva verso la città, la folla piegò alla loro volta, gremì la stretta via fra due specchi d'acqua, che unisce Comacchio a Magnavacca, affrontò le guardie e, disarmatele, a furia di sassate le costrinse a ritirarsi. Due guardie, di cui si ignorano i nomi, rimasero contuse.

Liquidata questa prima scaramuccia, i dimostranti si preoccuparono di tagliare le comunicazioni. Rovesciarono i pali telegrafici e telefonici, divelsero paracarri ammucchiandoli sui binari della tranvia, ed irruppero nel telegrafo asportando di peso il telegrafista Angelo Gallerani, che costrinsero a chiudere l'ufficio. Brevi frasi convulse trasmesse a Ferrara dal telegrafista danno l'idea del suo stato d'animo. Pressato e minacciato dalla folla irrompente, potè mandare solo queste parole: *Pericolo, occorrono rinforzi, si ammazzano.*

Poi, non si fece più vivo. I fili erano tagliati. Un messo del sotto-prefetto avvertì in quel momento i più scalmanati che l'attivazione dei promessi lavori di scavo dei canali intersecanti Comacchio era imminente. La notizia passò di bocca in bocca e la calma incominciò a subentrare.

Mentre però i dimostranti lentamente si disperdevano, una donna, di cui si ignora il nome, vista fra la folla la guardia valliva Demetrio Faccani, di Alfonsine, la investiva con ingiurie, accusandolo di avere con delazioni cagionato il licenziamento del proprio marito, già impiegato nell'amministrazione delle valli. Il nucleo dei dimostranti si ricompose e circondò i litiganti, spalleggiando la donna con minaccie sempre più impressionanti contro il Faccani. Questi, allora, estratta la rivoltella, vistosi in imminente pericolo, sparò alcuni colpi all'impazzata, sfiorando il capo ad un delegato, accorso in suo aiuto, e ferendo alcuni operai.

Questo fu il momento saliente della giornata sanguinosa. La folla gli si strinse addosso sempre più minacciosa e nodosi bastoni si agitarono in aria. Accorse il tenente dei carabinieri Raffaele Cozzo, che si gettò sul Faccani per disarmarlo e salvarlo così dal linciaggio, ma una bastonata formidabile diretta al Faccani colpì invece il povero tenente alla tempia rovesciandolo esanime. La guardia Faccani, approfittando allora di un breve istante di incertezza collettiva, forzò il cerchio degli assalitori e si rifugiò a precipizio in un negozio, asserragliandovisi. Gli aggressori, privi di strumenti per forzare la porta ed impazienti di acciuffare la vittima, salirono sul tetto, lo scoperchiarono e a colpi di pietra costrinsero il Faccani a tornare nella via. Ricaduto così nelle mani dei persecutori, la sua sorte era decisa.

Un primo colpo di stile all'inguine destro lo atterrò, ferendolo mortalmente. Nello stesso tempo molti bastoni calarono su di lui, rapidi, violenti, micidiali. Il suo corpo perdette in pochi istanti ogni aspetto umano.

Compiuta la strage, fulminea, la piazza si spopolò come per incanto. I negozi si chiusero, le vie divennero deserte, ed un silenzio di morte regnò sulla piccola città malinconica, solcata dai canali come Venezia.

Al tenente Cozzo trasportato all'ospedale è sopraggiunta la commozione cerebrale e trovasi in pericolo di vita. E' ancora sul posto il prefetto commendatore Tuddei. Altre truppe sono partite. Arresti numerosissimi vennero eseguiti nella giornata e stasera. E' pure giunto colà l'onorevole Marangoni, deputato del collegio. Dopo la promessa di lenire la disoccupazione, la calma e l'ordine sono ristabiliti, ma la profonda impressione della tragica giornata non si cancellerà che col tempo.

Grave incendio a Candelo

Biella, 10, notte.

Un grave incendio sviluppatosi oggi a Candelo, in piazza San Lorenzo, ha messo sossopra tutto il paese, che, allarmato da altri incendi disastrosi avvenuti recentemente, paventava una catastrofe. Si telegrafò a Biella che tutto il paese bruciava. Il parroco, uno dei danneggiati, fece suonare a stormo le campane, mentre l'intera popolazione si riversava sul luogo dell'incendio. I pompieri di Biella, giunti sollecitamente a Candelo, coadiuvarono molto bene i carabinieri del paese ed altri volonterosi, che, col sindaco Ferraris, procedevano all'opera di spegnimento. Da Biella accorrevano anche il delegato Spadetta ed il tenente dei carabinieri Mondelli, con guardie. L'incendio aveva preso vaste proporzioni. I danni sono imprecisati, ma rilevantissimi. Andarono distrutti masserizie, fieno, attrezzi rurali, ecc. I danneggiati, parte assicurati, parte no, sono le famiglie degli eredi Falla, Caravino, Pezza, Giuseppe Artiglia, Oreste Ferraris.

Pallone tedesco che cade a Verona

Verona, 10, notte.

Questa mattina, verso le 11, nella tenuta Jacco e Castagnoro discendeva un enorme pallone drago, sprovvisto di navicella. Venne raccolto da alcuni contadini. Dall'involucro si è veduto come appartenesse agli *hangars* di Friedrichshaven sul lago di Costanza, ove fu subito telegrafata la notizia. Si teme che possa essere accaduta qualche disgrazia agli aeronauti.

Caduta mortale a Pordenone

di un tenente aviatore

Udine, 10, notte.

Stassera alle 7,30 alla Scuola di aviazione della Comina presso Pordenone, mentre Vincenzo de Persiis, trentaduenne, tenente del 5.o Genio, allievo aviatore, compieva sopra un « Farman » gli esperimenti cosidetti dell'otto, l'apparecchio si capovolse. Il povero giovane precipitò dall'altezza di circa venti metri. Accorsero alcuni colleghi e gli attendenti, ma trovarono che il tenente era già morto.

All'ultimo momento si hanno questi altri particolari sulla caduta mortale del ten. De Persiis:

Al campo di aviazione di Pordenone stasera dopo le 19 il tenente del genio Vincenzo De Persiis, di Roma, spiccò il volo sopra un Farman. Salito a sei sette metri, per un colpo di vento l'aeroplano fu sbalzato a 150 metri dall'« hangar », e si capovolse precipitando al suolo. Accorsero tosto i soldati della scuola di aviazione, che tentarono di liberare il tenente. Dopo quasi un'ora di intenso lavoro, poichè per l'umidità prodotta dalle pioggie dei giorni scorsi l'apparecchio si era conficcato nel terreno molle, riuscirono a liberare il disgraziato aviatore. Portato a braccia al luogo di soccorso, gli furono tosto apprestate tutte le cure del caso, ma poco dopo il povero giovane, appena venticinquenne, moriva. Da soli tre mesi si trovava alla Scuola di Pordenone.

Le vittime della rivolta nel Marocco

commemorate a Fez

Tangeri, 10, notte.

Si ha da Fez, in data 6 maggio:

Per una cerimonia commoventissima, si riunirono stamane i membri della colonia francese sulla fossa dove sono sepolte 43 vittime del massacro. La grande fossa circolare venne ricoperta di fiori. I Consolati di Francia e dei paesi stranieri inviarono corone. Fra gli intervenuti furono notati il generale Brulard, il colonnello Mangin, Regnault col suo seguito, il generale Moinier, il comandante Dougon, i rappresentanti del Sultano, El Mokri e Ben Seabut, il pascià di Fez, i cadì e gli ulema ed i rappresentanti dei notabili indigeni. Durante il servizio religioso la Musica militare suonò marcie funebri.

El Mokri, avvicinatosi alla fossa, lesse il discorso del Sultano, che Ben Seabut tradusse.

Regnault parlò, ricordando gli ufficiali, i quali, fieri del coraggio dei loro soldati e fiduciosi nella loro fedeltà, furono massacrati, e rese onore al coraggio e alla devozione delle truppe, che salvarono gli europei bloccati e assaliti. Rese quindi omaggio al generale Brulard e al generale Moinier, e concluse dicendo che, benchè grande sia stata la sventura, non per questo resterà impedita l'opera di civiltà intrapresa dal Governo della Repubblica, e che quest'ultima è risoluta a compiere integralmente e con tenacia la sua missione, avendo fiducia nelle forze di cui il Paese dispone e in onore delle vittime che hanno combattuto e che sono morte per la Patria.

Il generale Moinier prese quindi la parola per manifestare alle vittime la sua simpatia e la sua ammirazione, ed aggiunse che ben presto sarà innalzato un monumento in loro onore.

« Noi — disse per ultimo — daremo alla Francia l'assicurazione che i massacri commessi non comprometteranno la sua opera civilizzatrice e che dinanzi alla tomba dei nostri fratelli ci sentiamo più che pronti a dare, intorno alla nostra bandiera, la vita per lei, come hanno fatto questi ai quali noi rivolgiamo il saluto estremo ».

La cerimonia ha commosso vivamente tutti i presenti.

Audaci furti nelle case ed in una scuola ad Acqui

Acqui, 10, notte.

Verso le ore 2,30 di stamane, ignoti ladri scassinarono una porta in via Giuseppe Verdi, N. 4, nella casa di proprietà di Rosa Filomena; ma non trovando nulla, si recarono al N. 6 della stessa via, ove penetrarono nella cantina di certo Grattapaglia Luigi, asportando a più riprese tre bottiglioni di vino. Certo avrebbero proseguito l'opera se, al rumore, il cameriere Leoncino Clemente non avesse dato l'allarme. I ladri fuggirono, inseguiti dalla guardia municipale Parodi Giovanni, ma riuscirono a dileguarsi nell'oscurità. Sul luogo i ladri, che dovevano essere stati in cinque, lasciarono un martello da muratore ed una leva. I carabinieri, dalle indagini fatte, hanno speranza di arrestare presto la combriccola di ladri, che da tanto tempo compie impunemente le sue gesta nella nostra città.

— Un altro furto si è verificato nella nostra città. Alcuni giorni or sono, le bambine della scuola di piazza Umberto I vennero fotografate. Molte di esse volendo avere la fotografia della propria classe, versarono nelle mani della loro maestra una lira. Le varie insegnanti posero i quattrini nei cassetti del tavolo della loro rispettiva classe, e li lasciarono anche quando, dopo aver finita la lezione, si recarono alle loro case. Stamattina, però, tornate alla scuola, constatarono la mancanza dei quattrini dai rispettivi cassetti, e constatarono che detti cassetti erano stati forzati. L'unica classe non visitata dai ladri è quella della signora Galliani Corinna, forse perchè, essendo situata in fondo al lungo corridoio, i ladri furono disturbati e se ne andarono senza penetrarvi. La somma asportata è di circa L. 60. Il direttore della scuola, prof. Ligorati, dopo aver fatto le opportune constatazioni, si recò a denunziare il furto all'Autorità di pubblica sicurezza, che ha già iniziato le indagini.

La ripresa del processo

per l'assassinio di Castellinaldo

Asti, 10, notte.

Stamane si è ripreso alle Assise il dibattimento contro il contadino Morello Michele e il falegname Cavallo Giuseppe, per l'omicidio e il furto di Castellinaldo. L'udienza antimeridiana si è aperta colla lettura della rogatoria della teste Grasso Angela, udita all'ospedale di Torino, dove attualmente si trova. La Grasso, pur senza smentire di aver visto la sera prima del delitto due individui allontanarsi dalla casa del Toppino, perchè disturbati dall'abbaiare dei cani, disse di non ricordare bene e di non poter precisare se proprio si trattasse dei due accusati: in sostanza essa ha attenuato le dichiarazioni che, secondo la guardia campestre Rogina di Castellinaldo, avrebbe fatto appena conosciuto l'esito del processo di Cuneo che condannava il Morello ad anni trenta ed il Cavallo ad una pena minore. Il teste Molino Secondo, sentito con poteri discrezionali, depone che un giorno, durante l'istruttoria, incontrato il Toppino Antonio, figlio dell'ucciso, lo invitò a recarsi con lui a Canale. L'altro avrebbe risposto che pur troppo doveva recarvisi, ma ne era stanco perchè lo voleva che egli avesse riconosciuti i due assassini della notte fatale, cosa che non poteva affermare. Il teste allora lo avrebbe esortato a decidersi, dicendo una buona volta se li aveva riconosciuti o no. L'udienza è terminata coll'arringa del patrono di Parte civile, avvocato Orazio Quaglia, di Torino.

Nell'udienza pomeridiana hanno parlato l'avv. Gino Borghesio, della Difesa; il P. G. cav. Vittorio Albini, che ha sostenuto la colpevolezza del Morello per l'assassinio e per il furto e del Cavallo per il solo furto; quindi dopo una breve sospensione ha preso la parola l'avv. Giustiniano Lavezzari, secondo patrono di difesa, coll'arringa del quale l'udienza è stata chiusa.

Domani, colle probabili repliche, avremo le arringhe dei due ultimi difensori, avvocati Vincenzo Calissano di Alba e Bartolomeo Bottino di Asti. Il verdetto e la sentenza non si avranno forse che lunedì.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

10 Maggio

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 94 42 1/2.

Id. per fine corrente 94 60, 94 55, 94 50 [illegible], 94 50, 94 55, 94 55 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 94 72 1/2.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 35 a 17 50) prezzi nominali 94 82 1/2.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 7 a 3 50) prezzi nominali 94 82 1/2.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 94 27 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 94 32 1/2.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 94 32 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 66.

Cambi a vista.

Francia 3 50: denaro 100 825, lettera 100 925.
Svizzera 4: denaro 100 65, lettera 100 75.
Germania 5: denaro 124 25, lettera 124 35.
Londra 3 50: denaro 25 43, lettera 25 46.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1383.
» Banca Commerciale 803, 803 50.
» Ferrovie Meridionali 603.
» Ferrovie Mediterranee 390.
» Fiat 124, 124 50, 123 75, 124.
» Marconi 186.

Rendita alquanto incerta. Bancari resistenti. Affari in complesso limitati.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

10 Maggio 1912 — Ore 12.15.

Rendita 3 50 (f. c.) 94 60, 94 55, 94 525, 94 60, 94 55, 94 525.
Rendita 3 50 cont. (c. m.) 94 425.
Rendita 3 50 cont. (1902) (c. m.) 94 275.
Azioni Banca d'Italia 1383.
» Banca Commerciale 803, 800 50.
» Fiat 124, 124 25.
» Marconi 180.

Cronaca della riunione pomeridiana

10 maggio — Ore 17.

Rendita Italiana 3 50 0/0 94 50, 94 485, 94 55, 94 575.

Azioni Banca d'Italia 1380, 1384, 1384 1/2, 1384.
» Banca Commerciale 804, 804 1/2.
» Meridionali 603.
» Mediterranee 391 1/2.
» Fiat 124.
» Marconi 183, 184.

Le disposizioni del mercato sono buone, nonostante la generale mancanza di affari. Bancari fermi. Rendita pressochè invariata.

Prezzi nominali 10 Maggio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	340 —
» » » Nomime	—
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	366 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	361 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0	500 —
» » Cuneo 3 0/0	—
» » » 5 0/0	400 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	350 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	300 —
» Canali Cavour 5 0/0	541 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	508 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0	—
» » Bra-Castel-Casteg.-Mortara	—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (detta nuova emis. 1879) 3 0/0	—
» » » Serie C 1.a » 1882 »	342 —
» » » » D 2.a » 1888 »	—
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	97 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	486 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	490 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	500 —	» An. Tramvie Vercel.	400 —
Ferrovie Meridion.	—	Nav. Lloyd Sabaudo	190 —
» Second. Sardegna	505 —	**Bancarie**	
» Sarde, serie A	347 —	Banca d'Italia	—
» » » B	350 —	» Comm. Italiana	—
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —	Credito Italiano	—
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ.	510 —	Soc. Banc. Italiana	—
Officine Savigliano	504 —	Banco Roma	—
Soc. Sider. Savona	503 —	Banco della Liguria	—
Napoli, imprese elet.	495 —	Banca di Torino st.	—
Carb. di calcio Roma	494 —	Società finanz. e industriale torinese	120 —
Prest. Prov. di Lucca	490 —	**Elettricità, Industrie meccaniche**	
Cartelle		Società Ital. Gas	390 —
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	488 50	» Consum. Gaz luce	240 —
» S. Paolo 3 50 0/0	—	» Elett. Alta Italia	233 —
Banca d'Italia 3 75	490 —	» Forze idr. Moncen.	102 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	510 —	» Officine Savigliano	1140 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	505 —	Ferriere (già Vanzel)	610 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	480 —	Fonderia Nebiolo e C.	243 —
AZIONI		Siderurgica Savona	—
Trasporti		Acciaierie Terni	—
Società Ferr. Merid.	—	Cetrano autom. sfacate	36 —
» » Second. Sarde	105 —	Ing. V. Tedeschi e C.	137 —
» » Sicule	480 —	Piem. autom. S.P.A.	38 —
» » Mantova-Modena	160 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Biella	734 —	Acqua potab. Torino	600 —
» » Pinerolo (1. em.)	427 —	Gener. Imm. Agric.	273 —
» » » (2. em.)	854 —	»Eridania» Genova	—
» Nav. Gen. Italiana	—	Gonilliche Ferrarese	404 —
Florio e Rubattino	—	Venchi e C. cioc.	133 —
» Torinese Tramvie e Ferr. econom.	304 —	**Industrie varie**	
		Soc. Cartiera Italiana	1219
		» Cartiere Meridion.	600 —
		» Manif. lane Borgos.	400 —
		» Calci Casale	—

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 94 55 — Id. fine mese 94 60.

Mediterranee 392 — Credito Italiano 539 — Banca Commerciale 804 50 — Banco di Roma 101 — Società Bancaria Italiana 100 — Banca d'Italia 1384 50 — Lanificio Rossi 1465 — Cotonificio Cantoni 338 — Navigazione Generale 361 — Raffinerie Zuccheri 360 — Beni Stabili 295 — Azioni Costruzioni Venete 145 — Acciaierie Terni 1378 — Società Edison 575 — Savona 211 50 — Elba 180 — Ansaldo 258 50 — Industrie Zuccheri 296 — Cotonificio Veneziano 78 25 — Ferrovie Meridionali 604 — Birra 157 — Metallurgica 115 — Ferriere 116 — Concimi Chimici 121 — Vizzola 970 — Distillerie 86 50 — Carburo 385 — Fondi Rustici 151 75 — Molini Alta Italia 208 — Breda 350 — Italo-Americana 194 — Miani e Silvestri 101 — Marconi 185.

Cambi: Su Berlino 124 45 — Parigi 100 90 — Londra 25 45 — Svizzera 100 70 — Vienna 105 45.

***

Ci telefonano da Milano, 10, ore 18:

Borsa Ufficiale, ore 18 (chiusura).

Rendita Italiana 3 3/4 0/0 cont. 94 85 — Id. fine mese 94 57 1/2 — Id. cont. 94.

Ferrovie Mediterranee 391 — Credito Italiano 538 — Banca Commerciale 803 — Banco di Roma 101 — Società Bancaria Italiana 100 50 — Banca d'Italia 1383 50 — Lanificio Rossi 1465 — Cotonificio Cantoni 338 — Navigazione Generale 360 — Raffinerie Zuccheri 360 — Beni stabili 295 — Azioni costruzioni Venete 144 — Acciaierie Terni 1379 — Compagnia Edison 575 — Savona 211 — Elba 182 — Ansaldo 259 50 — Industrie Zuccheri 296 — Cotonificio Veneziano 78 25 — Ferrovie Meridionali 603.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 18:

Inattivi, ma resistenti. La riunione odierna si svolse fra la più grande svogliatezza, restando però resistente e con accenno di miglioria in chiusura. Rendita esordita offerta a 94 45, migliora su acquisti milanesi e torinesi a 94 60. Banca d'Italia da 1382 a 1384. Commerciali da 803 a 805. Ferroviari intrattati. Migliori le Raffinerie a 362. Eridania sempre pesante da 720 a 722. Accenno di sostegno nei Siderurgici: specialmente domandate le Ansaldo da 258 a 260. Terni da 1362 a 1379. Savona ed Elba, trascurate dalla speculazione, a 212 e 182 rispettivamente. Marconi piuttosto nominali da 183 a 184. Cambi continuano ad indebolirsi.

Rendita 94 45, 94 50, 94 60, 94 60 — Banca 1382, 1383, 1384 — Comit 803, 804, 804 75 — Credito 539 — Meridionali 603, 603 50 — Mittel 392, 391 75 — Rubattino 380, 381 — Raffinerie 361, 362 — Industria 296, 296 60 — Eridania 720, 721, 722 — Terni 1362, 1374, 1378 — Armstrong 258 50, 260 50 — Elba 182, 182 50 — Savona 211, 212 — Molini 205 — Semolerie 268 — Ferriere 116 75 — Marconi 184.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, sera:

Rendita 3 50 % per contanti 94 60 — Banca d'Italia 1384 — Banca Commerciale 805 50 — Credito Italiano 538 — Banco Roma 101 75 — Bancaria 101 — Tramways 195 — Elba 180 — Ansaldo 260 — Piombino 134 — Montecatini 300 — Acqua Marcia 1980 — Gas 1225 — Imprese fondiarie 109 50 — Carburo 852 — [illegible] 333 50

— Concimi 126 — Soda 73 — Monterotondo 76 50 — Molini Pantanella 102 — Fondi rustici 153 — Risanamento 66 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	9	10		9	10
Rend. franc. ammort.	—	—	Argento fino	—	101 97
Rend. 3 perp.	94 15	94 —	Cred. Foncier	840	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	6215	6200
Id. Ital. 3 75	95 67	95 60	Lotti Turchi	200	—
Camb. Londra	25 22	25 22	Ferr. Meridion.	607	—
Consolid. 2 75	78 7/16	78 3/8	Rendita Russa	92 80	92 65
Obbl. Lomb.	270 25	270 25	Ferrov. russe	—	104 25
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Russa 1906	101 75	101 65
Turco unific.	90 37	90 15	R. portogh.	—	—
Lotti Parigi	1700	1700	Banca Francia	—	—
Pantano	430 75	430 75	Camb. Madrid	—	—
Spagnuole est.	101	101	B. Comm. Ital.	—	797
R. Ungher.	95 80	—	Rendita Serba	90 30	90 30
R. Spagn. est.	95 10	95 02	Bulgara 1904	480	480
Banca Ottom.	682	681	Ferrol Fiomb	153	—
Rend. arg. 1896	—	—	Economico	1790	1805
Id. id. 1900	—	—	Mitropol.	641	643
Rame Londra	70 1/2	70 3/16	Thomson	817	818
Brasile bara.	—	—	Rand Mines	165 50	164 50
Id. id. rescis.	—	—	De Beers	521	513 50
Brasile 4 mo.	86 70	—	Chartered	38	37 50
Crédit Lyon.	1531	1529	Ferreyra	102 50	102 50
Andaluse	314	320	Rad/fontein	87	88 50
Nord Espagne	474	477	Goodspeed	—	—
Saragozza	408	407	Goldfields	110	110 50
Rio Tinto	1950	1952	Geduld	28 75	28 75

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	9	10		9	10
Camb. Londr.	20 50	—	Banc. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	—	Ferr. Merid.	158	158 —
Cambio Italia	80 80	—	Ferr. Medit.	—	—
Credito Austr.	—	209 75	Banca Comm.	—	—
Rend. Italiana	—	—	Russa 1906	216	216 25
Id. fine corr.	—	—	Deutsche Bank	257	256 25
Cons. Pruss. 4	98 40	98 30	Diskonto	188	188 62
Rend. Turca	89 80	88 80	Schimmer	233	232 25
Obbl. ferr. it.	87	87	Laurahütte	185	184 25
Ferr. Merid.	—	—			

Tendenza animata.

Borsa di Vienna.

	9	10		9	10
Cred. Austr.	643 50	641 75	Lire it. (carta)	94 80	94 80
Lombarde	108 25	105 —	Rend. Austr.	91 65	90 60
B. angl.-austr.	331 25	329 75	Id. id. carta	91 70	90 75
Austriache	731 50	732 25	Union Bank	618	614
B. Austr.-Ung.	1900	1902	R. Austr. oro	114 25	114 50
Napol. d'oro	19 14	19 14	Ungher. 4 0/0	89 40	89 40
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	77 25	77 10
C. sulle Parigi	95 65	95 62	Lam.	330 75	331 25
Id. [illegible]	24 127	24 11			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 6. — Aggio dell'oro 10,—.

Buenos Aires, 9 (sera). — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 7. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 1,1 15.

Londra, 8. — Argento pence 27 7/8 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 8. — L'argento si quota a centesimi di dollari 60 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 29 aprile al 5 maggio 1912.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 26 — a 26 — al quint.; id. nazionali da — a — ; id. est. da 25 75 a 28 — — Segala da 20 — a 27 50 — Avena da 27 75 a 31 — — Mica da 42 — a 53 — — Meliga da 21 — a 25 — — Farina di frumento marca N. 1 da 40 50 a 36 50; id. marca S corrente da 42 50 a 44 50; id. inferiori o superiore da 44 50 a 45 50 — Crusca da 20 — a 21 —.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 56 a 60 — Vini da pasto superiori da lire 70 a 80 — Vini da pasto comuni (altre provenienze) da lire 52 a 60.

Fieno maggengo da L. 1 05 — ricetta da L. 0 920 — terzuolo da L. 0 825 — Fieno di altre provenienze — — Paglia L. 0 65.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 157,75 a 158,25 — Id. raffinato (pile) da 158,75 a 159,25 — Id. raffinato in quadretti da 160,75 a 167,25 — Id. estrafino semolato N. 1 da 156,75 a 160,25 — Id. id. N. 2 da 157,75 a 159,25 — Id. cristallino semolato lavato da 154,75 a 158,25 — Id. bianco da 152,75 a 153,50 — Id. biondo N. 1 da 147,75 a 148,25 — Id. id. N. 2 da 145,75 a 146,25.

Polli per capo da L. 2 50 a 3 50 — Galline da 3 50 a 4,— — Capponi da 5,50 a 6,— — Tacchini da 8,50 a 10,— — Anitre da 3 50 a 4 — — Oche da —,— a —,—.

Burro per chilogramma 1.a qualità da 3 20 a 3 60 di 2.a qualità da 3 40 a 3 70.

Uova alla dozzina da L. 0 87 a 0 92.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità al chilogramma da L. 4 50 a 5 50; id. 2.a qualità da 1 20 a 2 50; pesci minuti da — a — — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 4 — a 5 25; id. 2.a qualità da 1 20 a 2 20; pesci minuti da 0 60 a 1 10.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 1 20 a 1 50 — Cipolle da L. 1 40 a 1 60 — Carote da — a — — Spinacci da 2 — a 3 — — Cavoli la dozz. da 0 — a 0 — — Cavoli fiori la dozz. da 0 — a 0 — — Pomidoro da — a — — Cardi al mazzo da — a — — Rape — a — — Fagiuoli da — a — — Piselli da 2 — a 5 50 — Funghi da — a —.

Pere al miria da 4 — a 10 — — Pesche da — a — — Castagne bianc. da 0 — a 0 — — Uva da tavola da — a — — Mele da 3 — a 8 — — Fichi freschi da — a —.

Legna forte al miria da 0 40 a 0 41 — Id. dolce da 0 38 a 40.

Vendite al minuto.

Prezzo della carne per chilogramma: Sanati da L. 2 10 a 2 60; Vitelli da 1 70 a 2 40; Buoi e Manzi da 1 50 a 2 10; Tori da 1 20 a 1 60; Moggie 1 20 a 2 10; Vacche grasse da 1 20 a 1 70; Vacche da 1 — a 1 40; Pecore e montoni da 1 20 a 1 50; Capre da — a —; Agnelli da 1 80 a 2 20 — Maiali da 2 00 a 2 20.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. 0 70 a 0 80; Pane fino forma piccola da 0 48 a 0 50; id. forma ordinaria da 0 43 a 0 45; id. casalingo da 0 38 a 0 42.

Paste 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; 2.a qualità da 0 50 a 0 60.

Bestiame.

CHIVASSO, 8 maggio.

Sanati, al miria, da L. 13,— a 16,— — Vitelli 1.a qualità da 9,50 a 10,50 — Id. 2.a qualità da 7,— a 8,— — Buoi 1.a qualità da 5,— a 6,50 — Id. 2.a qualità da 5,— a 5,— — Tori da 5,25 a 10,70 — Vacche da 5,50 a 5,25 — Buoi da lavoro, caduno, da 450,— a 600,— — Vacche da riproduzione da 350,— a 460,— — Vitellini da 50,— a 100,— — Maiali da 8,— a 10,—.

Foraggio.

CHIVASSO, 8 maggio.

Fieno maggengo, al miria, da L. 0,80 a 0,90 — Ricetta da 0,65 a 0,75 — Terzuolo 0,75 — Paglia da 0,40 a —,—.

Frutta e Verdura.

CHIVASSO, 8 maggio.

Patate, al miria, da L. 1,30 a 2,— — Cipolle da 1,50 a 2,— — Carote da 1,— a 1,25 — Spinaci da 2,10 a 2,40 — Rape da 0,80 a 1,00 — Pomidoro da —,— a —,— — Mele da 1,50 a 2,50 — Pere da 2,50 a 3,— — Uva da tavola da 4,— a 4,50.

Pollame, uova e burro.

CHIVASSO, 8 maggio.

Polli e galline, per coppia, da L. 2,— a 7,— — Capponi, caduno, da 2,50 a 3,50 — Tacchini da 4,— a 6,— — Anitre da 2,— a 2,50 — Uova, alla dozzina, da 0,80 a 0,90 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2,60 a 2,— — Id. 2.a qualità da 2,50 a 2,60.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' ANONIMA STRADA FERRATA TORINO-PINEROLO-TORRE PELLICE

Sotto la presidenza del signor cav. ing. Prospero Pyron, presenti 16 azionisti rappresentanti complessivamente 2172 azioni, ebbe luogo oggi, 10 maggio, in seconda convocazione, l'Assemblea generale degli Azionisti.

Dalla lettura delle relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci, vennero approvate senza discussione in un col bilancio, i proposti riparti di effettuarsi in luglio p. v.

Sui titoli della Ferrovia Torino-Pinerolo L. 14 alle azioni di capitale (di cui 5,50 a saldo esercizio 1911 e 8,50 in acconto 1912) e L. 10 alle azioni di godimento.

Sui titoli della Ferrovia Pinerolo-Torre Pellice, L. 10 alle azioni di capitale (di cui L. 4 a saldo esercizio 1911 e L. 6 in acconto 1912) e L. 4 di godimento, salva la riduzione di L. 0,05 per ogni azione al portatore della I e II serie, per sovratassa di circolazione.

Domanda in seguito la parola l'avv. Signoretti sull'elettrificazione della linea ed avute esaurienti spiegazioni dal presidente, si dichiara soddisfatto.

Proceduto alle nomine per le cariche scadenti, risultarono rieletti tutti i consiglieri, sindaci effettivi e supplenti scaduti.

Si estrassero in fine i numeri corrispondenti a 198 azioni di I serie ed a 15 di II serie, da rimborsarsi dal 1.o luglio p. v. in L. 250 caduna, con sostituzione in azioni di godimento.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Città di Savigliano

Sono vacanti posti di Sostituto Segretario Capo e di Sottosegretario Capo della Sezione 3.a (Stato Civile, Leva, Anagrafe, Elezioni). Stipendio annuo lordo L. 2000, aumentabili del decimo per quattro quinquenni, con diritto a pensione di riposo, e pel Sostituto Segretario ai proventi dell'Ufficio di Conciliazione.

Presentare domanda corredata dai prescritti documenti entro il 20 del corrente mese.

È richiesta la patente di Segretario Comunale.

Il Sindaco: A. GALATERI.

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale 5

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 50.

ASSUME qualunque informazione, commissione, investigazioni, sorveglianze, segretissime, Detective: Istituto Torinese, 17, Torino.

ASSUME dappertutto scrupolosissime informazioni private, confidenziali, investigazioni segretissime, anche scopo fidanzamento, « Sonne », Detectives Institute, premiato massime Onorificenze, Milano, Carlo Alberto, 28 (chiedere programma).

CAMICETTE, camicie, cravatte; straordinaria occasione; grande liquidazione. — Riccardi, Mazzi

CERCATE un impiego? Leggete la « Rivista dei Concorsi » Padova. Saggio gratis.

GRANDE liquidazione mobili via Bellóre, 5. — Ditta Fratelli Gueppio.

MULI, cavalli, tombarelli, bardature, vendo militari liquidazione. — Ferrero, 5, Via Chivasso, Torino.

Offerte d'impiego.

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

A signora distinta, piccolo capitale, affidasi Cartoleria centro città. — Lecore, posta.

AMMINISTRATORE intelligente cercasi da importante Ditta, cauzione in conto corrente, lauto interesse, buon stipendio. — Scrivere cassetta 1118 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

APPRENDISTA quindicenne cercasi per Ufficio commerciale. — Rivolgersi Gastaldi, via Bardis, 4.

APPRENDISTA giovinetto, signorina cerca amministrazione Casa grossista, licenza tecnica, calligrafia, intelligenza. Tirocinio secondo capacità. — Scrivere cassetta 1150 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

CASSIERE cercasi per impresa d'avvenire; buon stipendio, interessenza; cauzione in conto corrente. — Scrivere cassetta 1110 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

CALZOLAI da uomo abili troverebbero lavoro assicurato tutto l'anno buone fatture. — Rivolgersi via Cibrario, 17, Bonelli Carlo.

CERCANSI lavoranti corpiste, aiutanti tutto. — Pasta Giovanni, XX Settembre, 76.

CERCASI subito fonditore fabbro. — Eirià Terraio, via Volvera, 5.

CERCASI portinaio, preferibilmente pensionato. — Candile-Croce, via Carlo Alberto, 28.

CERCASI direttore di Azienda commerciale agricola; moralità primissimo ordine. — Scrivere cassetta 1141 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI ragazzo 13-16 anni per consegna pacchi con carretto; esigonsi referenze; mensile 30. — Scrivere cassetta 1154 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI abile commesso per Negozio alimentari con Cooperativa. — Presentarsi subito Bianco, via Circonvallazione, 166, Barriera Lanzo, Torino.

CERCO giovine domestico. — Biglione, via Po, 32.

CERCO coniugi soli per portineria. — Fermo posta R. A., 60.

COTONIFICIO con torcitura da 2 a più capi cerca capace ed energico capo torcitura, aspatura, impaccatura ed incassatura. Inutile indirizzare offerte se non sono già state coperte tali attribuzioni presso altre ed importanti Torciture. — Spedire copie, non originali, dei certificati, colle stato di famiglia, indicando età e pretese di stipendio, a cassetta 1086 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANOTTO cercasi subito come fattorino imballatore. — Rigneo, Avigliana, 30, Torino.

GIOVINOTTO distinto, tirocinio viaggiatore, accettasi seria Azienda. Referenze. — Vitruvio, posta.

IMPORTANTE Stabilimento cerca fonchista patentato. — Offerte cassetta 1033 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPORTANTE Casa cerca costume produttore, giovane bella presenza; indispensabili buone referenze, piccola cauzione. — Scrivere cassetta 1153 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

Domande d'impiego.

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A Stabilimento laterizi offresi direttore sobanito, istruito, praticissimo lavorazione meccanica tegole, mattoni forati, tavelloni, ecc. — Dirigere domande con anonime cassetta 66 L., Haasenstein e Vogler, Milano.

ABILISSIMA commessa, referenze inaccepibili già dirigente per lungo tempo in qualità di magazziniera presso Cooperative, cerca posto anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1094 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

ABILISSIMA stiratrice, lavorato Parigi, rechè robbesi giornata presso ricca famiglia, Hôtel — Chionio, via Nizza, n. 39.

AGENTE pubblicità cerca migliorare. Assumerebbe anche direzione uffici obbligo produzione — Tomera 1250, posta.

CAMERIERA d'hôtel 25enne, esperta, bell'aspetto, cerca occupazione fuori Torino, preferibili mete Riviera, prossima stagione. — Offerte cassetta 7136 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAPO meccanico cerca posto manutenzione, riparazione, costruzione macchine, pratico stampi e decoupage. — Scrivere cassetta 1047 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

CHAUFFEUR meccanico 24enne, bella presenza, cerca posto per fine maggio, possibilmente Casa signorile. — Scrivere cassetta 1011 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

CHAUFFEUR meccanico 24enne buona famiglia, ottimi certificati, cerca posto come guidatore — Scrivere cassetta 1126 P., Haasenstein e Vogler Torino.

CHAUFFEUR meccanico abile, presenza, referenze, occuperebbesi presso famiglia. — Nautilus, posta.

DONNA seria cerca direzione casa piccola famiglia o signora sola. Ritiro sino giovedì. — Scrivere cassetta 1143 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

ESPERTISSIMO contabile anche per anonime referenze, documenti, cerca posto adatto. — Scrivere cassetta 1111 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

FARMACISTA cerca direzione, collaborazione, due, tre giorni settimanali. — Galeno, posta, Torino.

GIOVANE ottima famiglia, distinto, energico soda coltura, conoscendo quattro lingue, dine uso, bella calligrafia, impiegherebbesi scopo fare pratica presso impresa industriale, costruzioni; disposto lungo tirocinio gratuito. — Nino Lumo, posta.

GIOVANE signorina, distinta famiglia, bella presenza, impiegherebbesi serio ufficio, dama compagnia, istitutrice. Disposta seguire famiglia. — Scrivere cassetta 1121 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANE ventenne, disponibile subito, offresi fattorino ufficio, commesso negozio. — Scrivere G. C., fermo posta.

GOVERNANTE italiana, conoscendo francese lavori femminili, ottime referenze, cerca posto — Scrivere cassetta 1146 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

RAGIONIERA, conoscenza perfetta tedesco e francese, dattilografa, impiegherebbesi. — Scrivere Bosso, via San Secondo, 16.

SIGNORE serio, disponendo 5000 cauzione, accetterebbe impiego ben retribuito. — Scrivere cassetta 1113 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA cassiera, pratica lavori ufficio, con referenze estese, cerca impiego presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1087 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA buona famiglia occuperebbesi da aiutante contabile presso seria Ditta; mite pretese — T. F., posta.

SIGNORINA ventidueenne, bella presenza, conoscenza tedesco, cerca posto come dama compagnia presso distinta famiglia; disposta viaggiare — Scrivere cassetta N. 1133 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA dattilografa, aiuto contabile, attualmente impiegata, desidera migliorare. — Posta, Z., 150.

TRENTENNE, serio, energico, referenze inconfutabili, esperto agricoltore, pratico alimentazione razionale bestiame, amministrazione, occuperebbesi come agente. — Scrivere cassetta 248 L., Haasenstein e Vogler, Milano.

UOMO pratico lavorazione viti, provvisto attrezzi, zolfo, solfato rame, desidera impiegarsi. — San Domenico, 34, Mossino.

VEDOVA quarantenne, bella presenza, istruita, affettuosa e seria, occuperebbesi presso signore sola; disposta anche viaggiare. Conosce lingua francese. — Scrivere cassetta 1137 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

Giovane solto, serio, cauzione 1000-1500, assumerebbe mansioni fiducia presso seria Ditta, nobile famiglia. — Tessera ferroviaria 53675, posta, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende.

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

A bonne condizioni cedesi piccolo Laboratorio meccanico. — San Dalmazzo, 18, portinaio.

A patti vantaggiosi accetto socio, corredista, esercizio avviato, grande avvenire. — Tratta pure Racca; via Milano, 3, p. 3.o.

A persona seria, istruita, disposta impiegare 40 mila garantita, offresi sicura combinazione. — Scrivere cassetta 1002 R., Haasenstein e Vogler, Genova.

A Porta Nuova rimetto buon Negozio vini. — Pittoni, Pietro Micca, 17.

A bianco, estimo, rimetto Commestibili, Vini. — Pittoni, Pietro Micca, 17.

A Porta Nuova rimetto Drogheria, Liquori. — Pittoni, Pietro Micca, 17.

A Bottiglieria giuoco boccie avviatissima rimetto. — Ferraris, piazza Giulio, 3.

A Caffè Ristorante d'angolo, centralissimo, rimetto. — Ferraris, piazza Giulio, 3.

A Commestibile vini avviatissimo, centrale, rimetto. — Ferraris, piazza Giulio, 3.

AVVIATA Salumeria rimetto città provincia Torino. — Lovera, corso Vittorio, 18.

AVVIATISSIMO Negozio mercerie rimettesi causa trasloco senza mancia. — Madonna Campagna, 231.

AZIENDA avviata cerca piccolo capitalista. Buonissimo reddito. — Baroni, posta, Torino.

BOTTIGLIERIA Garelli con giardino Borgo San Secondo da rimettere al presente Bra.

BUON affare. Causa partenza rimetto avviatissimo Negozio merceria. — Via Artisti, 15.

CAUSA salute da rimettere Negozio stoffe, mercerie e chincaglierie in città vicinanze Torino. — Scrivere cassetta 1139 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAUSA partenza rimettesi Negozio pettinatrice ben avviato; poco rilievo. — Via Mongrando, N. 34, Vanchiglietta.

CEDESI credito 40.000 prima ipoteca cessione 100,000 — Notaio Musso, Stampatori, 16.

CEDESI grandiosa Birraria-Ristorante con grande Cinematografo, salone di bigliardi, 18 giuochi boccie, camere per alloggio, importante Barriera. — Rivolgersi Bertolotto, via Santa Teresa, 2.

CERCO subito succursale Panetteria; esclusi mediatori. — Rivolgersi portinaio corso E. Parco, 30.

CERCO 5 soci per formare Società accomandita per sfruttare industria lucrosa bene avviata da dieci anni. — Accomandita, posta, Torino.

COMMERCIANTE abbisogna lire diecimila estinguibile in un anno; buon interesse; massima garanzia. — Scrivere non anonime T. S., fermo posta.

DITTA industriale oltre trent'anni esistenza notoriamente solvibile, con primarie referenze bancarie, cerca capitale lire 100,000 per dar corso costante sviluppo affari. Corrisponderà buon interesse. — Scrivere cassetta 1156 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

ESCLUSIVO Italia nuovissimi prodotti, ingenti utili, larghissima applicazione commerciale industriale accetto appoggio finanziario qualunque forma, degna compensazione personale. — Sbora, posta.

FALLIMENTO. Cedesi avviato Negozio vendita generi alimentari e salumeria presso Barriera. — Rivolgersi al curatore avv. Ettore Corbella, via Scuole, 8.

FARMACISTI. Cerco buon direttore Farmacia. — Dalù, via Galliari, 10, Torino.

GIARDINIERE trentenne, abile in frutta, fiori, orto, vigna, con diploma, buone referenze. — Scrivere cassetta 1158 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

MOTIVI famiglia cederebbesi Cartoleria avviatissima, ottima posizione. — Scrivere cassetta 1147 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

NOLEGGIO automobili, Garage ben avviato cerca socio o capitali 15-20 mila per aumento Azienda; continuati annunzi. — Posta, 365.

PER motivi salute rimettesi avviato Negozio pettinatura. — Rivolgersi Aussano Antonietta, corso Regina Margherita, 134.

PER ritiro commercio rimetto antica ed avviata Calzoleria posizione splendida. — Scrivere cassetta 1149 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

PORTA Nuova cedesi 5000 bella Bottiglieria. — Panetteria corso Vittorio, 44.

RIMETTESI avviatissima trattoria, bottiglieria, vicinissimo quartieri, fabbriche. — Portinaio corso Orbassano, 60.

RIMETTESI causa decesso Trattoria vicinissima Fabbrica automobili. — Rivolgersi Basso, macellaio, Principe Tommaso, 21.

RIMETTESI grande Negozio commestibili; buona posizione. — Rivolgersi Confetteria Panizzo, Avigliana.

RIMETTESI avviata Calzoleria, via Pisa, 44, prezzo mite.

RIMETTO avviatissimo Negozio elettrico mezza partenza. — Via Ormea, angolo corso Dante.

RIMETTO d'urgenza primaria Panetteria, posizione centralissima, macchinario e tutte le comodità moderne. — Schiarimenti rivolgersi Ascanazzi, via Belfiore, 17.

RIMETTO Negozio centrale con o senza merce, buone condizioni, fitto mite. — Posta, Rivadavia.

RIMETTO Trattoria; preferisco stipendio. Esclusi mediatori. — Via Po, 32, giornalaio.

RIMETTO Trattoria ben avviata, grande cantina, centro operaio, fuori dazio. Blocco lire 1300. — Via Valprato, 30, Barriera Milano.

SARTORIA avviatissima rimettesi buone condizioni. — Rivolgersi corso Vittorio, 18, portinaio.

SOCIO disponga dalle 20 alle 40 mila lire circa ricercasi per avviata Azienda industriale meccanica. — Scrivere cassetta 1144 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

TECNICO cerca capitalista; lucrosissimo affare. — Scrivere cassetta 1160 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENDO quattromila lire titoli reddito 5 0/0, anche divisibili; affare serio; trattasi non anonimi. — Zamboni G., posta.

15,000 rimettesi avviatissimo Magazzino vino fuori dazio. — Scrivere cassetta 1009 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

ACQUISTEREI cassetta diecimila incirca presso Barriera Francia. — Scrivere cassetta 1100 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

ACQUISTEREBBESI piccolo locale uso Officina, preferibile con abitazione; pagamento mora. Indicare località. — Portinaio Pietro Micca, 3.

ACQUISTEREI 10-15 giornate terreno con casa rustica assolutamente senza civile, vicinanze Barriera Casale, Madonna Pilone. — Varilina, posta.

AFFITTASI villeggiatura 5 o 7 camere mobiliate. — Rivolgersi proprietario Villa Prunia, Orbassano.

AFFITTASI stagione estiva villa signorile Val Salice. — Fabini, Accademia Albertina, 37.

AFFITTASI Rubiana stazione climatica elegante villa ammobigliata, diciotto camere, dipendenze, giardino, comodità moderne, ferrovia. — Scrivere notaio Boletti, via Cittadella, 4, Torino.

CASA nuova moderna vendo 37 mila, reddito al 6 0/0 netto. — Rivolgersi proprietario, via Varazze, 6.

CASA angolare civile sopra corso, valore 110,000, vendo 5 0/0 deduzione terzo. — Cerrati, via Palazzina, 4, Torino.

CASETTA campagna vendo, 7 camere, porticato, frutteto, cantina, solo L. 2000. — Biglione, via Po, 38.

CASETTA sei camere, uso palazzina, con giardinetto, compero Torino. — Scrivere cassetta 1157 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAVORETTO. Affittasi villa, giardino; prezzo mite. — Rivolgersi portinaio via Urbano Rattazzi, 5.

COAZZE. Da vendere o d'affittare villa nuovissima costruzione; ampio giardino cintato; posizione splendida. — Rivolgersi portinaio via Valperga Caluso, 18.

CORSO Vinzaglio diversi lotti terreno vendonsi; buone condizioni. — Scrivere cassetta 1145 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

PALAZZINA, comodità moderne, vasto giardino, vendesi, affittasi. — Via Romani, 24.

PALAZZINA nuova, dodici camere, termosifone, luce, gas, telefoni, bagno, giardino, ecc., vicino via Cibrario, subaffittasi causa improvvisa partenza. Cederebbesi anche mobilio elegante e nuovo. — Scrivere cassetta 1055 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

PALAZZINA con giardino vendesi. — Corso Quintino Sella, 38, Barriera Casale.

PALAZZINA signorile di reddito vendesi. — Via Moncalvo, 50 (Borgo Po).

PER campagna affittasi alloggio piccolo o grande tra San Giorgio ed Agliè Canavese. Casa da vendere o affittare in San Giorgio. — Rivolgersi Bausano, corso Principe Oddone, 38.

PER campagna San Maurizio Canavese affittasi ammobigliato o vuoto alloggio quattro camere letto, cucina, salotto, sala, giardino. — Rivolgersi proprietario Ferrero, via Goldoni, 3, Torino.

PIOSSASCO, Trucco. Affittasi alloggio ammobigliato; ottima pensione attiva. Giardino. — Novelli.

TERRENO piccoli lotti Borgo San Paolo, anche mora. — Levi, 26, Cristoforo Colombo.

VENDONSI, affittansi due palazzine, una civile ed una rustica, con grande giardino, adattissime anche per Istituto, Casa religiosa e di cura. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1148 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENDESI fabbricato industriale, completo impianto idraulico proprio 75 HP, con caldaia e motore 25 HP. Regione lisone di Dora distante 5 km centro Torino. Area complessiva mq. 17000 (coperta da vasti fabbricati ad uno e più piani mq. 3800, area fabbricabile mq. 4200, cortili, canali mq. 10200). — Recapito Ingegnere Caboni, via Bricherasio, 6, Torino.

VENDESI villa sui colli di Cavoretto, a 10 minuti dal tram, fermata Fioccardo, composta di nove ambienti ed annessi, con acqua potabile e gas, giardino e vigna, il tutto cintato. — Rivolgere richiesta a Giuseppina Mosso ved. Gallea, Cavoretto.

VENDESI per divisione terreno fabbricabile angolo via Boucheron, Manzoni. — Rivolgersi Barbisio, via Cavalli, 30.

VENDESI casa 10 camere Barriera Orbassano; buon affare. — Pianbello, Nizza, 18.

VENDESI casa bella posizione circondario Asti, lire 10 a 20 mila, con poca e molto terreno. — Scrivere cassetta 1151 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENDO villa alti colli Gassino, 9 giornate bosco, vigna, prato, 12 camere mobiliate, 35,000. — Devecchi, piazza Balbaso, 4.

15,000 vendesi bellissima cascina 13 giornate terreno, vigna, campi, prato fertilissimo, buon reddito, con casa rustica e civile, vicinanze Gassino. — Scrivere cassetta 1003 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENDO nuova casa, bella posizione, 14 camere, comodità immaginabili, prezzo convenientissimo. — Via Valfenera, 1, Borgata Vittoria.

VILLA elegantemente ammobigliata colli Sanvito affittasi. — Langier, 32, Moncavecchio, Torino.

VIU'. Vendesi, affittasi villino ed ambienti. Prezzo mitissimo. — Gavana, Cavoretto.

75 mila vendo casa nuovissima, buon reddito, parte anche a mora. — Via Malone, 34, Barriera Milano.

55,000 vendesi casa Porta Nuova, 5 0/0 netto. — Scrivere cassetta 1120 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

50,000 casa recente costruzione, Barriera Orbassano, vendesi 6 0/0 netto. — Scrivere cassetta 1122 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

35,000 vendo casa adiacenze corso Regina Margherita, reddito 6 0/0 netto. — Cerrati, via Palazzina, 4, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

AFFITTANSI al presente bellissimi alloggi grandi e piccoli, con tutte le desiderate comodità. Garages e giardini. — Corso Duca di Genova, 61, e via Celli, 20.

AFFITTANSI una, due camere fuori dazio. — Piazza Barriera Milano, 52.

AFFITTANSI alloggi due, tre ambienti. — Cavour, 12.

AFFITTANSI locali primo piano, angolo via Santa Teresa, Venti Settembre, 50, per Uffici, Banca, ecc., od alloggio signorile.

AFFITTASI 1.o luglio alloggio al 1.o piano 10 camere e corridoio, uso ufficio, due ingressi, acqua potabile, gas, luce elettrica. — Via Quartieri, 2.

AFFITTASI 1.o luglio alloggio 2.o piano 11 vani, divisibile, per ufficio, tre ingressi, acqua potabile, gas. — Via Quartieri, 2.

AFFITTASI alloggetto tre camere modernissimo; 28 mensili. — Valdieri, 19 (Bortaghieri).

AFFITTASI alloggio 4 camere elegantemente ammobigliate. — Celestino, via XX Settembre, 51.

AFFITTASI giugno locale uso laboratorio, magazzino, garage. — Via Saluzzo, 117.

AFFITTASI 1.o luglio alloggio 5 vani, munito tutte comodità. — Madama Cristina, 84.

AFFITTANSI tre camere, cantina, giardino, lire 32. — Via Bricca, 10.

AFFITTEREI anche subito alloggetto di 3 camere e cucina moderno, con giardino, possibilmente presso Ponte Monumentale o presso Ponte Isabella. — Scrivere N. R., posta.

ALLOGGETTO 4 vani (mansarde), Cibrari, 4. Tre vani, Bellini, 5.

ALLOGGIO nove camere terzo piano. — Via Cavour, 6.

ALLOGGIO mobiliato 5 camere, comodità moderne. — Ormea, 5, p. 1.o, portinaio.

ALLOGGIO otto camere, splendida posizione, Barriera Valsalice. — Via Bellavista, 5.

APPARTAMENTI vendonsi contanti 9700-14,500, impianto termosifone. — Ruffino, Santa Teresa, 24.

BOTTEGA affittasi al presente in via Madama Cristina, 77.

INDUSTRIALI. D'affittare mq. 2000 di camerone coperti, con forza idraulica di 45 cavalli, fuori Barriera Valdocco. — Dovo, via Santa Maria, 3.

PALAZZINA: Affittasi alloggi 8 camere, giardino — Via Beaulard (Corso Francia).

STUDIO da pittore, via Genova, 23, affittasi luglio od ottobre. Termosifone; ascensore.

VIA Cibrario, 17 e 36: Alloggi signorili 1.o, 2.o piano, 9, 7, 5 ambienti.

VIA Circonvallazione, 542 (Foro Boario) recentemente alloggi moderni 4-5 camere.

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

CON passaggio indipendente affittasi camera mobiliata elegante. — Via Mantova, 40.

D'AFFITTARE due camere ammobigliate primo piano e due vuote piano 2.o. - Corso Palestro, 5.

DISTINTISSIMA pensione per signore o signorine. — Informazioni Istituto Muffel, via Pozzo, 4.

IMPIEGATO municipale cerca fine mese camera, pensione famiglia 75-80 presso Cittadella. — Scrivere cassetta 1073 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPIEGATO governativo testè trasferito Torino gradirebbe camera decentemente mobiliata, paraggi Carlina, possibilmente pensione piccola famiglia. — Ivrea, posta, Nardino.

PENSIONE, piccola famiglia. — Via Carrossai, N. 2.

PRESSO piccola famiglia spaziosa camera civilmente arredata, gemelli, vista bellissima, salubre, mitissimo prezzo. — Circonvallazione, 14, Barriera Vanchiglia.

SIGNORA sola darebbe pensione signorina, sempre compagnia. — Prono, Venti Settembre, 15.

Annunzi vari. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

ACQUISTEREI d'occasione robusto baule viaggio, valigia, pistola Browning buono stato. — Scrivere cassetta 1118 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

CALDAIA con piccolo locale composto affittasi. — Portinaio Madama Cristina, 81.

CANE danese maschio, giovane, sano, robusto, da guardia, acquisterebbesi. — Offerte cassetta 1130 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAUSA partenza Tripoli vendo Studio, camera letto, salotto. — Via Valeggio, 2, Italiana.

CERCO acquistare piccolo cane. — Biglione, via Po, 38.

CHIAMBRANLE, porte, sopraporte d'occasione, preferibilmente antiche, si acquisterebbero. — Offerte cassetta 1136 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

COMMERCIANTE trentenne, referenze, contrarrebbe matrimonio signorina vedova, moralità, dote, sviluppo Azienda lucrosa. — Albergo, posta centrale, Torino.

FACCIATA marmo bella vendo. — Via Nizza, 15, Caffè.

GIOVANE signorina, sola, ogni diventi fantasiosi, si raccomanda signore facoltose, disposta aiutarla. — Aristide, posta.

MACCHINA Gonely E. lavorazione per gli zoccoli, mortas, sciotella, cardanatura. — Madama Cristina, 27.

MOBILIO di sala e camera da letto e salotto compero d'occasione. — Scrivere P., 100, posta.

OCCASIONE acquistasi fucinata per negozio in legno e ferro, lunga 5, alta 3. — Offerte dettagliate P. G. 100, fermo posta, Torino.

(Continua nella pagina seguente).

Appendice della *Stampa* (95

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Qualche scettico paragonando i capelli bruni e gli occhi azzurri di Natacha con le chiome nere e gli occhi di bragia di Cipriano, emisero, è vero, l'opinione che la madre non fosse stata sempre la più fedele delle spose; ma, anche in questo caso, la famiglia essendo nota durante il matrimonio, a Cipriano non restava di far altro che addossarsene filosoficamente la paternità.

Quanto a Natacha ella si divertiva molto con le passeggiate rese necessarie dalle diverse formalità, tanto più che, così, si risparmiava più volte la briga di recarsi alla scuola.

Di quando in quando ella rivolgeva una domanda imbarazzante ai suoi genitori perchè la sua intelligenza, quantunque non fosse più sovreccitata, si meravigliava che per lei si facessero cose che non si facevano per alcun'altra delle sue compagne di classe.

Ma la spiegazione non imbarazzava Cipriano Lucassade.

Egli assicurava che tutto ciò era molto semplice, e indispensabile quando si passa da un paese in un altro.

— Noi, piccina, eravamo a Mentone ed in Italia; adesso ritorniamo a Tolosa.. E quindi lo capisci non è vero?...

E bisognava bene che Natacha comprendesse o che facesse le viste di comprendere.

Egli dichiarava del resto che aveva fatto altrettanto per Alessandro qualche anno prima.

La primavera seguente Natacha non ci pensava più.

Tutte le preoccupazioni della politica si rivolsero, del resto, ben presto ad Alessandro, i progressi del quale alla scuola di musica li riempivano di gioia ed orgoglio, ma anche mettevano loro indosso la febbre. Perchè egli non era il solo a lavorare, ed il povero piccino — rimasto molto piccolo davvero — cominciava a chiedersi se le brillanti speranze di suo padre si potrebbero realizzare.

Finchè non si era trattato che di suonare in modo da accontentare Cipriano, di prepararsi per l'esame di ammissione alla scuola, di passare questo esame davanti a professori che la sua deformità rendeva benevoli, egli aveva trovato che tutto era semplice. Vedeva la vita così bella in mezzo alle affezioni che lo attorniavano!

Ma per lui la lotta era cominciata fin dal primo concorso trimestrale.

Quella volta, quantunque avesse studiato molto, venne classificato uno degli ultimi, perchè mentre si accingeva a suonare, un concorrente era andato a fregarsi alla sua gobba dicendo:

— Mi porterai fortuna.

E come se questa atroce parola gli avesse portato via la sua, il povero piccino aveva eseguito il suo pezzo mediocremente.

Dopo aveva continuato a lavorare perfettamente nella sua scuola ed era sempre considerato come un allievo di bell'avvenire; ma i motteggi dei suoi compagni — motteggi inevitabili perchè la gioventù sarà sempre spietata — gli toglievano l'energia appena doveva suonare per un esame.

Egli sentiva di essere ridicolo e ne soffriva. Le sue giovani dita tremavano, tutto il suo corpo fremeva, e ad onta delle sue speranze, ad ogni esame restava nelle ultime file.

Nè Amalia nè Cipriano trovavano in ciò nulla di meraviglioso; per lo meno lo affermavano.

Il loro figlio lottava con giovani maggiori di lui, ed il primo anno non poteva contare.

Davanti ad essi Alessandro ostentava di essere tranquillo; ma si sfogava con Natacha specialmente quando, dopo una nuova delusione, suonava per lei un pezzo che aveva eseguito passabilmente all'esame.

La fanciulletta lo ascoltava con passione, tutta fremente, vibrante come le corde del violino, commossa fino in fondo dell'anima da questo suono che è quasi una voce umana.

— Ma non è possibile, ella esclamò, non è possibile che un altro abbia suonato meglio di te!... Non è possibile.

E il gobbo crollava tristemente il capo.

— Sì, sì, diceva, perchè non ho suonato così!...

— Ebbene, cosa importa se, in fondo, tu suoni meglio degli altri?

Allora egli le spiegava l'importanza degli esami, la via da seguire per un suonatore che vuol far carriera.

A poco a poco l'intelligenza di Natacha, calmata per due o tre anni dall'esistenza pacifica che le faceva menar mamma Amalia, si eccitava, si lasciava trasportare e finiva coll'adirarsi contro quei camerata che osavano beffarsi di suo fratello — come se della sua deformità ne avesse colpa lui — e contro i professori e quelli si ostinavano a non dargli il posto che meritava.

Non andò molto ch'ella parlava correntemente di premi, di concorsi: cominciava a conoscere l'esistenza di una scuola superiore alla Scuola di musica di Tolosa, di quel Conservatorio di Parigi che splendeva per Alessandro di una luce così eccezionale, come una nuova terra di Canaan.

Il primo anno di Alessandro terminò malauguratamente senza alcun successo, senza una ricompensa, ed Amalia ne soffrì ad ogni modo come di una umiliazione.

Essa ne avrebbe pianto se Cipriano non avesse affermato molto solennemente che non c'era in ciò nulla di meraviglioso, niente di meraviglioso affatto.

Tutti sanno che il primo anno di scuola non conta.

Egli lo ripetè un numero infinito di volte, come se avesse bisogno di persuadere anche se stesso.

Alessandro parve, come era sua abitudine, davanti ai suoi genitori consolarsi con molta facilità, tanto più che dopo la distribuzione dei premi, il suo professore di violino gli aveva dato benevolmente uno schiaffetto, dicendo:

— Tu non devi che studiar bene durante le vacanze, e vincere la tua timidezza, ed arriverai a qualche cosa.

Ma la persona più umiliata, più desolata della famiglia fu certamente Natacha.

Desolata perchè scorgeva sempre del dolore in fondo ai belli occhi di suo fratello; umiliata perchè altri avessero vinto, ed egli no.

E quasi lo sgridò un dopo pranzo d'agosto tutto soleggiato, mentre facevano le capriole sull'erba fiorita dell'immenso e delizioso prato che si trovava in un'isola, con altissimi alberi, dietro il molino di Bazacle.

Era la loro passeggiata favorita quando Emalia, trattenuta a casa dalle cure domestiche, e Cipriano chiamato a cantare in qualche chiesa, davano loro il permesso di uscir soli.

Essi se ne andavano lungo le rive tenendosi per mano, e strada facendo non parlavano mai.

Gli è che camminavano molto fratelloni perchè, troppo spesso, udivano queste parole che li torturava ambedue nello stesso grado:

— Toh!... ecco il gobbetto con sua sorella.

Ed affrettando il passo si figuravano di non udirle.

Sì, se ne andavano loro due soli.... loro due soltanto.

Natacha non voleva saperne di amiche che avrebbero beffeggiato la deformità di suo fratello, ed egli aveva alquanto paura dei suoi compagni.

Quando si è deboli si è sempre battuti.

Ed egli sentiva una riconoscenza infinita per questo delizioso angelo biondo che l'amava così, che lo viziava, che medicava tutte le sue piccole ferite.

(Continua)

MUNICIPI, provincie, costruttori. Vendonsi travate larice America di luce metri venti, costituente il Ponte Monumentale dell'Esposizione. — Rivolgersi al Valentino. c 18472

SIGNORINA trentenne, orfana, ottime qualità, sposerebbe gentiluomo colto, ricco. Ritiro 1h. — Imalaja. c 20108

SIGNORINA venticinquenne, civile condizione, seria, distinta, bella presenza, sposerebbe signore avente stesse qualità. Richiedesi serietà assoluta. G. L., 27, posta, Torino. c 20060

STAGERE per Negozio commestibili, d'occasione. — Portinaio via Gasometro, 5. c 20062

TAMAGNONI occasione vendonsi. — Corso Regio Parco, 157. c 20058

VETTURA (Mylord) leggera con gomme. — Visibile Gazzera, via Cavour, 9. 19956

Lezioni e Traduzioni. 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CHIMICA, Mineralogia, Scienze. Preparazione esami pratici, celermente. — Via Montevecchio, 21. c 20000

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni diurne, serali. — Casella postale 116. c 18746

INGLESE professore dà lezioni collettive miti prezzi. — Scrivere Progresso, posta. c 19876

ITALIENERIN sucht Norddeutsche oder Deutschen zum Austausch der Sprache. Schreiben cassetta 1135 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20047

L. 0.75 la lezione (presso allievo) inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Celebre premiato Metodo Lyalo. — Via Bogino, 4. c 19984

MATEMATICA. Ripetizioni; corsi accelerati; concorsi. — Scrivere prof. Maijeres, Palestro, 3. 18395

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI abile piazzista impianti elettrici. — Offerte o referenze cassetta 1148 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19940

CERCASI piazzista, avendo già articoli, sola provvigione, pratico carte riproduzione, disegni, cancelleria. — Scrivere cassetta 1135 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18654

CERCO buona rappresentanza per Torino, Piemonte. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 18874

PIAZZISTA praticissimo produttore corre Italia, tutto informazioni commerciali. Provvigione; stipendio dopo prova. Serietà. Ottime referenze. — Scrivere: Esibitore Tessera postale 153504, Torino. 19914

PIAZZISTI abili, introdotti alberghi, restaurants, bars, caffè e droghieri, cercansi subito. — Scrivere Giri, Gioberti, 24, Torino. c 19258

VIAGGIATORE capace, giovane, intelligente, istruito, attivo, cauzo a tutta prova, assumerebbe primaria Fabbrica di liquori e Vermouth di Milano, a stipendio fisso, diaria e gratificazione. — Offerte alla cassetta 209 A. presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 15097

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

SALICE. Albergo Salus. Rimpetto Terme. Pensione da L. 7. Camere da L. 2. Servizio alla carta. Prezzi modici. 18399

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A lire 80 bicicletta bollata; altra 55. — Via Po, 34. 19990

A lire 300 Moto 5 HP., a magnete; altra Motosacoche. — Via Po, 34. c 19899

AUTOMOBILE Fiat 16 HP., double phaeton, vendo garanzia, occorrendo chauffeur di confidenza disponibile. — Scrivere cassetta 1132 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20004

AUTOMOBILE 16 HP., landaulet, come nuovo, occasione, vendo. — Martinengo, via Garibaldi, 8. c 19949

AUTOMOBILE Scat 20 HP., torpedo, modello occasione. — Martorana, Regina Margherita, 77. c 20027

AUTOMOBILI meravigliose « Flandera », prezzi inverosimili. — Agenzia generale: Corso Torino, 2, Genova. 15537

BICICLETTE nuova marca Paschetta, garanzia illimitata, a titolo di réclame, L. 95. — Paschetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 19735

BICICLETTA splendida, altra usata, qualunque prezzo. — Via Genova, 2, portinaio. c 10549

BICICLETTA signora, marca Peugeot, nuova, elegante. — Corso Regina, 209, Bianco. c 20099

BICICLETTA bellissima, pagata 300, vendo 160, urge. — Via Franco Bonelli, 12. 20054

BICICLETTA vera occasione cedo qualunque prezzo. — Cumino, via Po, 25. c 10092

COMPRO Motocicletta recentissima, preferibilmente Dellaferrera. — Scrivere Alicanto B., posta, Torino. c 19894

MOTOCICLO Humber 3 HP., cambio velocità, debraio, partenza da fermo, nuovissima, con carrozzella o senza, vendo. — Piazza Savoia, 2, meccanico Serra. c 19761

MOTOBORGO 4 1/4, ottimo stato, vendesi. — Rivolgersi Stringa, via San Domenico, 45, Torino. c 19556

MOTOBORGO Sisini vendonsi ottimo stato. — Prezzi, via Roma, 42. c 19556

Città di Torino

È aperto un CONCORSO per posti di GUARDIA DAZIARIA. 18761

Le domande dovranno essere presentate entro il 31 maggio 1912 alla Direzione del Dazio, via Bellezia, N. 5, piano primo, la quale, a richiesta, darà le informazioni sulle condizioni particolari del concorso e della nomina.

Sono ammessi al concorso gli aspiranti di età da 21 a 30 anni, di sana e robusta costituzione, con statura non minore di m. 1,60 e celibi o vedovi senza prole.

La paga è di lire 1200, con cinque aumenti di lire 100 caduno dal 2.o al 21.o anno di servizio, netta di tassa di ricchezza mobile.

Torino, 2 maggio 1912.

Il Sindaco: TEOFILO ROSSI.
Il Segretario: C. TESTERA.

Consorzio esattoriale di Monforte d'Alba
comprendente i Comuni di
Castelletto - Monforte - Castiglione Falletto - Monchiero - Perno - Roddino e Sinio

Nomina dell'Esattore Consorziale pel decennio 1913-1922

CONCORSO PER TERNA

Sino alle ore 16 del giorno 22 corrente maggio è aperto il concorso per la nomina per terna dell'Esattore tesoriere per il decennio 1913-1922. Aggio L. 2,0/0. Riscossioni annuali presunte L. 125,500. Deposito provvisorio L. 2500; cauzione definitiva L. 31,500. 19239

Condizioni e capitoli visibili presso la Segreteria del Comune di Monforte d'Alba nelle ore d'ufficio.

Per il Sindaco: *l'Assessore Anziano.*

COMUNE DI NOVARA

Concorso eventualmente per esami per Ingegnere di Sezione nell'Ufficio tecnico. Stipendio 3100 accrescibile fino a 4340. Laurea ingegnere civile; età non maggiore anni 40. 18526

Domanda e documenti al Municipio entro il 23 maggio corrente.